Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 13 Dicembre 1929 - Anno VIII MATTINO Num. 297

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 89,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Spazi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50; Finanziari, L. 1; Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crescita - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Comunismo e capitalismo

I trusts

Il comunismo in Russia tentò in un primo momento di applicare in pieno il suo programma economico. La concezione integrale comunista portò, così, alla necessità di ordinare in *un tutto unico* le industrie viventi nell'immenso territorio sovietico. Le imprese particolari, non solo, ma anche i grandi rami delle varie industrie furono concentrati, fusi in una *fabbrica unica*. In pratica, le piccole aziende vennero ad essere annientate, mentre alcune delle grandi imprese si salvarono dalla rovina generale e costituirono dei *reparti lavorativi* della grande fabbrica di Stato, diretta dal Consiglio Supremo dell'Economia.

Tale ordine economico durò fino al Congresso del Partito Comunista del 1921, nel quale furono prospettati appieno i danni rilevanti ed in gran parte irreparabili che aveva arrecato alla produzione nazionale il sistema economico adottato con tanta orgogliosa baldanza. Infatti, mentre la *fabbrica unica*, organizzata burocraticamente e senza un preciso principio tecnico e gerarchico, produceva poco e male, sorgevano e si moltiplicavano, segrete e inafferrabili, infinite piccole attività individuali, non nazionalizzate, che, con il loro spirito disgregatore, rendevano sempre più caotica l'organizzazione economica esistente nella Russia sovietica.

Nel 1921 fu preparata dal Governo una notevole riforma per cui al posto della *fabbrica unica* subentravano numerose industrie e imprese, le quali erano collegate, per ogni ramo di produzione, in una unità che veniva a costituire come un *trust* industriale.

I trusts sono sorvegliati e diretti da organi statali. Vi sono, così, i trusts locali capeggiati dal Consiglio Dipartimentale: vi sono, altresì, i trusts di Repubblica collegati dal Consiglio di Repubblica e i trusts federali dal Consiglio Supremo Federale.

Ogni trust ha, naturalmente, il suo Consiglio di Amministrazione che, pur dipendendo gerarchicamente dai Consigli Superiori, gode di una larga autonomia per quanto concerne i problemi inerenti strettamente alla produzione.

Concludendo: sotto la N.E.P. (Nuova Politica Economica), i trusts non hanno quasi nulla di comune con le prime imprese sovietiche, ma si raccostano con notevoli analogie, alle capitalistiche società anonime del «regime borghese».

Il Governo Sovietico ha cercato di regolamentare l'attività dei trusts, ed ha emessi sull'argomento numerosi decreti nel 1923, 1924, 1927 e 1928. La tendenza, però, di tali attività produttrici, si è affermata sempre più irresistibilmente per un accentrarsi di autonomia economica e per un lento, inesorabile ritorno al «regime borghese» capitalistico.

A tale tendenza il Governo Sovietico cerca di opporsi con severe restrizioni limitatrici della indipendenza dei trusts nei riguardi degli organi statali. Codeste restrizioni non sono soltanto di direzione e organizzazione, ma anche di carattere economico. In simile guisa si è pervenuti all'assurda iniquità di consentire che buona parte dei beni dei trusts sfuggano alle eventuali giuste azioni dei creditori, in quanto considerati come beni dello Stato e quindi inesequestrabili.

Tutto questo sviluppo organizzativo, questo caos di regime patrimoniale, questo sistema lavorativo di produzione, che è nello stesso tempo socialista e capitalista, non avvicina certo la Russia a quella auspicata rigenerazione economica verso la quale esso mira con tanti sforzi, da lunghi anni.

Uguali sono le conseguenze a cui si arriva col sistema economico adottato negli Stati rigidamente capitalistici. Infatti, dove vige il principio dell'assoluta libera iniziativa, avviene che gli organi maggiori annientano a poco a poco le forze economiche minori e restano unici padroni del campo. Negli Stati più forti e più ricchi si verifica, così, un affermarsi continuo di enormi «trusts» che monopolizzano la produzione nei suoi rami essenziali, e che restano liberi da controlli di organizzazioni superiori, e perciò padroni di imporre prezzi a loro libito, e cioè prezzi che non sono rapportati affatto ai costi di produzione, bensì ai bisogni e alle richieste dei consumatori.

Ora tutto ciò, a prescindere da ogni considerazione di giusta perequazione sociale in materia di profitti, costituisce certo un rilevante danno per le Nazioni, che, povere di materie prime e di possibilità economiche, come l'Italia, sono destinate ad essere travolte dalla concorrenza internazionale qualora si inducano ad una politica di disinteressamento o di non adeguata protezione delle forze economiche esistenti nel paese.

A proposito dei danni dei «trusts» non intendiamo affatto ripetere le viete considerazioni apparse in ogni tempo su giornali, riviste e libri. Così pure, nel parlare di libera iniziativa, non vogliamo ribadire i vecchi concetti di «concorrenza benefica», di «interesse dei consumatori», di «progresso della classe operaia».

Di tali considerazioni, che hanno innegabili giuste basi, si è fatto uso fin troppo.

E' poco pratico ed utile impostare i problemi economici in base a rigidi apriorismi mentali che non ammettono temperamenti con la realtà e con il relativismo conseguente della realistica esperienza. E neppure è opportuno indugiarsi in analisi, richiami e raffronti storici, perchè i fenomeni economici ed i principii che li governano hanno una speciale delicata contingenza che può variare non soltanto per epoche, ma anche per ridottissime frazioni di epoche. E' da osservare, inoltre, che i problemi che attanagliano al mondo economico neppur poco sono stati analizzati «in partibus» ed analizzati in quote del tutto distinte ed in esponenze antagonistiche che non facciano capo ad una comune sintesi coordinatrice, ad un comune superiore spirito informatore ed avvisatore.

Espletare una consimile analisi significherebbe ricadere negli errori passati e perpetuare la deleteria utopia che ha preteso in passato di conseguire il bene ed il progresso del tutto attraverso la disintegrazione atomistica ed anarcoide delle parti. Il problema va impostato in modo più completo e armonico, non visuale di più ampi orizzonti, che, all'occorrenza, oltrepassino la pura e semplice ipnosi misoneistica dell'economia, per attingere a considerazioni di più alto e vasto carattere politico.

Ogni sistema economico puro, sia esso socialista o capitalista, porta ad una trustificazione totale della produzione. Il socialismo porta ad una burocratica «fabbrica unica», dipendente direttamente dallo Stato e con numerose filiazioni produttive.

Il capitalismo crea fatalmente un insieme di grandi trusts internazionali, i quali, collegati fra loro, si dividono tutto il campo produttivo mondiale, opprimendo le Nazioni, popoli e Stati, e venendo a costituire una specie di sfera capitalistica internazionale che tutto a sè subordina e cerca di asservire ai suoi particolari fini.

E' fuori dubbio, dunque, che riescano ugualmente esiziali al bene ed al progresso di uno Stato, tanto una esagerata ingerenza quanto un eccessivo disinteressamento dello Stato stesso dal campo del lavoro e della produzione, e cioè dal campo dei fenomeni economici.

Questi rilievi valgono a chiarire con quanto relativismo e con quanto buon senso di vicendevole integrazione e contemperamento si debbano ammettere e discutere tutte le così dette leggi economiche della domanda e dell'offerta, dei costi e prezzi, dei salari e profitti, del vincolismo e della libera concorrenza. Nessuno di codesti teorici principii è aprioristico, perfetto depositario del vero bene, del vero utile, ad esclusione degli altri.

Bisogna, invece, studiare le diversità di natura e tendenza dei popoli, le diversità e talora divergenze di interessi ed idealità di classi e categorie sociali, per saper contemperare, in armoniche e coesive azioni collaboratrici, tali contingenze, diversità e divergenze.

Dimostrazioni antitaliane a Sebenico

durante la visita della Squadra francese

Parigi, 12 notte.

L'*Echo de Paris*, occupandosi di notizie di manifestazioni antifasciste alle quali si sarebbero abbandonati dei marinai francesi a Sebenico, scrive:

«A Parigi nei circoli competenti si dichiara di non aver ricevuto dall'ammiraglio Dubois alcun telegramma riguardo a tali incidenti. Noi vogliamo sperare che le notizie italiane ed inglesi siano esagerate. In ogni caso, se degli errori sono stati commessi, essi debbono essere puniti severamente. Nelle circostanze attuali, alla vigilia della Conferenza di Londra, nel mezzo di una controversia franco-italiana abbastanza penosa, meglio valeva non inviare la Squadra francese nè nel Mediterraneo nè nell'Adriatico; ma se delle imprudenze siano state commesse per soprappiù, ecco ciò che passerebbe i limiti!».

(*Stefani*).

I fatti cui si riferisce nel suo commento l'Echo de Paris rispondono esattamente alla verità. A Sebenico, in occasione della visita delle navi francesi, sono avvenute scene disgustose, nelle quali a numerose dimostrazioni di cordialità per la Francia si sono accompagnate non meno rumorose dimostrazioni ostentate contro l'Italia e contro gli uomini italiani e talune affermazioni di rivendicazioni politiche jugoslave su territori italiani, che non si intonano certo col principio sempre affermato a Parigi del rispetto dei trattati.

E perchè non si parli di esagerazioni da parte italiana, mentre è proprio la stampa italiana che si è astenuta dal pubblicare qualsiasi notizia in merito, per evitare che complicazioni di natura estranea potessero sorgere nei rapporti franco-italiani, ecco la cronaca degli avvenimenti quale è stata riferita dal giornale di Spalato Novo Doba. Alla vigilia dell'arrivo dell'ammiraglio Dubois colle navi francesi il Novo Doba per preparare l'ambiente scriveva:

«La eroica, invincibile flotta dell'amica ed alleata nazione francese viene a documentare ancora una volta, dinanzi a tutto il mondo, le relazioni insopprimibili in pace e in guerra tra le due nazioni amiche ed alleate. Per una singolare fatalità, gli interessi nostri e quelli francesi sono entrati nuovamente in una stessa linea. Finalmente è venuto il giorno che tra la Jugoslavia e la Francia si è concluso un patto di amicizia e di alleanza, in seguito al quale si sono svolti gli avvenimenti storici dei quali noi tutti siamo stati testimoni».

Il giorno dopo lo stesso giornale, pubblicando una lunghissima ed entusiastica cronaca del primo sbarco francese, ha raccontato che «l'ammiraglio Dubois, palesemente sorpreso per la cordiale accoglienza, si è recato nei locali del Comando di Marina, dove già attendevano, oltre le rappresentanze militari, i sindaci di Sebenico, Knin, Oklay, Dernis, Zara Vecchia, Sirelto, Zlairin, Scardona, i presidenti dei tribunali circolari, ecc. ecc. tutti adunati per dare colla propria presenza un aspetto particolarmente politico alla doverosa manifestazione di ospitalità. Il sindaco della città di Sebenico, Dulice, ha salutato l'ammiraglio francese non solo a nome di Sebenico e della Dalmazia, ma di tutta la Jugoslavia, assicurando che la Jugoslavia vede «nella Marina da guerra dell'eroica nazione francese la propria fedele e sincera amica».

Allorchè il cutter giunse alla banchina Re Alessandro, l'ammiraglio Dubois e con esso gli ufficiali e i marinai francesi furono portati in trionfo. Echeggiarono grida di «viva la Francia», «viva l'ammiraglio Dubois!», ma si udirono anche ben chiare quelle, che naturalmente il Novo Doba non riporta, di «abbasso l'Italia!» con altre parole che il rispetto verso di noi e verso la Francia ci vieta di riprodurre.

Così i marinai francesi e la Francia furono mescolati in una dimostrazione anti-italiana. Questi i fatti, che non possono non essere considerati con qualche attenzione.

Le «gaffes» della Francia

Parigi, 12 notte.

La *Liberté* rispigliando le stesse considerazioni fatte prima della visita della Squadra francese a Sebenico dall'*Oeuvre* e da noi, a suo tempo, qui riprodotte scrive:

«Per un sentimento facile a comprendersi, poi non avevamo voluto rilevare quello che vi era di inopportuno e di imprudente nell'invio di navi da guerra francesi per visitare un porto jugoslavo nel momento stesso in cui una controversia franco-italiana è impegnata sulla limitazione degli armamenti navali. A torto o a ragione, l'Italia è sensibilissima a tutto quello che le sembra come una presa di partito fra lei e Jugoslavia e la Francia. Era ragionevole, soprattutto in tale momento, peggiare la suscettibilità del popolo italiano e di andare a cercare incidenti? Se ve ne sono, si sarà subito a cercarli. Secondo i giornali di Roma, una dimostrazione, d'altra parte poco verosimile, si sarebbe prodotta a Sebenico. Dei marinai della squadra francese avrebbero emesso davanti al Consolato italiano grida ostili contro Mussolini e il Fascismo. Un telegramma da Belgrado al *Times* ha diffuso questa notizia. Quale ne sia la realtà, è ancora troppo che simili voci possano correre e che l'occasione di farle nascere sia stata loro data. Diciamo la verità: dal lato francese non si sono fatte nell'Adriatico che delle *gaffes*. E come! Ecco un mare in cui noi non abbiamo il minimo interesse. Nulla di quello che colà accade ci riguarda e noi ci immischiamo continuamente di quanto vi succede. All'indomani della guerra, che bisogno si aveva di inviare un distaccamento francese a Fiume? Gli italiani non l'hanno ancora perdonato a Giorgio Clemenceau e all'indomani della sua morte hanno ricordato con amarezza questo intervento intempestivo compilato da parecchie altre cose.

«Tutti sanno come l'opinione italiana sia ombrosa e suscettibile e con quale facilità essa prenda fuoco. Ma questo non è una ragione per accrescere gli atti inabili che non possono servire che ad eccitarla. Ciò che vi è di peggio si è che della preparazione della Conferenza navale di Londra, noi abbiamo provato una disillusione che non sarà d'altra parte l'ultima. Si contava che l'Italia sarebbe stata d'accordo con la Francia per difendere i sottomarini. Niente affatto: l'Italia è disposta ad abbandonare questa tesi. E perchè? Perchè i sottomarini sono un'arma che avvantaggia considerevolmente la Jugoslavia. La costa dalmata ricca di anfratuosità è ammirevolmente adatta alla guerra sottomarina. Essa sarebbe un vero nido di sommergibili inespugnabile di fronte la costa italiana è senza rifugi. Dal punto di vista, per essa importantissimo, dell'Adriatico, l'Italia ritiene che può avere interesse all'abolizione dei sottomarini. Tuttavia essa raccoglierebbe ancora con la sua adesione alla tesi britannica, il vantaggio di ottenere sugli altri punti l'appoggio dell'Inghilterra. La questione della parità navale fra la Francia e l'Italia, una delle grandi nubi della Conferenza di Londra, è già abbastanza grave perchè si vada a complicarla con incidenti che non erano necessari. Dacchè vi è un'Italia, noi siamo stati raramente fortunati nelle nostre relazioni con essa. E si è sempre pronti a dire, come Carlo Hovary parlando del suo infortunio coniugale: «è la fatalità»: ma con una costanza e una sollecitudine straordinarie si punzecchia e si provoca il destino».

Il fatto che a Parigi l'opinione indipendente tanto di destra quanto di sinistra si dimostri concorde nel rilevare l'inopportunità della visita della Squadra francese a un porto jugoslavo, sia pure all'indomani di una visita a Taranto, ci dispensa dall'insistere su un episodio profondamente incresciuto e oltre tutto eminentemente impolitico, il solo risultato di dimostrazioni di questo genere potendo essere quello di confermare l'Italia nella difesa incrollabile delle tesi adottate in vista della Conferenza di Londra.

G. P.

La Jugoslavia organizza incursioni nel territorio albanese

(Nostro servizio particolare).

Tirana, 12, notte.

(*S.*) Nella capitale del Regno di Albania la vita trascorre nella massima tranquillità. Re Zogu sta benissimo e dedica la sua solita quotidiana attività agli affari dello Stato; la sua salute non corre alcun pericolo malgrado le notizie romanzesche di questi giorni su avvelenamenti, nè si sente l'odor di polvere di attentati. Non solo, ma ormai da Tirana si riesce ad avere una sensazione immediata della situazione nelle provincie: non viviamo più nei tempi in cui ogni distretto, specie di montagna, era chiuso in sè, non comunicava che molto raramente coi paesi vicini: il progresso moderno fa dei rapidi passi innanzi e la capitale sia pure modesta è veramente il centro. Ebbene, tutte le informazioni concordano nel rilevare la perfetta pace e l'assoluta sicurezza. Le bande brigantesche che assalivano viaggiatori sono ormai un lontano ricordo, come pure è diventata leggenda l'impossibilità per le popolazioni montanare di adattarsi a un regime di ordine; la ribellione era nell'anima ed era permanente quando dominava lo straniero o quando dei Governi deboli erano incapaci di mantenere la tranquillità: il fucile era per ognuno l'*extrema ratio* della giustizia.

Oggi vi è un Governo nazionale indipendente e forte: è la prima volta che si realizza il sogno di Scanderberg e di tanti altri eroi, e sono proprio i «ribelli montanari del nord» le guardie più fedeli del Re-mo di Zogu. Basta soffermarsi sull'origine delle voci oscure per comprendere la manovra: è da Belgrado che parte l'imbeccata per le fandonie più allarmanti. Il fine è troppo semplice e abusato dagli jugoslavi per non apparire persino ridicolo: coprire con menzogne sull'altrui attività la propria preparazione delittuosa. Particolarmente nella regione di Giacova si sono radunati dei gruppetti di fuoriusciti albanesi che sono agli stipendi (eufemisticamente sussidi) della cricca militarista di Belgrado; essi stanno montando l'ambiente con distribuzione di armi e di danaro per fare compiere qualche incursione di comitagi.

Tirana vigila, e non nutre alcuna preoccupazione, per punire i provocatori, ma è bene fin da ora che gli Stati europei sappiano da quai parte è la responsabilità per quanto potrebbe avvenire domani. La polveriera dei Balcani non è l'Albania, come molta stampa gialla ama ripetere, ma sono le regioni in cui la Jugoslavia domina opprimendo e cercando dei diversivi alle terribili difficoltà interne.

Le tristi condizioni degli ungheresi sudditi degli Stati successori

Budapest, 12, notte.

Bethlen ha risposto oggi ad una interpellanza presentata dal deputato della maggioranza Kenez e riferentesi alle precarie condizioni delle minoranze ungheresi negli Stati successori.

Il Presidente del Consiglio ha detto di sapere che, purtroppo, i connazionali i quali vivono nei territori tolti dal Trattati di Pace all'Ungheria, stanno malissimo.

«Sembra — ha detto Bethlen — che gli Stati successori si siano proposti il fine di sradicare qualsiasi traccia della lingua e della cultura ungheresi nelle terre che una volta ci appartennero».

Egli ritiene che l'interpellanza particolareggiata del deputato Kenez è destinata a produrre profonda impressione all'estero. Il Governo ungherese non è indifferente ai problemi connessi a questo stato di cose. Vi è da lamentare però che la Società delle Nazioni non ponga in prima linea la questione: in tal modo Bethlen farà il possibile per ravvivare l'interessamento alla Lega per tale delicato argomento.

Un voto di fiducia a Tardieu conclude il dibattito sul bilancio della Guerra

Parigi, 12, notte.

Il clamoroso incidente di ieri alla Camera è stato liquidato.

Aperuda oggi la seduta, il Presidente ha annunziato che i cinquanta firmatari della domanda di appello nominale alla tribuna, presentata ieri per l'emendamento del socialista Faure, avevano ritirata la loro domanda. L'emendamento è stato messo quindi ai voti a scrutinio ordinario. Dopo la controprova, l'emendamento che, come si ricorderà, chiedeva una diminuzione di crediti di 50 milioni dal bilancio della Guerra allo scopo di permettere la riduzione da 21 a 15 giorni dei periodi di istruzione, emendamento respinto tanto dalla Commissione quanto dal Governo che aveva posto la questione di fiducia, è stato respinto con 315 voti contro 250. Dopo di che la Camera, in mezzo ad una calma completa, ha ripreso l'esame dei capitoli del bilancio della Guerra.

Il saluto di Londra all'Arte italiana

La gratitudine inglese per l'Italia e per il Duce - Lady Chamberlain racconta come ottenne da Mussolini il consenso al trasporto dei capolavori

Londra, 12 notte.

La Leonardo da Vinci, adagiata sopra un immobile cuscino di acqua entro un bacino del porto di Londra, ha iniziato oggi un periodo di meritato riposo. La nave che ha trasportato così felicemente sul pelo irto della burrasca i tesori della nostra pittura, li è trasformata in un lucente magazzino galleggiante, dal quale le gru escono gradualmente la meravigliosa merce che si sta depositata. I tesori abbandonano la penombra della stiva per avviarsi verso la piena luce di Burlington House. Non appena, dopo mezzodì, i primi furgoni uscirono all'aperto sotto il sostegno delle carrucole, il tempo si fece bello; ma stamattina quando la Leonardo levò le ancore dal fondaccio di Gravesend, pioveva a diluvio. Il libeccio si era mutato in tramontana e la pioggia ogni tanto si induriva in nevischio spazzando la coperta della nave e facendola di opacità. Nugoli di nebbia leggera vorticavano lungo il fiume e velavano tutta la prospettiva portuaria della metropoli. Mattinata fredda, grigia e malinconica, un estremo malumore degli elementi. Un yacht della Capitaneria di porto, il Santa Caterina, faceva da battistrada alla Leonardo verso i così detti West India docks, nella cui rete di bacini è tenuta d'acqua stava allestito quello ove la Leonardo doveva trascorrere in pace le sue settimane londinesi fino al termine della Mostra. La nave, fra la pioggia e il vento, troneggiando sull'innumerevole panorama di naviglio mercantile ormeggiato lungo le darsene, raggiunse l'imboccatura del bacino poco prima delle dieci, mentre l'alta marea tornava. La manovra per l'ingresso nel bacino, a onta del tempaccio, non impiegò che dieci minuti.

Il bermaale di Londra

Poco di poi la nave si ormeggiava alla banchina del suo dock ove verso le 11 incominciarono a giungere le autorità per l'accoglienza ufficiale. Si scorgevano sir Austin Chamberlain, con la sua consorte, alla quale tanta parte di merito si deve per la promozione di questo suggestivo avvenimento, lord Ritchie, presidente del Consorzio portuario, due altri importanti membri di quest'ultimo, l'ammiraglio Goudenough e l'ammiraglio Wright, e poi il maggiore Longden; naturalmente. La nostra Ambasciata era rappresentata dal primo consigliere conte Roggeri, dalla temporanea assenza del barone Bordonaro da Londra. Così pure era rappresentata la nostra autorità consolare.

Quasi per incanto la pioggia e il vento cessarono mentre i personaggi che recavano il benvenuto a Londra salivano a bordo. I primi saluti furono scambiati sullo scaletto d'imbarco e la cerimonia, che non tardò ad assumere un carattere di quasi intima cordialità, proseguì nello spazioso ed elegante salone della Leonardo. Le felicitazioni a Modigliani e ai prof. Pogan per il successo dell'impresa furono estese anche al capitano Sturiese e all'ispettore generale di Polizia Molossi. Sir Austin Chamberlain, anzi, prendendo la parola, ringraziò ferridamente il capitano per la bravura dimostrata nel corso di quest'arduo navigazione. L'Inghilterra gli esprimeva, per suo mezzo, la sua riconoscenza per aver saputo conseguare sano e salvo alle grade inglesi lo stupendo carico che gli era stato affidato. Quindi Chamberlain si fece eco della profonda sensazione di gratitudine che anima lady Chamberlain e tutti i membri del Comitato inglese verso coloro che, in virtù della collaborazione accordata in Italia, hanno reso possibile la realizzazione della Mostra. «Credo — soggiunge Chamberlain — che un così meraviglioso contributo non sia mai stato recato prima di oggi da un singolo paese a un'esposizione allestita fuori dai suoi confini. E noi siamo profondamente grati a Mussolini e al Governo italiano, ai collezionisti privati e alle autorità dei Musei che hanno offerto al popolo inglese una così unica occasione di conoscere gli splendori dell'arte italiana qui, a Londra».

Chamberlain a più riprese volle stabilire bene che contrariamente alla versione di qualche giornale, egli non potè affatto occuparsi in alcun modo dei preparativi della Mostra. «Se un po' di merito esiste da parte nostra — ha soggiunto Chamberlain — esso va attribuito a mia moglie e soltanto a lei».

Il messaggio del Lord Mayor e il telegramma di Lady Chamberlain al Duce

Modigliani trovò parole squisite per rispondere a tanti complimenti e la cerimonia stava terminando allorchè giungeva un messaggero del Lord Mayor. Egli presentava a Modigliani una lettera direttagli dal primo cittadino della metropoli e così concepita:

«I cittadini di Londra offrono i loro più cordiali saluti a voi e alla nostra nave arrivata fra noi coi famosi inestimabili quadri che il vostro Governo sta con tanta gentilezza prestando per la Mostra londinese, e si sentono certi che questi tesori desteranno ammirazione e interesse immenso fra tutti coloro che avranno la fortuna di visitare la regia Accademia nel periodo di questa fausta esposizione. Io spero di avere l'occasione di fare la vostra conoscenza e quella degli ufficiali della Leonardo durante il vostro soggiorno a Londra».

Lady Chamberlain ha inviato al Capo del Governo italiano il seguente telegramma:

«Abbiamo accolto in questo momento il commendatore Modigliani e il Comandante Sturiese, arrivati nel porto di Londra col carico prezioso, ed abbiamo loro porto il benvenuto. Da parte del Comitato organizzatore e da parte mia desidero ringraziarVi ancora una volta per il magnifico contributo dell'Italia all'Esposizione dell'Arte italiana, augurando che questo avvenimento costituisca un nuovo legame di amicizia fra le due Nazioni. — Lady Chamberlain».

La scarico dei preziosi furgoni

Verso mezzogiorno, esaurite le formalità di arrivo nel vero e proprio porto di Londra, una squadra di specialisti inglesi salì a bordo, esaminava il carico e formulava immediatamente i piani esatti per il suo trasporto a Burlington House. Alcuni autocarri, particolarmente adatti alla bisogna, si allineavano sulla banchina. Le autorità doganali reservò praticabile l'inizio immediato delle operazioni di scarico, rinunziando alla visita sul posto per effettuarla più tardi a Burlington House. L'ordine di scarico fu quindi lanciato senza indugio. Il primo furgone di dipinti fu sollevato da una gru, su dal pozzo della stiva, e depositato con la leggerezza di una piuma su un autocarro appositori all'orlo della banchina.

Sir Austin Chamberlain, la sua signora e le altre autorità presenti contemplavano dal ponte questa operazione iniziale. I doganieri suggellarono gli sportelli dell'autocarro, circondato da numerosi poliziotti. Il conducente dell'autocarro montò sul seggiolino e lentamente si avviò verso l'Accademia, mescolandosi coll'immenso traffico di Londra. Accanto al conducente, vigilavano sull'autocarro vari agenti in borghese. Altri due furgoni prendevano nella stessa guisa la via dell'Accademia durante il pomeriggio.

I personaggi recatisi ad accogliere la Leonardo sono stati trattenuti a colazione a bordo. E' stata una colazione intima. Facevano gli onori di casa la gentile signora Modigliani e la sua graziosa figliuola.

Come nacque l'idea della Mostra

Assistemo anche qualche giornalista e lady Chamberlain cortesemente al levar delle mense si lasciò intervistare.

«L'idea di una Mostra d'arte italiana a Londra — ha detto l'eletta signora — mi venne alquanto prima che si tenesse la Mostra fiamminga, anzi mi pareva che la serie di queste grandi esposizioni d'arte antica dovesse essere inaugurata dall'Italia. Ricordo che ebbi a parlarne e più riprese con molti amici e conoscenti. Non nutriva affatto il proposito di occuparmi all'organizzazione di una Mostra così importante, ma esauritesi le esposizioni delle pitture dei Paesi Bassi, alcuni personaggi importanti suggerirono insistentemente che dovessi occuparmi io dell'allestimento di una Mostra italiana, dopo qualche riflessione, accettai l'incarico. Presto venni alla conclusione che se fossi riuscita a ottenere l'appoggio del sig. Mussolini, una Mostra di pittura italiana dell'età d'oro sarebbe ridondata a immenso vantaggio della causa dell'arte. Sapevo benissimo che se non avessi potuto ottenere l'assistenza del Duce, non c'era niente da fare. Mi risolsi a scrivergli. Fu una lettera di due anni fa. Il Duce gentilmente rispose osservando che si trattava di un'ottima idea e che egli sarebbe stato ben lieto di aiutarmi.

«Così durante la primavera del 1928 mi recai a Roma per abboccarmi direttamente con Mussolini. Prendemmo il tè insieme nella sua villa alle porte di Roma e passeggiando in giardino discutemmo a lungo il mio progetto. Il Duce lo considerò con profondo interesse e mi assicurò che avrebbe fatto tutto il possibile per assecondarmi. Egli promise che mi avrebbe attivamente aiutata a tempo debito, non appena io avessi telegrafato in proposito. Allora chiesi se non fosse stato possibile ottenere la coadiuvazione del signor Modigliani, il quale durante la guerra aveva operato miracoli al fine di mettere al sicuro dai bombardamenti aerei le opere d'arte che si trovavano nel nord e che egli diligentemente trasportò e ricoverò nell'Italia meridionale. Mussolini immediatamente mi garantì l'assistenza dell'insigne esperto. Non tardammo a iniziare i lavori di organizzazione e si fecero rapidi progressi. Formammo quindi a Londra un Comitato centrale e promossi nel frattempo la formazione di un analogo Comitato in Italia. La preziosissima assistenza del signor Modigliani entrò allora in azione. Egli è dotato di un'esperienza meravigliosa e nessuno meglio di lui sapeva dove si trovassero i tesori che cercavamo. Da quel tempo Modigliani e io siamo venuti collaborando costantemente.

La Commissione di scelta che costituimmo fini per riunirsi quasi ogni giorno. I preparativi finali richiesero una nuova visita che io feci a Roma insieme col maggiore Longden per conferire col Duce e una visita anche in Germania. Similmente andammo in Spagna. Nei primi mesi di quest'anno ebbi occasione di andare a Firenze a vedervi la mia figliuola, e Mussolini trasmettendo per la Toscana colse l'occasione per incontrare mio marito e me. Egli volle sapere come andassero le cose nei riguardi della grande Mostra in elaborazione e mi chiese se tutte le pratiche stessero svolgendosi così favorevolmente come desideravo.

«Feci il giro di tutte le pubbliche Gallerie e poi delle collezioni private, studiando quali opere conoscesse far venire a Londra e a quali altre rinunziare. In Italia mi fu di incomparabile scorta il signor Modigliani. In Germania, Stresemann, a onta della malattia che lo minava, ebbe la grazia di accompagnarmi a vedere alcune grandi raccolte tedesche e di aiutarmi a scegliervi varie tele italiane che i proprietari acconsentivano di inviare a Londra. Quando andai in Spagna riscontrai che era impossibile ottenere in prestito dalla galleria del Prado alcune opere italiane. Re Alfonso fu così cortese da ricevermi in udienza e da ricompensarmi del disappunto offrendomi in prestito un Tintoretto che appartiene alla Galleria della Reggia, una tela lunga quasi sei metri che rappresenta il Messia nell'atto di lavare i piedi agli Apostoli. Questo quadro non era stato mai rimosso dalle pareti dell'Escuriale. Adesso finalmente sono completati anche i preparativi finali e mi sento felice».

Severa sorveglianza

In merito ai tre primi furgoni che dal porto di Londra si avviarono nel pomeriggio verso l'Accademia attraversando la città e una parte del West End, si apprende stasera che ognuno di essi via via che arrivava a destinazione era ricevuto a Burlington House da una squadra di agenti di Polizia.

E' noto che non appena la Leonardo prese a solcare le acque del Tamigi la responsabilità per la sicurezza dei suo carico contro qualsiasi tentativo delittuoso fu assunta dalla Polizia inglese. Questa, evidentemente, procura di neutralizzare ogni concepibile rischio. I tre furgoni consegnati oggi dalla Leonardo al servizio londinese di trasporti hanno compiuto il tragitto dal Tamigi all'Accademia sotto una buona guardia, benchè non appariscente, di detectives e di poliziotti. I furgoni via via che arrivavano a Burlington House erano fatti entrare nel cortile dell'Accademia e allogati sotto una tettoia, intorno alla quale un cordone di agenti monterà la sentinella in permanenza fino al termine della sballatura. Nel frattempo, poco alla volta, perverranno nel palazzo della Mostra i furgoni successivi, che saranno oggetto dell'identica accuratissima procedura di oggi.

Intanto rimangono naturalmente sotto la più severa vigilanza gli undici furgoni che attendono nella stiva della Leonardo il loro turno di trasloco all'Accademia. Il signor Modigliani ha seguito in persona il trasferimento dei tre furgoni di oggi dal porto alla sede della Mostra. Questa prima parte di lavori raggiungerà Burlington House verso le ore 18, e il commissario italiano deciderà subito che, l'ora tarda e le tenebre ormai discese, consigliavano di rinviare a domattina i lavori di sballatura. Di qui l'intervallo di sosta nel cortile. Domattina Modigliani dirigerà personalmente l'apertura dei tre furgoni più sul posto e le conseguenti sballature. Un accreditato critico d'arte, il pittore Wilenski, è stato stasera incaricato dalla Società inglese per le audizioni radiofoniche di descrivere al pubblico l'arrivo della Leonardo da Vinci e lo spettacolo che si sta preparando.

M. P.

Escandescenze comuniste alla inaugurazione dell'Assemblea Nazionale di Praga

Praga, 12, notte.

Oggi si sono riunite le due Camere nell'Assemblea Nazionale eletta il 27 ottobre. In ambedue le Camere le sedute inaugurali sono state turbate da violente interruzioni dei comunisti. La Camera dei deputati ha rieletto a proprio presidente Malypetr, agrario czeco. A presidente del Senato è stato eletto il social democratico czeco Sukup.

(Radio-Stefani).

Il bilancio preventivo dello Stato

18 miliardi e mezzo di entrate: 18 miliardi e 300 milioni di spese - Gli stanziamenti dei singoli dicasteri - L'ammortamento del Debito interno

Roma, 12, notte.

Le ragionerie centrali dei vari Ministeri hanno già trasmesso alla Ragioneria Generale dello Stato, che a sua volta li ha rimessi al Gabinetto del Ministero delle Finanze, lo stato di previsione dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, i quali dovranno essere presentati al Parlamento, secondo una norma che è venuta dal Fascismo aver ripristinato dopo un decennio di disuetudine, entro il prossimo mese di gennaio.

Attualmente i bilanci preventivi delle spese dei vari dicasteri, accompagnati dai preventivi delle entrate, sono oggetto di esame da parte del ministro delle Finanze, on. Mosconi, il quale li presenterà al Consiglio dei Ministri nella sessione, che avrà inizio il 16 corrente prossimo venturo, illustrandoli con una dettagliata relazione. E' noto infatti che per disposizione del Capo del Governo, a partire dall'anno scorso, i bilanci, che prima venivano direttamente inviati alla Camera dalla Ragioneria Generale dello Stato, sono ora sottoposti ad un esame preventivo del Consiglio dei Ministri, che procederà con criteri che non sono naturalmente soltanto tecnici, ma anche politici, alla ripartizione degli stanziamenti tra i vari Ministeri.

Le entrate

Quest'anno le cifre complessive delle entrate e delle spese non subiranno, secondo quanto è dato sapere, notevoli variazioni in confronto di quelle dell'esercizio in corso. Per quanto riguarda le entrate si può calcolare che le variazioni in più controbilanceranno in complesso le variazioni in diminuzione: dal che si ritiene che le entrate saranno calcolate ad una cifra approssimativamente vicina all'attuale (circa 18 miliardi e mezzo di entrate effettive). Minori introiti dovranno essere calcolati per effetto degli sgravi fiscali deliberati dal Consiglio dei Ministri nel luglio scorso e che potranno modificare già nell'esercizio attuale le previsioni iniziali, avendo avuto corso in gran parte dal settembre.

Tali diminuzioni riguardano, come è noto, oltre le leggi tasse, di importo assai limitato se considerate separatamente, la tassa sugli scambi, che è stata ridotta del 50 %. Inoltre dovrà prevedersi un notevole minore gettito delle dogane, perchè, per fortuna, i sorprendenti risultati della battaglia del grano, col grande raccolto del 28-29, riducono enormemente la nostra importazione frumentaria.

In complesso i primi risultati della lotta contro gli evasori fiscali consentono di calcolare un maggiore gettito di imposte dirette e, come fu a suo tempo annunciato, prima ancora che entrasse nella sua piena attuazione la legge che colpisce per una ragione di moralità tributaria i renitenti ad uno dei principali doveri di cittadino, un grandissimo numero di contribuenti provvide a regolarizzare la propria posizione presso il fisco e a denunciare spontaneamente, presentandosi agli uffici delle imposte dirette, i loro imponibili. Naturalmente in tutte le provincie sono in corso le compilazioni dei ruoli suppletivi per i nuovi contribuenti, come anche per i supplementi dovuti dagli evasori parziali per gli arretrati al 1929, mentre d'altra parte si procederà alla compilazione dei ruoli ordinari per il 1930 perfettamente aggiornati. Si tratta di una massa imponente di nuovi redditi che avrà nel bilancio attuale la sua benefica influenza.

Le spese e la loro ripartizione

Nei riguardi delle spese, se l'ammontare di esse può prevedersi press'a poco inalterato nei confronti delle cifre inizialmente previste per l'esercizio in corso (18 miliardi e 300 milioni circa di spese effettive), è logico presumere che assai variata sarà la ripartizione delle spese tra i singoli Dicasteri, non per effetto del sostanziale cambiamento nelle esigenze dei pubblici servizi, cui i Ministeri sopraintendono e provvedono, ma in dipendenza delle modificazioni introdotte nell'organico ministeriale nel settembre scorso.

Come si ricorderà, per l'esercizio in corso il Consiglio dei Ministri ebbe a ripartire le spese nel modo seguente: Ministero delle Finanze 8 miliardi; Ministero della Giustizia e dei Culti 485 milioni; Ministero degli Affari Esteri 170 milioni; Ministero delle Colonie 490 milioni; Ministero della Istruzione Pubblica 1 miliardo e 395 milioni; Ministero degli Interni 745 milioni; Ministero dei Lavori Pubblici 1 miliardo e 475 milioni; Ministero delle Comunicazioni 623 milioni; Ministero della Guerra 2 miliardi e 693 milioni; Ministero della Marina 1 miliardo e 200 milioni; Ministero dell'Aeronautica 700 milioni; Ministero dell'Economia Nazionale 232 milioni; Ministero delle Corporazioni, le cui maggiori gravamo sul fondo autonomo delle Corporazioni, un milione e mezzo.

Ora è evidente che alcuni Dicasteri, in seguito al generale rimaneggiamento degli uffici e servizi, subiranno una notevole diminuzione di spesa a tutto profitto di altri. Il bilancio dei Lavori Pubblici, ad esempio, risulterà notevolmente alleggerito perchè tutti gli stanziamenti relativi a servizi e a contributi per opere idrauliche, bonifiche, acquedotti, irrigazioni, ecc., dovranno passare ai bilanci del nuovo Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e Bonifiche integrali, aggiungendosi agli stanziamenti per il servizio agrario e forestale, già facente parte del Dicastero dell'Economia Nazionale.

Il Ministero delle Corporazioni vede invece notevolmente accresciuti i propri stanziamenti perchè ad esso passeranno tutte le spese già stanziate nel bilancio dell'Economia Nazionale per i servizi dell'Industria, del Commercio, Lavoro e Previdenza Sociale. Queste spese, con quelle che erano stanziate sul bilancio dello Stato già prima dell'ampliamento del Ministero, continueranno a gravare sul bilancio generale dello Stato in maniera diretta, mentre le altre spese del Dicastero stesso continueranno a gravare sul fondo speciale delle Corporazioni. Però per l'esercizio 1930-31 sarà allegato al preventivo generale dello Stato anche un preventivo della gestione di questo fondo speciale, preventivo che finora non era stato possibile di fare perchè, essendo il Ministero e tutto l'ordinamento corporativo in una fase di sviluppo e di costituzione, qualunque previsione sarebbe stata assolutamente incerta ed aleatoria.

L'esame dei consuntivi

Mentre veniva approntato il preventivo 1930-31 l'Amministrazione finanziaria veniva anche compilando i conti consuntivi dell'esercizio 1928-29, che sono stati già trasmessi alla Corte dei Conti per i necessari riscontri. La Corte sta attualmente esaminando le scritture, dopo di che si procederà alla convocazione della sessione per la seduta plenaria in cui si procederà alla dichiarazione di parificazione delle scritture collettive delle Amministrazioni statali. La riunione, che ha luogo ordinariamente nel mese di dicembre, subirà invece quest'anno e negli anni venturi un lieve ritardo e avrà luogo nella prima quindicina di gennaio. Ciò è una conseguenza del provvedimento con cui fu deliberato di protrarre di un mese la chiusura dei conti di bilancio, per comprendere nel consuntivo le operazioni di cassa fatte nel mese di luglio per le entrate e le spese dell'esercizio scaduto a fine. E' facile comprendere infatti che l'opportunissimo provvedimento non poteva non portare come conseguenza un lieve ritardo nell'inizio e quindi nella conclusione delle operazioni di riscontro della Corte dei Conti.

Al Ministero delle Finanze, sotto la personale direzione del ministro sen. Mosconi, proseguono intanto gli studi diretti a modificare l'attuale ordinamento della Cassa autonoma di ammortamento del debito interno, nel senso di dare alla Cassa delle entrate meglio determinate e più rapidamente realizzabili che non i soli avanzi dei bilanci. Si tratta, come è noto, di mettere la Cassa in condizione di poter disporre di entrate fisse annuali, in maniera che essa possa formulare un programma preciso e svolgere una azione più efficace a difesa del credito pubblico. Intanto, in attesa che il progetto di riforma venga concretato e tradotto in atto consenta alla Cassa di iniziare un nuovo « più fecondo periodo di vita, la Cassa stessa, che ha già al suo attivo l'abbruciamento di quasi un miliardo di titoli del debito pubblico, continuerà a raccogliere le offerte che seguitano a pervenire da Enti e privati, con grande spirito di abnegazione da parte anche di umili lavoratori.

Gli scopi della venuta a Roma del governatore della Banca di Francia

Roma, 12, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica:

« La venuta del signor Moreau, governatore della Banca di Francia, a Roma non ha mancato di provocare nei soliti ambienti grigi i soliti commenti e le solite arbitrarie interpretazioni. Non vi è nulla di misterioso in questa venuta. Il signor Moreau è venuto per prendere accordi con i rappresentanti italiani in previsione della prossima Conferenza dell'Aja. Egli ha conferito col ministro delle Finanze, on. Mosconi e col direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher, raggiungendo felicemente in tutti i punti l'accordo per l'identità di vedute che sussiste fra l'Italia e la Francia. Questo è tutto. Ogni altra informazione e interpretazione non può essere che arbitraria e tendenziosa ».

Le condizioni del sen. Tittoni permangono gravi

Roma, 12, notte.

Le condizioni di salute del sen Tommaso Tittoni, per quanto si sia manifestato un lieve accenno a miglioramento, permangono gravi.

Il bollettino redatto ieri mattina alle 10 diceva che lo stato dell'illustre infermo era rimasto immutato con attacchi cerebrali e con emiplegia destra, che lo ha colpito l'altro giorno alle ore 16 mentre era al suo tavolo di lavoro. Il sen. Tittoni è stato trovato poco dopo dai familiari privo di sensi. Subito messo a letto, è stato chiamato il prof. Lazzè, che ha prodigato le sue cure al malato praticandogli anche un salasso.

E' stato telegrafato al figlio che si trova in Eritrea. Egli giungerà a Roma in aeroplano.

Nella portineria del palazzo di via Rasella è stato collocato un registro, che si è subito ricoperto di firme esprimenti i più vivi auguri di guarigione e sul quale figurano nomi di senatori, deputati, accademici, personalità dell'aristocrazia e del clero.

Da tutte le città d'Italia giungono telegrammi di amici e ammiratori; personalità politiche, letterarie e artistiche chiedono notizie dell'infermo ed esprimono voti per la felice risoluzione della grave malattia. Nella camera ardente, allestita amorevolmente visitato dai familiari che, dietro disposizione dei sanitari, hanno provveduto perchè nessuno possa visitare l'illustre infermo e turbarne in qualche modo il riposo, si sono alternati ieri e continuano in un successivo consulto medico.

Stamane, alle 10, dai medici curanti è stato redatto il seguente bollettino:

« Paralisi immutata. Incipiente risveglio della coscienza. Cessata la respirazione periodica. — Prof. *Lazzè - Filippa* ».

Il comm. Agnelli visita il terreno dell'Esposizione di Anversa

Anversa, 12, notte.

Il comm. Edoardo Agnelli, commissario generale italiano alla Esposizione marittima coloniale di Anversa nel 1930, è qui giunto insieme all'architetto prof. Chevalley dell'Università di Torino, progettista del padiglione italiano e al comm. Colla, segretario generale del commissariato italiano. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti del governatore e del borgomastro, dal console generale, dal segretario del fascio e da altre autorità. Dopo una colazione offerta dal governatore, il comm. Agnelli ha visitato il terreno dell'Esposizione dove il padiglione italiano nella sua avanzata costruzione già mostra la bella linea del progetto Chevalley. Il borgomastro ha offerto un pranzo in onore del commissario italiano nella sede municipale presenti le autorità ed altri invitati italiani e belgi. Sono stati scambiati discorsi dal borgomastro che ha tratto ispirazione dal suo recente viaggio in Italia, per esaltare le virtù della nazione italiana ed il comm. Agnelli, che ha parlato applauditissimo della prossima partecipazione dell'Italia all'Esposizione marittima coloniale di Anversa.

Buroff e Moloff soddisfatti dell'atteggiamento dell'Italia

Roma, 12, notte.

Il ministro degli Esteri di Bulgaria signor Buroff, ed il ministro delle Finanze signor Moloff, che hanno avuto ieri mattina una lunga conversazione con S. E. Grandi, durata un'ora e mezza, e che ieri sera pure hanno avuto una con il Capo del Governo durata più di un'ora, hanno ricevuto stamane i giornalisti ai quali hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

« Vi è noto quale sia la nostra missione. Siamo incaricati di visitare le capitali delle tre grandi Potenze direttamente interessate al nostro debito, che va sotto il titolo generale di « riparazioni orientali ». Il nostro compito è di perorare a viva voce presso i tre Governi italiano, francese ed inglese la causa del nostro paese così duramente provato da una serie di avvenimenti che ne hanno tra l'altro indebolito di molto la potenzialità economica. Bisogna ricordare che abbiamo avuto tre guerre, le quali si sono succedute l'una all'altra senza interruzione, e la guerra civile. Siamo profondamente riconoscenti per l'accoglienza che ci è stata fatta ed ancor più per la comprensione dimostrata della nostra situazione, dei nostri bisogni, così pure per le disposizioni invariabili, ma benevole del Governo italiano verso in Bulgaria. Nella lunga conversazione, che abbiamo avuto l'onore di avere col Capo del Governo italiano e col Ministro degli Esteri S. E. Grandi, abbiamo potuto ancora una volta constatare con quale costante simpatia il Governo italiano segue gli sforzi che in Bulgaria fa facendo per assicurare nella pace e con la pace il suo risanamento economico e la sua sicurezza e il suo libero sviluppo politico, e quali appoggi distinteressati questi sforzi della Bulgaria trovano presso il Governo italiano. Ancora una volta noi vogliamo esprimere i sensi della nostra riconoscenza. Queste dichiarazioni — hanno aggiunto i due ministri — rispecchiano chiaramente e esattamente i nostri sentimenti ».

Invitati ad aggiungere qualche altra cosa sulle relazioni tra i due Paesi, il signor Buroff si è così espresso:

« Le relazioni sono di cordialità assoluta da parte nostra e vivamente speriamo da parte vostra. La politica estera della Bulgaria resta sempre quella che il vostro Governo conosce ed ha approvato ».

Parlando del Duce il signor Buroff ha tenuto ad esprimere tutta la sua ammirazione per il nostro Capo: « Dopo tre anni — egli ha detto — l'ho ritrovato più fresco e più padrone di sè che mai; e sono stati tre anni di lavoro titanico! Basta guardarsi un po' dintorno. Il nostro più grande rammarico è di non poterci fermare un po' più a lungo in Italia per studiare meglio il progresso di questi ultimi anni ».

I delegati italiani a Budapest confluiscono con Bethlen

Vienna, 12 notte.

I delegati Brocchi e Buti hanno conferito nel pomeriggio con il Presidente del Consiglio Bethlen, con il ministro degli Esteri Walko e con il Ministro delle Finanze Wekerle.

Essi hanno avuto completa informazioni circa la tesi ungherese nella questione delle riparazioni orientali e domattina ripartiranno per Roma.

I giornali ungheresi rilevano con soddisfazione la grande importanza che la missione dei due delegati italiani ha per l'Ungheria ed affermano che essa costituisce il preludio del comune atteggiamento che Italia e Ungheria terranno alla Conferenza dell'Aja.

Stasera l'Agenzia ungherese « Informacio » dice di apprendere da fonte competente che i risultati degli incontri di Budapest fra i membri del Governo ungherese ed i delegati italiani sono per l'Ungheria favorevolissimi.

I due delegati italiani stasera hanno avuto un secondo colloquio con Bethlen ed avrebbero assicurato il Presidente del Consiglio ungherese che l'Ungheria alla Conferenza dell'Aja potrà contare sul completo appoggio del Governo italiano.

I lavori parlamentari

Il Senato approva il suo nuovo regolamento

Roma, 12, notte.

Nella seduta di oggi il Senato ha terminato la discussione delle modifiche al proprio regolamento interno.

Alle ore 16 il PRESIDENTE, S. E. Federzoni, apre la seduta.

Sono presenti nell'aula circa duecento senatori. Al banco del Governo siedono i Ministri De Bono, Acerbo, Gazzera e Mosconi, e i sottosegretari Di Marzo e Russo.

Approvato il processo verbale della seduta di ieri, il PRESIDENTE comunica le ultime notizie sulle condizioni di salute del sen. Tittoni, e rinnova l'augurio che egli possa superare la grave crisi.

Vengono presentate dai singoli relatori varie relazioni. BEVIONE presenta quella sul Gran Consiglio del Fascismo, e MANBRETTI quella sul movimento degli ufficiali.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sul regolamento interno del Senato, ricordando che nella seduta precedente si era giunti alla lettura e all'approvazione dell'art. 60.

SCALORI, segretario, dà lettura degli articoli.

Il PRESIDENTE chiede che il Senato accordi alla Presidenza la facoltà di apportare al testo tutte le modificazioni grammaticali che sembrano opportune (*vive approvazioni*). Molto lavoro è stato fatto già in tale senso. Ciò sia detto con tutto il rispetto per quel documento di grande sapienza politica che fu già il regolamento del Senato (*approvazioni*).

Gli articoli dal 41 al 113, dopo discussione alla quale prendono parte il PRESIDENTE e i senatori BERIO e TORRACA, sono approvati.

All'art. 114 — articolo nuovo — proposto dal relatore, e secondo il quale, qualora venga meno la convalida di un senatore, spetta la Commissione quanto il Governo possono, entro un anno dalla prima votazione, chiederne una seconda, VALENZANI propone un emendamento.

TORRE dichiara che ha molti dubbi sulla opportunità dell'articolo stesso e il Governo — egli dice — ha sempre il diritto di riproporre la nomina di una persona che non sia stata convalidata ». Si dichiara contrario all'emendamento proposto dal sen. Valenzani, che sopprimerebbe il limite di un anno, perchè in tal caso si potrebbero risollevare anche questioni sanate. Propone che, in tal caso, si dichiari esplicitamente che l'articolo non riguarda il passato. Meglio sarebbe sopprimere l'articolo. Subordinatamente si potrebbe almeno mantenere la limitazione di un anno.

Il PRESIDENTE invita il sen. Torre a formulare per iscritto il suo emendamento.

BERIO, relatore, dichiara che la Commissione ha riconosciuto tutta la gravità e la delicatezza dell'argomento, ma ha formulato questo articolo per circondare di sempre maggiori garanzie il sistema vigente. Quando un senatore non è convalidato, resta pur sempre il suo decreto di nomina e la Corona non potrebbe fare un nuovo decreto quando è intervenuto in vigore quello annesso precedentemente. Quanto all'emendamento Valenzani, dichiara che la Commissione si rimette alla decisione del Senato.

CAMERINI non crede che si possa chiamare senatore uno che non è convalidato. Si tratta di un decreto che non ha avuto esecuzione. Propone la abolizione dell'articolo.

Il PRESIDENTE annuncia che il senatore Torre ha presentato una proposta scritta appoggiata da altri quattro senatori, con la quale chiede che l'articolo sia soppresso. Pone ai voti la proposta di soppressione.

Dopo prova e controprova annuncia che la proposta di soppressione è approvata.

Tutti gli altri articoli sono approvati.

ROTA Francesco, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle modificazioni al regolamento interno del Senato. Il risultato della votazione è il seguente: le modificazioni sono approvate con 173 voti favorevoli e 19 contrari.

Dopo avere comunicato il risultato della votazione, il PRESIDENTE toglie la seduta.

Domani il Senato discuterà il disegno di legge sul Gran Consiglio. Sono state poste all'ordine del giorno della seduta di domani anche alcune interrogazioni, fra le quali quella del senatore Guaccero sul caso del dott. Asuero

La relazione dell'Ufficio Centrale sulla riforma del Gran Consiglio

Roma, 12, notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'Ufficio Centrale, stesa dal sen. Bevione, sul disegno di legge concernente le modifiche alla legge sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo e le norme per l'ordinamento del Partito Nazionale Fascista. La relazione del senatore Bevione ricorda che il primo titolo del disegno di legge relativo al Gran Consiglio mira a ridurre il numero dei componenti l'attissimo assemblea. Secondo la legge vigente, i membri del Gran Consiglio ammontano ora a 56 e il loro numero, sempre secondo la legge vigente, non si limiterebbe per l'avvenire a tale cifra, ma aumenterebbe ancora in misura indeterminabile per l'automatica assunzione di nuovi membri, i quali acquisterebbero in seguito i titoli previsti dalla legge. Quindi la relazione continua rilevando che l'esperienza ha dimostrato che tale composizione, opportuna certamente nel momento in cui fu stabilita dalla legge, risulta ora troppo ampia in relazione alle funzioni costituzionali e politiche di suprema importanza e di estrema delicatezza che sono riservate al Gran Consiglio; e il presente disegno di legge provvede a contenere in più ristretti limiti il numero dei componenti del Gran Consiglio. Il relatore esamina poi il secondo titolo del disegno di legge, il quale, disciplinando per la prima volta una materia di immensa influenza sulla vita nazionale, segna una tappa memoranda negli sviluppi della Rivoluzione fascista, e afferma che quando questo disegno sarà diventato legge dello Stato, il Partito fascista avrà compiuto la sua parabola rivoluzionaria e si sarà trasformato in un organo costituzionale al servizio dello Stato, diretto dal potere esecutivo nelle stesse forme nelle quali sono governate le altre grandi forze istituzionali, che militano a presidio dello Stato.

« La conclusione solenne, — continua il relatore — era predestinata: essa si compie nel momento giusto, quando la vittoria del Fascismo su tutti i nemici interni è completa, irrevocabile, indistruttibile. Oggi lo Stato, stabilmente nella pienezza della sua autorità e della sua potenza, non può delegare ad alcuna forza, che non porti il suo incancellabile sigillo, compiti di carattere nazionale. Nanche il Partito Nazionale Fascista oggi può esistere e operare fuori dello Stato. Investito nel vivo tronco dello Stato, il Partito Fascista conserverà il suo nome, che è legato indissolubilmente a una storia gloriosa, ma non avrà nulla assolutamente di comune col Partito del passato in Italia e col Partiti del presente all'estero. L'organizzazione politica totalitaria della Nazione è istituzione dello Stato. Il Partito Fascista dovrà essere il preparatore in mezzo al popolo di tutti i sentimenti virili che fanno forte e sicura una Nazione, l'esempio della disciplina e della nobiltà, lo stampo in cui si plasmerà la coscienza della nuova generazione italiana e costituirà la riserva degli uomini preparati e degni, fra i quali saranno scelti i dirigenti della cosa pubblica. Militare nel Partito Nazionale Fascista sarà, come è ora, un grande onore, ma importerà responsabilità anche più grandi ».

La pariteticità nel Consiglio delle Corporazioni raccomandata dalla Commissione

Roma, 12, notte.

Questa sera, a Montecitorio, si è riunita la Commissione, che esamina il disegno di legge sulla istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. E' intervenuto il Ministro, on. Bottai, assistito dal Sotto-Segretario on. Alfieri. Il Ministro ha accettato molti degli emendamenti proposti dalla Commissione, la quale ha successivamente approvato la relazione dell'on. Costamagna, che sarà subito data alla stampa. Ci risulta che sulla questione della pariteticità delle rappresentanze nelle Sezioni del Consiglio si è deliberato di dar mandato al Ministero delle Corporazioni di stabilire la composizione delle Sezioni stesse, tenendo conto dei voti formulati negli Uffici dai rappresentanti delle Confederazioni operaie.

S. E. Bottai riceve i dirigenti dell'Assoc. Azienda Municipalizzate

Roma, 12, notte.

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto, accompagnato dall'on. Olivetti, il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale Fascista delle Aziende industriali municipalizzate.

Erano presenti il presidente della Federazione (ing. comm. Giuseppe Bisazza, il vice-presidente on. avv. Augusto De Martino nonchè i consiglieri on. Giarratana, comm. Beellasich, ing. Mori, ing. Ruffo, prof. Pasini, ing. Vianello, ing. Webb, ing. Margarini, ing. Cangi e comm. Silva.

Il presidente, dopo aver portato al Ministro il saluto deferente e cordiale della Federazione e la espressione di riconoscenza per le prove di benevolenza dimostrate alla importante attività nazionale delle industrie municipalizzate, ha accennato ai più interessanti problemi che si riferiscono all'assetto organizzativo dell'associazione ed alla sua funzione nel campo dei rapporti collettivi di lavoro.

Il Ministro ha mostrato di riconoscere l'importanza delle questioni prospettate, promettendo tutto il suo appoggio per un esame pronto e definitivo.

Prima di congedare i convenuti, S. E. il Ministro ha avuto parole di elogio per il comm. Bisazza, per i componenti del Consiglio e per la proficua azione che svolge l'associazione.

(*Stefani*).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12. — Mercato a prezzi pressochè stazionari per la maggior parte dei valori ma con intonazione leggermente migliore. I pochi scambi avvenuti sono stati, come al solito, imperniati sulla Fiat, mediocremente ed oscillante da 338, 339, 335, 337, nel dopo Borsa ricercata a 336.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 25
Id. id. cont.	—	—	—	68 05
Consolidato 4 %	—	69 075	69 00	69 075
Id. id. cont.	—	68 80	—	68 85
Torino 5 % c	—	—	—	498 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	509 —
Banca Italia c.	—	—	—	1075 —
Banca Comm.	1000	1356	1354	1356 75
Credito Italiano	—	—	—	352 —
Banco di Roma	—	—	—	517 50
Naz. di Credito	—	—	—	520 —
Consorzio M. P.	50	107	—	105 —
Banca Agric. It.	—	—	—	230 —
Mediterranea	—	—	—	735 —
Meridionali	—	—	—	1030 —
Rubattino	300	541	—	541 —
Sabaudo	—	—	—	995 —
Consiglio	100	83	—	83 —
Id. diritti c.	—	0 95	0 80	0 80
S. A. I.	50	199	—	197 —
Italiana Gas	650	229 50	227 —	229 50
Ilpa	250	295	—	295 —
E. A. I.	175	208	205	208 75
Sip	500	145	140 50	142 3/8
Terni	650	305	297	297 75
Riet	650	125	—	125 —
P. C. E.	—	—	—	104 —
Savigliano	—	—	—	860 —
Nebiolo	—	—	—	308 —
Tedeschi	100	360	—	360 —
Off. Meccaniche	—	—	—	225 —
Fiat	12500	337 50	335 —	337 —
Ambata	100	99	—	105 —
Soc. Ippoapparati	900	99	—	99 —
Montecatini	400	945	944 50	944 75
Mira Lanza	100	75 50	—	75 50
Acqua Potabile	50	500	—	500 —
Fiorio ex 10	100	104	—	104 —
Unica	50	115	—	115 —
Cinzano cons.	—	—	—	110 —
Valli Lanzo	—	—	—	130 —
Viscosa	850	95	84 50	91 50
Chatillon	2000	126	124	126 —
Vercelli	600	33 50	33	34 1/2
Forneri Rian.	—	—	—	771 —
Bonifiche	450	993	—	993 —
Beni Stabili	—	—	—	640 —
Cartiera Ital.	—	—	—	275 —
Cementi	50	80	—	80 —
Pirelone	1750	60	—	60 —
Cartiere Burgo	4000	993	824	994 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 12
Svizzera	—	—	—	371 50
Londra	—	—	—	93 34
New York	—	—	—	19 0975
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	41 00 —
Fon. Italo Am.	225	—	—	—
Pirelli	200	—	—	—
Gas Torino	50	—	—	—
Mira Lanza	75	—	—	—

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital 3,50%	68 40	68 375	68 35	68 50
Id contanti	—	—	68 50	—
Consol 5%	83 05	82 —	82 075	82 —
Id contanti	—	82 75	81 975	—
Id. Venez 3,50%	—	72 70	72 75	72 75
BANCARIE.				
Banca d'Italia	1000	1000	1000	—
Comm Italiana	1506	1307	1305	1306 —
Naz. Credito	501	500	501	500 50
Banco Roma	517	518	517	517 —
Cred Italiano	790	790	770	790 —
Cred Mari^i	560	560	560	—
Cons Mob. Fin.	787	787	787	—
Comm. Trimtica	—	—	—	495 —
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	730	720	—	—
Id. Meridionali	1935	1930	1935	—
Rubattino	540	541	541	—
Lib. Triestina	113	119	113 50	115 —
Cosulich	60 50	62 75	60 75	60 50
Lloyd Sabaudo	—	109 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	193	—	—
MANIFATTURE.				
Cantiere	125	—	100 50	—
Linif. Can Nap.	210	—	—	—
Mosseri Varzi	780	—	—	—
Snia	64 50	65 —	64 50	—
Varede	35	—	30 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE.				
Ansaldo	100	100	100	—
Siva	223 50	225	223 50	—
Elba	19	19	19	—
Montecatini	944	944	944 50	—
Monte Amiata	954 50	954 50	956 50	—
MECCANICHE				
Breda	121	—	—	—
Fiat	337 50	337 50	337	—
Isotta	182	—	—	—
Dalmine	144	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	800	—	—
Edison	770	—	—	—
Elp	142	143	—	—
Marconi	—	—	705	—
Terni	307	307	307 50	—
Un. Esercizi	108 50	108 50	—	—
Lomb (Virzola)	901	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	136	147	—	—
Raff Lig Lomb.	935	935	—	—
Eridania	440	440 50	440	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Agrie	3 25	3 00	—	—
Fondi Rustici	101	—	100	—
Imprese Fond.	—	—	142	—
Bonifiche Ferr.	654	—	654	—
Beni Stabili	643	640	643 50	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	41 00 —
Fon. Italo Am.	225	—	—	—
Pirelli	200	—	—	—
Gas Torino	50	—	—	—
Mira Lanza	75	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 97	75 95	75 90	75 93
Svizzera	371 975	371 875	—	371 50
Londra	93 94	93 94	93 941	93 935
New York	19 075	19 0975	19 0906	19 10
Berlino	447 40	—	—	447 75
Vienna	268 —	—	—	268 50
Budapest	11 40	—	—	11 40
Belgio	267 50	—	—	267 50
Spagna	398 75	395 —	—	395 —
Praga	56 70	—	—	56 675
Budapest	354 —	—	—	354 50
Albania	365 —	—	—	366 50
Belgrado	33 93	—	—	33 90
Olanda	771 75	—	—	771 75
Norvegia	519 75	—	—	519 50
Atene	94 75	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. Roma, 12 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 68,30; 3,50 % netto (1902) 69; 3 % lordo 82,05; Consolidato 5 % 81,80; Venezia 3,50 % 72,80. — Cambi: Parigi 75,92; Zurigo 371,50; Londra 93,94,8; Amsterdam 771,95; Madrid 396,15; Bruxelles 267,70; Berlino 447,40; Vienna 268; Praga 56,70; Bucarest 11,40; Buenos Aires pesos oro 17,96; id carta 7,90; New York 19,0145; Montevideo 19,09; Belgrado 33,90; Budapest 354; Tirana 365; Oslo 519; Sofia —; Stoccolma 535,75; Varsavia 214,50; Copenaghen 512,50; Oro 359,45.

Borse estere

Parigi, 12. — L'impressione in generale è meno buona di ieri e numerose vendite avvengono da diversi gruppi di valori. La incertezza della Borse di New York continua sempre a influire sulle Borse europee in special modo su quella francese. Le Rendite francesi hanno perduto alcune frazioni. I valori bancari sono debolissimi così industriali gli elettrici. I ferroviari hanno perduto alquanto terreno. Fra i valori internazionali le Suez e le Rio molto offerte ma poi trovano assorbimento. I fondi coloniali ed agricoli sono irregolari. Sostenute le azioni del caucciù sono in leggera ripresa. In chiusura il mercato era in generale pesante.

Londra 12. — La nuova riduzione del tasso di sconto annunziata oggi allo Stock Exchange vi ha determinato una più felice atmosfera ed una maggiore attività negli affari. Miglioravano di qualche frazione i titoli statali; le industriali rimanevano però irregolari nonostante i fondi ed i valori bancari sono ricercati. Sostenute le azioni del caucciù sono in leggera ripresa. In chiusura il mercato era in generale pesante.

Londra 12. — La nuova riduzione del tasso di sconto annunziata oggi allo Stock Exchange vi ha determinato una più felice atmosfera ed una maggiore attività negli affari. Miglioravano di qualche frazione i titoli statali; le industriali rimanevano però irregolari nonostante i fondi ed i valori bancari sono ricercati. Le Shell Vienna erano quotate 3/8-11/16, le Cavi e senza filo leggermente 08-09; ordinarie a 75 e 76 e; ottimarie a 39-39.

Zurigo 12. — Gli affari si mantengono anche oggi entro limiti ristretti per la quasi completa mancanza di acquisti. Di conseguenza la maggior parte dei titoli chiudono in leggera perdita. Solo le Brown Boveri furono in lieve aumento.

Vienna 12. — Pochi affari alla odierna Borsa viennese data le riserve dei mercati esteri. In seguito ad acquisti parziali, soltanto lievemente le Laenderbank e le Juisud. I valori minerari, tanto austriaci quanto ungheresi, rimasero completamente trascurati.

Il tasso di sconto inglese ridotto al cinque per cento

Londra, 12 notte.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso dello sconto dal 5,50 al 5 %.

Il tasso di sconto in Svezia

Stoccolma, 12, notte.

La Banca Nazionale di Svezia ha fissato il tasso di sconto al 5 %.

(*Radio Stefani*).

La rapida diffusione degli autoveicoli in Italia

Roma, 12 sera.

Viene segnalata la rapida diffusione che va prendendo anche in Italia l'uso degli autoveicoli. Complessivamente, secondo i rilievi dell'Istituto Centrale di Statistica, essi sono aumentati (tra il 1923 e il 1929 (31 agosto), da 116 722 a 326 747.

Alla particolarmente interessante è la distribuzione di questo aumento fra le varie categorie di autoveicoli. I motocicli sono aumentati da 30 915 a 78 772; le autovetture sono passate da 53 735 a 173 462 — a questa cifra deve essere aggiunta quella degli « autobus », che sono 7324 —; gli autocarri sono saliti da 24 785 a 49 499, mentre alla fine di agosto di quest'anno si contavano ancora 653 trattrici stradali e 6477 rimorchi.

Ma un particolare rilievo merita lo sviluppo delle trattrici agricole. Solo con il 30 aprile di quest'anno le iscrizioni di tali autoveicoli è stata obbligatoria. Alla fine dell'agosto esse risultavano di 6376. Queste cifre hanno un doppio valore. Esse indicano il rapido sviluppo di una profonda trasformazione tecnica dei mezzi di trasporto, ed insieme l'importanza che per essa assumono le industrie nazionali nella produzione delle varie specie di autoveicoli destin

Il diritto d'imbecillire

Hanno proibito il gioco del *poker*. Non hanno ancora proibito il *rami*. E' un'iniquità su cui ardisco richiamare l'attenzione dei giudici. Non è il giocatore che parla. E' il cittadino. Il giocatore, odiando il *rami*, non avrebbe altro da fare che continuare a rovinarsi in un gioco diverso: e non si prenderebbe quindi altro briglie. Per fortuna, dentro il mallo amarissimo d'ogni vizioso sta X grosiglio d'una virtù; e se è vero che in fondo al cuore di ciascuno di noi c'è un porcellino che sonnecchia, è anche vero che al disopra di esso c'è un angioletto che veglia. Oggi il mio cherubino vogliante mi ordina di denunciare, inesorabile, il gioco del *rami*. Le tempestose notti bianche del tappeto verde sono sovente consolate, vera: il mattino, da un arrobaleno, detto coscienza. Fate pur conto che il sottoscritto abbia trascorse a una bisca le sue ore di sonno, e le abbia consumate — ostà suprema! — in una partita di *rami*. Non è vero: ma io debbo consentirvi, ai buoni fini della mia causa, la supposizione peggiore. Fate conto che alla vergogna, alla perdizione, segua adesso il *confiteor*. Questa notte s'è rovinata la mia borsa. Questa mattina si rivolta la mia coscienza. Non c'è niente da ridire. Tutti i buoni precetti nacquero da cattive esperienze. Tutti i testi morali furono inventati da pecatori rinsaviti: a cominciare da quel Sant'Agostino di cui ora ha scritto la storia un altro eretico redento. Può dunque darsi che a *rami* abbia giocato anch'io peccatore facile e tuttavia moralissimo. Sia pure. E adesso denuncio, perchè sia data alle fiamme, la veniera che m'ha condotto al sabbath.

Signori: anche il *poker* era uno stregone. Nefandissimi diavoli erano anche il macao, il trentacinque, il goffo, il goffetto: tutti, in una parola, quei giochi di sorte che la legge ha giustamente colpito come altrettanti nemici nostri. Ma questa sortiera che risponde al nome di *rami*, o a cui la legge ancora consente stato civile e libera circolazione, è una stupida magalda, una befana soppa, una fattucchiera senza vezzi e senz'autorità, che se ci prende l'anima — e la borsa — è proprio per niente. Io avevo sempre supposto, nel tempo in cui ero miscredente, che il paradiso fosse soprattutto destinato ai poveri di fantasia, e che la dannazione ci serbasse almeno il conforto di qualche tratto geniale. Ma un gioco come il *rami* ha la specialità d'essere, nello stesso tempo, infernale e cretino. Ma una strega come questa, se ci conduce al *sabbath*, non è sul florido tappeto d'Aladino, e sul destriero di Mefistofele, ma a cavallo d'un manico di scopa. Signori miei, siamo pratici: perdendo l'anima, non vorremmo almeno salvarci un'assicurazione sullo spirito?

Se ardisco sottoporre il caso ai giudici del mio paese, è perchè conosco la fatalità — e il pericolo — di queste ondate di cretineria. L'umanità ha sempre cercato, per le ore di riposo, diletti diversi, a seconda dell'ora e dalla latitudine. Variano i giochi, come ognun sa, da tempo a tempo e da paese a paese, e anch'essi in certo modo fan da contrappunto alla storia, con rispondenze unisone o contrastanti, le quali obbediscono a strani fluttuamenti, tra le più enigmatiche della specie. Allora spesso avviene che, mentre più denso e grave è il ritmo degli eventi, gli svaghi dei mortali più si fanciano piccini, meschini, sciocchini. Insomma, da qual ch'io mi sb, l'armonia dei giochi rispetto ai fatti degli uomini avviene quasi sempre per antitesi: a cominciare dal primo gioco di carte, nato tra le mani d'un re fossennato per suggerimento d'un giullare malvagio; e cioè di Carlo VI, protettore di Giacomino Gringoneur. Se penso al solitario di Napoleone, e ai burilli di cui si compiaceva Robespierre, immagino facilmente la vanità dei trastulli che dovettero nascere da quel primo mazzo di figurine, a sollazzo di quella smania. E' facile che l'anima cagitata cerchi i giochi puerili. Il *tric-trac* è nato durante una guerra; la scipita « Peppa tencia » durante una rivoluzione. Un mio nonno, barricadiero delle Cinque Giornate, ricordava d'averla giocata nelle veglie di turno insieme ad altri militi della Guardia Nazionale. Può darsi che la moda dei passatempi stupidi, la quale dopo l'armistizio non ha cessato d'infestare, non dica l'Italia e l'Europa, ma il mondo conosciuto, sia il fatuo contrappunto creato dalle sorti all'andatura solenne degli eventi. Non sono filosofo, nè storico, e non giudico. Ma da buon cittadino, la persistenza del fenomeno m'accora. Per lo nostro *horae subsecivae* noi ci siamo riservati, ormai, i divertimenti più mortificanti per la nostra dignità. Lasciamo andare quelli di natura tragica, come la cocaina o lo spiritismo, per fortuna messi da parte, e ormai abbandonati ai derelitti. Limitiamoci pure ai giochi. Dopo il *poker*, gioco crudele e giustamente bandito, però nervoso, virile, avvincendato e avvincente, che essendo nato prima della guerra era forse stato, di questa, uno dei simbolici presentimenti, che abbiamo inventato pei nostri cani di salotto e di trattoria? Abbiamo inventato, sì Dio!, il *mah-jong*. E poi il *rami*. Cioè un gioco cinese; di quel paese da cui non ci vengono più che le giade mortuarie e gli scatolini-rompicapo: tutto le infamie del gusto, tutti gli snervismi del pensiero. Il *rami*, se non è cinese, merita di esserlo. Esso è stupido quanto il *mah-jong*, con la differenza di non morire più, come il *mah-jong*, ripensante e cerimonioso, e di venir giocato con doppi mazzi di carte bisunte, anzichè con lucide tesserine d'avorio figuranti i bambù, i venti e le stagioni.

Baloccagine, invero, idiotissima, e immeritevole d'una generazione che ha visto Serajevo e il Piave, Mussolini e Lenin. L'importanza di questo vivere nostro non comporterebbe un altro animo pure nelle ore di svago, di quel che può essere richiesto da un *rami*. Com'è nato, com'è giunto fra noi, e come s'è imposto un gioco domina l'acefalissimo trastullo, ormai insonnante tutti i nostri luoghi di ritrovo! Ho detto che non se ne conosce l'origine. Aggiungo che lo si pratica dovunque freneticamente: e che la stessa domanda circa la sua assurda celebrità se la fan tutti, almeno in cuor loro: e che nessuno è in caso di rispondere. Anche nella dotta Germania dev'essere penetrato, poi che ne trovo la caricatura in una vignetta della *Jugend*. Ed anche nella severa Cecoslovacchia, dove lo chiamano « il *bridge* degli imbecilli », ma dove pure non si cessa di giocarlo, da mattina a sera, con la tenacia del cane che insegue la coda, del pazzo che si rinserra i pollici. Mania? Ossessione? Delirio? Chi se sa nulla? E' apparso sul mondo, così come appare la cometa del malaugurio, come scoppiano gli incendi e la epidemie. E' apparso sulla terra contemporaneamente alla *chewing-gum* e alla « ricerca degli errori ». Giocare a *rami*, in verità, è come masticare della gomma insipida e pasticciona: è come rifare, nelle vignette dell'illustrato domenicale, i giusti commentati all'uomo che ha infilato le bra che alla rovescia, o alla mappa dove Ancona è messa al posto del Mar Tirreno. I quali diletti sono veramente degni l'uno dell'altro. Si possono immaginare, ora vi chiedo, modi più avvilenti di perdere il proprio tempo, anche se a tratti di quel tempo da perdere che, dimo un fino di mente, è forse il più prezioso di tutti? Non c'è un'intera serie di divertimenti, di bei divertimenti italiani pei rifugi dell'ore serali; e se proprio di sera si voglia restare in casa, o al caffè, per lo sfogo di quelle ore perdute, con un mazzo di carte in mano, non ci sono dei giochi paesani, paesanissimi, in grado di darci venti volte più palpiti, più ansia e più gaudio d'uno squallido *rami* o d'un languido *mah-jong*: giochi, voglio dire, quali il picchetto, lo scopone o i tarocchi, ricchi di calcolo, di vicenda, di mistero, d'imbroglio, di scoperte, di giubilo, di risse, di fantasia? Quando Longanesi vorrà, o vorrà il mio amico Maccari, volontieri io scriverò per le pagine dell'*Italiano* o del *Selvaggio* l'elogio d'un grande dimenticato: lo scopone scientifico. E' cioè del primo gioco della terra, purissimo vanto strapassano, consolazione spirituale di un Mascagni e d'un Papini; gioco ch'è un torneo, dove l'insegna araldica da conquistare porta alcuni quadri vermigli in campo bianco, e si chiama settebello.

Ora noi siam tutti votati, invece, al « *bridge* degli imbecilli ». Che sia questo *rami*, si pochi che ancora non sappiano, non tenterò di spiegare. Dirò soltanto che fra 50 anni, quando il Balzac di là da venire darà documentare la commedia umana attuale, il *rami* sarà evocato nelle finzioni letterarie a figurare certa insania sorta a certa pagina, propria di certe zone sociali a certe ore della giornata, così come al Balzac antico, per figurare certe rimminchionate pigrizie del tempo suo, servì il gioco del domino. Ricordate? Tutti gli scalmi dalla gioventù, dall'energia, dall'iniziativa, tra l'anno 1830 e il '50, a un certo momento trascinano i gelidi osi allineati nella scatola, e seduti, impietriti alle estremità di un tavolino, i cui tarli eran più vivi di loro, s'incantavano in quell'addizionatura monotona, scema, la quale non consentiva nè un estro nè una audacia nè una complicazione nè un imprevisto. Anche il *rami* è un'addizione. E nient'altro che un'addizione di carte, uguali o susseguenti. Il genio che ci domanda, è di mettere assieme i tre coi tre, i cinque coi cinque, i dieci coi dieci, e di non dimenticare che la regina sta giusto in mezzo, come in ogni famiglia che si rispetti, tra il fante e il re, l'innamorato e lo sposo. Come nel domino, appunto, dove il tre doveva combaciare col tre, il sei col sei, lo zero con lo zero; e questo aveva luogo finchè si pescavano nella scatola gli osi che andavan bene; chè allora si rinnova e si portava via; ma se si perdeva e si bestemmiava: dato che anche i vecchi bestemmino. In quest'altro gioco da giubilati e da cronici ch'è il *rami*, tutto va bene finchè le cricche e le sequenze si pescano, come Dio vuole, nel doppio mazzo altraggiato dalle mille ditate rabbiose: e quando invece le cricche non si formano, e le carte restan vedove in mano, i punti commanti si pagano. Tutto lì, capite? E non c'è altra risorsa, nè avventura, nè scampo. Questo è il gioco di moda. Questo è il *bridge* degli imbecilli. Questa è la croce e delizia di milioni di persone che ogni sera, per quanto è lunga e larga l'Europa, calcano per ciò il pedice su una sedia per almeno quattro ore di seguito, tutte glorianti di aver messo assieme sette carte d'un unico seme, o disperate che il re di coppe sia rimasto in compagnia del solo suo fante, senza l'incontro della regina mancata al convegno. Una tale mortificazione, vi dico, che quando dall'atmosfera guasta d'un *rami* di tre o quatt'ore s'esce a rivedere le stelle, ci si vergogna, ci si impaura d'avere ancora un cielo così grande sopra la testa, e una così viva aria d'intorno. Ma non eravamo dunque infrolliti, inerentiniti, impauriti? E come mai, per tre o quattro ore, nessuna guardia del Re ci ha dichiarati in arresto, o quanto meno in contravvenzione? Fra i tanti divieti imposti dalla nuova, meravigliosa disciplina nazionale, come mai dunque è mancato questo, ch'io mi fo lecito di proporre, « che mi pare risponda pur esso a un alto concetto di sanità? Abbiam vietato i giochi di sorte, che ci toglievano del denaro. Vietiamo adesso, il *rami*, che ci toglie l'intelletto. Anche l'imbecillità è una rovina. *Rami*, *chewing-gum* o « ricerca degli errori », verrà pure il giorno in cui dovremo bandire anche gli incoraggiamenti alla imbecillità. E' scritto.

MARCO RAMPERTI.

Le miniere d'oro della Regina di Saba

(Dal nostro inviato)

da Salisbury (Rhodesia del Sud).

Siamo sulla costa più leggendaria d'Africa, più denso di remoti eventi carnosi alle primissime penetrazioni nel Continente e, dal punto di vista moderno, intimamente legata all'avvenire dell'immensa Rhodesia, incamminata a grandi passi a diventare lo Stato europeo più importante dell'Africa Centrale. Abbandonando Lorenzo Marques e dirigendosi al Nord, il porto maggiore che segue lo sbocco del Transvaal è Beira, a 472 miglia da Lorenzo. Ma prima di arrivare a Beira, i vapori di cabotaggio portoghesi toccano qualche punto che vale la pena di citare: le foci del Limpopo, presso Chai Chai, centro principale del Distretto di Gaza, intensamente popolato e dal quale provengono i lavoratori delle miniere del Rand. Inhambane, una delle più antiche città portoghesi, con uno spazioso e sicuro porto, dove concorrono i ricchi prodotti agricoli della regione (via per essere compiuta la ferrovia, che legherà direttamente Lorenzo Marques a Inhambane); Bartolomeu Dias alla foce del Sabie, che fu la primissima via di approccio degli esploratori all'aureo regno africo: Sofala, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, abitata da semiti discendenti certamente dai persiani, descritta dagli arabi come la città classica dell'avorio, sede della maggior fortezza che i navigatori venuti dopo Vasco de Gama abbiano eretto nella prima Africa portoghese, fortezza rimasta intatta per quasi 400 anni, e finalmente Beira, la gialla, per il colore delle sue sabbie.

Beira, alla foce del Pungue e del Busi, è fra le tipiche città dell'immenso mosaico africano e con i suoi 2000 bianchi che l'abitano con altrettanti asiatici e 20 mila negri, aspetta il sicuro sviluppo dall'esistenza di due fra le più importanti ferrovie d'Africa, che da essa diramano per le contrade dell'interno, tropicalmente fastose in ogni sorta di produzione. Una delle strade ferrate, la Beira-Maukonaland, che mena direttamente a Salisbury, Capitale della Rhodesia del Sud (600 chilometri circa), è quella destinata a diventare a breve scadenza la porzione orientale della grande comunicazione fra l'Atlantico e l'Indiano. Infatti, da Salisbury la ferrovia prosegue per Bulawayo e quindi per Livingstone, sullo Zambese, sino ad Elisabethville, nel Katanga congolese. Quando sarà ultimato il tronco fra Elisabethville e l'Angola, i treni potranno correre dai pressi della foce dello Zambese alla baia di Lobito, sull'Atlantico, in sei o sette giorni. Oggi se ne possono impiegare meno di dodici, perchè nel tratto dove la ferrovia manca ancora, funzionano servizi automobilistici perfettamente organizzati.

Per conquistare il regno di Ofir

L'altra strada ferrata, che si distacca da Beira, è la così detta Trans-Zambesia, che arriva sino a Murraça, sul gran fiume (200 chilometri da Beira). Non esiste ancora il ponte, che dovrebbe scavalcare lo Zambese (opera colossale, data la larghezza del fiume e l'imponenza delle sue piene), motivo per cui bisogna attraversarlo in piroscafo per andare a sbarcare a Chindio, sull'opposta riva, dove fanno capo le ferrovie, che verso Est raggiungeranno Quilimane e verso Nord il Protettorato del Niassa (inglese).

Questi sterili accenni delle comunicazioni possono dare un'idea del programma della Compagnia del Mozambico, sempre inglese naturalmente, che ha avuto in concessione il territorio e che intende sfruttarlo ed utilizzarlo come porta dei dominii britannici che vi si affacciano. Beira subisce con lieti animo il programma e per quello che di portoghese le è rimasto, al contatto dei ricordi storici che sono oltremodo suggestivi. In questa materia tende la mano alla vichissima Sofala, insignificante porto oggi, ma che sta all'Africa Orientale come Cartagine sta al bacino del Mediterraneo. Una sosta di qualche giorno fra Beira e Sofala (sosta spesso obbligatoria, poichè i treni per Salisbury non sono quotidiani), è un vero ritorno nelle ère del mistero. Le rovine del forte di San Caetano a Sofala vi parlano di Albuquerque e di Pietro d'Astaja cinquecenteschi, ma si pensa che l'uno e l'altro e poco dopo di loro, Barreto ed Homem, quando giunsero qui videro in Sofala, l'ultima Thule africana degli antichi sino a Vasco de Gama, la mèta salomonica che adduceva al regno di Ofir. Lo fecero sapere a Lisbona e Re Sebastiano, sotto la suggestione dei racconti degli avventurieri spagnuoli, che narravano dell'inverosimile saccheggio subito dal Perù, credette di possedere in Sofala qualche cosa di simile a quello che Filippo di Spagna possedeva a Lima...

Come fallì l'impresa

Un viaggiatore della mia specie che meno di due anni or sono peregrinava sugli altipiani del Cusco e sulle rive del più alto lago del mondo — il Titicaca — nell'affaticata terra degli indios peruani e boliviani, scorgendo sulle indecifrabili facete di quei degenerati discendenti della civiltà e il clima uno dell'altro, ma anche gli aspetti del « rand », irresistibilmente di cui la Rhodesia meridionale non è che la continuazione.

Ma nel territorio fra Umtali e Salisbury (300 chilometri circa) dove il granoturco ed il tabacco allignano superbamente, si colgono anche gli aspetti altrettanto impressionanti di quelle peculiari formazioni granitiche che sono come i punti geodetici della storia dell'umanità in queste contrade. Tutto l'altopiano fra il Limpopo e lo Zambese ne è costellato, procedendo attraverso le grandi ondulazioni che lo costituiscono si scorgono coni cumuli di ciottoli giganteschi sormontare di trenta o quaranta metri il terreno in forme svenire grottesche. Alla base si aprono caverne profonde utilizzate oggi dai « farmers » come sulle delle mandrie e che furono nel recente passato i rifugi degli indigeni contro le incursioni dei Matabeli d'occidente.

Della funzione delle formazioni granitiche rhodesiane durante le remotissime epoche geologiche e dell'importanza ch'esse presentano nelle più recenti e fruttuose ricerche antropologiche ho già sufficientemente parlato quando accennai all'opera di una spedizione italiana nei paraggi di Marandellas che si trova ad un centinaio di chilometri da Salisbury. Esse sono delle vere e proprie fortezze che su quelle elevate dalla mano dell'uomo hanno il vantaggio dell'indistruttibilità. Sulle loro muraglie, cioè sulle pareti dei ciottoloni, gli uomini da sette ad ottamila anni a questa parte hanno cercato di rasconarne la loro storia e infine gli ultimi arrivati, cioè i conquistatori inglesi, hanno trovato che esse simboleggiano con grande efficacia la nobiltà della terra ultitaria. Difatti quando gli inglesi hanno voluto scegliere nella sterminata monotonia di questo centro continentale un luogo dove seppellire i loro eroi fu all'ombra dei colossali ciottoli granitici di Matoppo vicino a Bulawayo che li deposero.

Salisbury

E a Salisbury, fondata nel 1890, capitale e sede del Governo della Rhodesia del Sud, con una popolazione bianca di 6000 persone, a 2300 chilometri di ferrovia da Città del Capo e a 600 da Beira, tutte queste cose sono oggi abilmente valorizzate ad uso e piacere dei turisti che arrivano via. Descrivervi Salisbury? Ecco, le città africane nuove hanno questo grande vantaggio: che si sottraggano ad ogni specie di descrizione. Somigliano in questo alle città americane ed australiane con la differenza che vi è una lunga stagione nella quale è meglio abbandonarle se non si vuole rimanervi insopportabili per il calore. Nella stagione migliore rappresentano dei gradevoli soggiorni a condizione di amare molto gli sports, di avere delle forti tendenze per penetrare i misteri della età boschimane della silice, apprezzando al loro giusto valore le raccolte del museo e di nutrire la recondita intenzione di darvi all'agricoltura ed all'allevamento in grande del bestiame. Se non siete in questa condizione bastano due ore per vedere Salisbury e meditarne l'abbandono con il più rapido mezzo.

Senonchè anche qui, in meno di un anno a questa parte, il nostro Governo ha posto un Consolato di carriera, retto attualmente dal Dott. Semplicini. Non stenterete a credere che la sua presenza ha valso a farmi trovare Salisbury squisitamente ospitale cordiale e ad insegnarmi che anche la Rhodesia è un Paese (qui si dice una Nazione), dove la penetrazione commerciale italiana è in cammino per diventare notevole. Per contro, la Rhodesia si dà della carne congolese. Ha domandato al Console Semplicini degli è il primo Console europeo di carriera insediatosi nella Capitale della Rhodesia del Sud), ecco era stato accolto dai rhodesiani in genere.

« Benissimo — mi ha risposto — anzi debbo dirle che qui vigono un sistema strano, per non dire altro, verso quelle qualche sentinella di operai italiani, che lavorano lungo la ferrovia. Li considerassimo nella categoria europei di secondo ordine (portoghesi, spagnuoli, slavi, ecc.), vale a dire, qualche cosa di più della gente di colore, ma meno degli inglesi, francesi e tedeschi, pagandoli naturalmente in misura inferiore a questi ultimi. Cotesta concessione nei riguardi dei lavoratori italiani doveva sembrare ad intimi ma di rappresaglia per la politica

ARNALDO CIPOLLA.

Nei prolegomeni dell'impero andino la conquista della conquista spagnuola del Sud America (per mandare a Siviglia una nave o due cariche di qualche quintale d'oro un popolo di milioni d'anime giunse all'orlo della miseria e venne così spietatamente decimato che il ricordo dei terribili eventi forma ancor oggi, a distanza di quattro secoli, il substrato dello spirito degli indigeni di quei paesi) non può non rimaner colpito dal fatto che tanto gli spagnuoli come i portoghesi, benchè agissero in territori così lontani uno dall'altro, perseguivano gli stessi obiettivi con identici mezzi. Bisogna proprio dire che dalla penisola iberica la funzione dell'espansionismo transoceanico non sapesse uscire dal binomio saccheggio d'oro e fiammeggiar di roghi (quest'ultimi per incoraggiare i conquistati ad abbracciare di buon grado la fede cristiana). Infatti anche quella nella seconda metà del '500, arrivò la più gran flotta partita dal Tago, con l'ordine esplicito di riportare le miniere d'oro della regina di Saba.

La flotta era comandata da un valoroso soldato, Francesco Barreto, già innanzi negli anni, che era stato governatore delle Indie, al quale re Sebastiano mise al fianco un fanatico gesuita, Padre Monclaro, perchè desiderava che la spedizione raggiungesse due scopi: trovare l'Ofir della Bibbia e vendicare l'uccisione di Padre Gonzalo da Silveira, avvenuta nella regione fra lo Zambese ed il Sabie otto anni prima e precisamente nel possedimento del re Monopotapa che doveva avere il suo centro dove oggi sorgono le grandiose e misteriose rovine di Zimbawue. (La « Grande Zimbawue », come si dice in Sud Africa, si trova non lungi dalla diramazione ferroviaria di Gwelo sulla linea fra Salisbury e Bulawayo, a circa 400 chilometri dal mare).

Da notarsi che Monopotapa, dopo essersi convertito al cristianesimo per opera di Padre Gonzalo, l'aveva gettato in pasto ai coccodrilli dello Zambese. Il re sperava forse di far passar la voglia ad altri portoghesi di avvicinarsi alle miniere d'oro, per raggiungere le quali era necessario attraversare un'immensa piaga bassa e malsana, atroce di calore, ricca ancor oggi di malaria e di bestie feroci. Ma Barreto, con il suo luogotenente Fernando Homem e Padre Monclaro, erano arrivati a Mozambico con sette bianchi, che a stento sommavano gli equipaggi della flotta portoghese, e con una simile forza, la maggiore europea che fosse mai apparsa sulle coste dell'Africa equatoriale, si poteva crederli in grado di conquistare e per lo meno di attraversare l'intero continente da oriente ad occidente. Nulla del resto sembra ogiri più appassionante dell'idea che qualche secoli fa una nazione europea fu in grado di affrontare il mistero dell'Africa Centrale con una spedizione l'organizzazione della quale ci riempie di stupore. Barreto infatti non disponeva soltanto dei mille portoghesi saliti con lui da Lisbona, ma di una ricca artiglieria, di falangi di guerrieri arabi assoldati sulla costa, di moltitudini di cammelli, di asini, di cavalli, di un esercito di schiavi e infine di servizi logistici che s'erano preoccupati di assicurare il trasporto dell'acqua, poichè correva la credenza che le acque dell'interno fossero tutte avvelenate...

Un prete e un soldato

Barreto avrebbe voluto far base a Sofala e procedere diritto per via di terra verso Zimbawue, dove sperava forse di trovare un tempio coperto di piastre d'oro simile a quello che Pizzarro aveva saccheggiato a Cuzco, ma Padre Monclaro era d'opinione di risalire anzitutto il corso dello Zambese dove più densa era la popolazione. Si finì per seguire il piano del direttore spirituale della spedizione, cioè di Monclaro.

La prima grande sosta della spedizione avvenne a Sena sullo Zambese a 250 chilometri dalla foce, la seconda e definitiva, 400 chilometri più a monte, dove Barreto morì vittima del clima. I risultati dell'impresa furono nulli dal punto di vista dell'oro, ravvenne una manifestazioni di ferocia dei portoghesi verso gli indigeni. C'era da vendicare il martirio di Padre Gonzalo e migliaia di negri vennero impalati, bruciati vivi, sottoposti ad ogni genere di supplizi. Il re Monopotapa cercò di opporsi all'avanzata di Barreto in campo aperto e gli diede battaglia, ma perdette seimila uomini uccisi dall'artiglieria portoghese e fuggì verso Zimbawue.

Il giorno della morte di Barreto i portoghesi da mille eran ridotti a duecento: Homem, che gli era succeduto nel comando dovette decidersi per la ritirata malgrado l'avviso di Padre Monclaro che avrebbe voluto proseguire. Si racconta che Barreto sentendosi presso alla fine dicesse a Monclaro: « Padre, voi siete responsabile del disastro della spedizione. Se voi non vi foste opposto a che seguissi la via di Sofala non avrei perduto ottocento portoghesi. Vi giustificherete dinanzi a Dio e al Re ». Ritornato a Mozambico con i miseri resti della spedizione, Homem fu interpellato da un ufficiale sui suoi propositi:

— Non cercherò più di raggiungere il paese dell'oro — rispose. — Padre Monclaro non lo vuole!

— Temo — soggiunse l'ufficiale — che il Re vi darà che Padre Monclaro è un prete, non un soldato.

Queste parole impressionarono Homem che senz'altro s'avventurò da Sofala verso Zimbawue lungo l'itinerario che Barreto avrebbe voluto seguire. Ma la leggendaria città non fu raggiunta. A trecento chilometri circa dalla costa, Homem scoprì una tribù negra occupata ad estrarre la terra da una gran fossa e a lavarla attraverso delle conduttore di legno, sul fondo delle quali rilucevano granelli d'oro. Si contentò di questa modesta scoperta, concluse dei patti di pace con i capi, padroni della primitiva industria, e tornò alla costa, nel forte di San Sebastiano e di qui mandò per mezzo di Padre Monclaro un piccolo presente del prezioso metallo al suo Re, assicurandolo che non era nelle possibilità umane di raggiungere il regno di Ofir.

Senonchè anche qui, in meno di un anno a questa parte, il nostro Governo ha posto un Consolato di carriera, retto attualmente dal Dott. Semplicini. Non stenterete a credere che la sua presenza ha valso a farmi trovare Salisbury squisitamente ospitale cordiale e ad insegnarmi che anche la Rhodesia è un Paese (qui si dice una Nazione), dove la penetrazione commerciale italiana è in cammino per diventare notevole. Per contro, la Rhodesia si dà della carne congolese. Ha domandato al Console Semplicini degli è il primo Console europeo di carriera insediatosi nella Capitale della Rhodesia del Sud), ecco era stato accolto dai rhodesiani in genere.

« Benissimo — mi ha risposto — anzi debbo dirle che qui vigono un sistema strano, per non dire altro, verso quelle qualche sentinella di operai italiani, che lavorano lungo la ferrovia. Li consideravano nella categoria europei di secondo ordine (portoghesi, spagnuoli, slavi, ecc.), vale a dire, qualche cosa di più della gente di colore, ma meno degli inglesi, francesi e tedeschi, pagandoli naturalmente in misura inferiore a questi ultimi. Cotesta concessione nei riguardi dei lavoratori italiani doveva sembrare ad intimi ma di rappresaglia per la politica

ARNALDO CIPOLLA.

Notiziario letterario

La casa dei giovani

La casa dei giovani (dei giovani scrittori, s'intende, che s'è chiamata per un paio d'anni Casa Ribet, si chiamerà d'ora in poi Casa Buratti. Fratelli Buratti, editori, è il nuovo nome, la nuova ragione sociale, per dirla in linguaggio da ragioniere, sotto cui si raccoglierà la covata Ribet. Naturalissimo il cambiamento e il nome nuovo; anche perchè se prima era lecito definire « covata » quel gruppo di giovani scrittori chiamati a raccolta da Mario Gromo, ora che la covata è finita, e i pulcini sono cresciuti, sono galletti di primo canto, e tutti (sii omen) s'avviano a essere ro di pollaio, e nessuno, sai mi sia, cappone — è più che normale che da Casa Ribet si sia passati a Casa Buratti. Direttore della Casa — e come poteva essere diversamente? — è sempre Mario Gromo, il quale annuncia novità grosse novità, e senza mutar programma assicura che svolgerà il suo piano editoriale « con ritmo sicuro ». Siamo già alla vigilia, dicono i bene informati in segreti editoriali, di un'invasione libraria buratiana. Entro il dicembre usciranno: quattro volumi di racconti, e cioè *L'amata alla finestra* di Corrado Alvaro; *Piazza nuova* di Raffaello Franchi; *Fanniza Veniera* di Arturo Loria, e i *Racconti* di Gian Stuparich; poi, il *Leonardo e dell'arte* di Leo Ferrero, con un'introduzione di Paul Valéry, che sarà subito tradotta in francese; *Sisito, Procuste e C.*, prosa di Cesare Giardini; *La lampa verde*, poesie di Adriano Grenda; *Estito-Attorno*, commedie di Giuseppe Lanza; *Per ufolloi e inutilitare*, prose di Carlo Linati; *Climi e artisti*, saggi di Marziano Bernardi, e un volume di saggi di Francesco Bernardelli. Ma il ritmo sicuro si manterrà normalmente, dopo l'uscita di questi 8 volumi, con l'anno nuovo: ogni mese due volumi, ed ecco i nomi di quelli che hanno in preparazione o in corso di stampa presso i Buratti un loro libro: in rigoroso ordine alfabetico, Alvaro, Angioletti, Ansaldo, Bacchelli, Baldini, Bianciale, Buratti, Cajumi, Canocci, Cavalli, Cecchi, Consiglio, Debenedetti, Falqui, Fracchia, Gargiulo, Maccari, Malaparte, Oppo, Pancrazi, Ramperti, Roedel, Saba, Savarese, Serra, Spaini, Tecchi, Titta Rosa, Ungaretti, Valeri, Vergani, Vigorini. Anziani, come si vede, giovani e giovanissimi; qualcuno morto, ma forse più vivo di qualche vivo; alcuni alle primissime armi, ancora pulcini e galletti con un filo di cresta; altri già re di canori cortili. Ma non ingannii la metafora: non si tratta di cortile, nè di polli di bassa corte, ma di più nobili bipedi. Lo vedrete alla prova.

Un'altra notizia che farà certo piacere a molti è poi che Baldini ristampa presso gli stessi Buratti il suo *Michelaccio* illustrato con favole del pittore Quaglino; e che, auspice Cipriano Efisio Oppo, s'inizierà forse fra non molto una serie di cartelle di « Incisori contemporanei », che farà seguito alla nota e fortunata cartella fontanesiana, edita l'anno scorso dalla vecchia Ribet.

Catalogo N. 3

La Libreria della « Fiera letteraria » ha pubblicato il suo terzo catalogo di libri antichi rari e di edizioni moderne esaurite. S'apre con una bella prefazione di Giuseppe Raimondi, che racconta come s'avvicinò da ragazzo ai libri, le prime impressioni e sentimenti che ne riportò: « mi pare di capire — egli dice — che ho cercato nei libri quelle qualità che non sempre è dato di trovare negli uomini, o quelle condizioni e occasioni di vita che il destino non ti ricorda di serbarci ». Poi comincia la descrizione della materia, divisa in 8 gruppi, dall'agricoltura alla scelta miscellanea. A un letterato è probabile che interessi di più il secondo gruppo: « Novellieri italiani e stranieri, antichi e moderni, in prosa e in versi », che va dai *Contes et facéties* di Ariotto de Firenze, ch'è poi il piovano Arlotto, a *Zadig* di Voltaire, stampato in Venezia nel 1751. Chi scorrerà questo gruppo, anche se fa professione di critico letterario, non potrà non esclamare: — Ma quanti novellieri Novellieri italiani, s'intende; alcuni noti, ma molti, moltissimi del tutto sconosciuti, o se non solo per un po', mai letti. Chi ha letto, ad esempio, le novelle di Federico Bevilacqua? E' un patrizio veronese, e stampò queste sue novelle a Verona sulla fine del 700: dieci novelle morali, di piacevole intreccio, nelle quali l'autore osserva, per conciliarsi la stima dei suoi lettori, che siccome i « casi sono come i nasi, dei quali nessuno perfettamente si rassomiglia, così sono quelli ch'egli ha da raccontare in confronto de' casi narrati da altri novellatori ». Poi ecco le novelle di mons. Brevio, di Corniani D'Algarotti, del conte Della Chiesa di Benevello, del napoletano Dal Tappo, di Girolamo Rosasco, di Leonardo Fioravanti, di Francesco Da Buti, di Bernardo Giambullari, di Levanzio da Guidiciotte, di messer Cimone (la sua novella s'intitola « Il marito frate e becco »), di Francesco Prudenzano, ecc., ecc. Chi li conosce, o almeno chi li ha letti? E chi conosce il *Trattato del prete cole monache* di messer Luigi Pidol, se non gli eruditi? Se vi sto a citare i nomi di quei novellieri che figurano in una raccolta di novelle per far ridere le brigate: nomi illustri come Lasca, Boni, Magalotti, ecc., ma anche quasi ignoti come Borghesi, Vanzetti, Tomitano, Dalmistro, ecc. Quanta materia, quanti nomi per i facili scopritori! Io mi sono comprata però la ciculata di Nicola Valletta, « sul fascino volgarmente detto jettatura »: costa poco, e già l'ho sperimentata di sicure effetto.

Uno scherzo di Leopardi

Nell'ultimo numero dell'*Italiano* si leggono due fitte pagine d'un diario firmato F. O. In un caffè ove si riunisce certa « jeunesse dorée » delle lettere, qualcuno domandava agli amici racconti: — Ma chi è quel F. O.? — Nessuna risposta. Spieghiamo l'arcano. Si tratta di quel diario leopardiano che si legge nell'ultimo volume degli *Scritti*. Come leggono Leopardi certi sedicenti leopardisti!

Il menante.

LIBRI RICEVUTI

E. REALE: « Le ripercussioni politiche del conflitto tra l'Abissinia ». - Lausanne, Payot.
G. CRISOSTOMI MARINI: « Il diritto matrimoniale ». - Roma, Soc. Editrice Foro Italiano. L. 30.
F. TOFANELLI: « Primato del genio italiano ». - Milano, Istit. Edit. Nazion., L. 5.
C. MARENGO: « Manuale di tattica per l'ufficiale di complemento dell'arma di fanteria ». - Torino, Viretto, L. 18.
CESARE CESARI: « Moderna ». - R. A. Tiber, L. 15.
ALAIN GERBAULT: « Solo attraverso l'Atlantico ». - Roma, Tiber, L. 12.
A. MUSSOLINI: « Orientamenti e battaglie ». - Milano, Alpes, L. 15.
M. MARSA, Collana teatrale: « Questa sera alle 9 ». - Roma, Tiber, L. 10.
V. CORTI: Collana teatrale: « Le mani in alto ». - Roma, Tiber, L. 10.
G. ARDAU: « L'eterogonia psicosentimentale ». - Milano, Mondadori, L. 15.
M. MALATESTA: « L'anarchismo in Russia ». - Roma, Tiber, L. 15.
E. BALBO: « Cattiva nel giudizio della storia ». - Roma, Tiber, L. 12.
CARLO DE RYSKY: « La potenza è sul mare ». - Roma, Tiber, L. 12.
A. MUSSOLINI: « Verso il nuovo primato ». - Milano, Alpes, L. 10.
E. BRAVETTA: « Le ragioni imprese dal mas ». - Milano, Agnelli, L. 12.
LINO PIAZZA: « La città che respinge ». - Milano Sueiani, L. 10.
D. CINELLI: « Calabria ». - Milano, L'Eroica, L. 25.
C. PETRESCU: (Traduzione da Silvestri Gioglli): « La passia di Andrea Ferrara ». - Venezia, Nuova Italia Editrice, L. 7.

Eviterete molte malattie invernali a voi ed ai vostri bambini regolando ogni sera l'intestino con qualche bonbon

RIM

AI SANITARI ITALIANI

L'ULTIMO APPELLO

Lo Stabilimento Carlo Fissore avverte, per l'ultima volta, gli interessati che l'antico **FOSFOROGENO** (sua Creazione del secolo scorso, che è stato fino a ieri l'esponente massimo della rimineralizzante terapia cosidetta « ricostituente ») viene ritirato e sostituito con

Fosforogeno Calciovitalizzato

la realizzazione del sogno supremo

Poichè i Medici prescrivono tassativamente il « Calciovitalizzato » e il pubblico lo pretende, i signori Farmacisti hanno l'obbligo e l'interesse di effettuare subito il cambio, prima che lo Stabilimento dichiari, a buon diritto, decaduto il tempo utile, ciò che verrà fatto nella immediate ripresa della pubblicità al Nuovo Prodotto intrasm

Gli addobbi di Roma
per le feste nuziali

Roma, 12, notte.

(D. A.) Si sta lavorando alacremente alla decima ripartizione del Governatorato — che è quella delle Belle Arti — per preparare i festeggiamenti e gli addobbi in occasione delle nozze del Principe Umberto. Sotto l'alta direzione del Governatore — il principe Boncompagni che discende da quel Gregorio XIII che fu tra i più fastosi pontefici dell'ultimo cinquecento — e con la vigile, ardente e sagace operosità di Antonio Munoz, Direttore delle Belle Arti capitoline, Roma si sta accingendo per ricevere gli ospiti augusti.

Bandiere

Nei tempi scorsi, per ogni arrivo di sovrani o per ogni cerimonia del genere, si aveva uno *stock* di pennoni bello e pronto che con poche variazioni si adattava alla circostanza. Fu solo per le nozze d'argento dei Sovrani, che si volle tentare qualcosa di nuovo anche perchè si trattava di inaugurare l'Esedra di piazza Termini, finalmente compiuta e si voleva dare alla cerimonia una solennità propiziatrice. Fu allora bandito un concorso fra gli artisti residenti a Roma, concorso vinto dai Mataloni contro il Cifariello, che non si dette pace della sconfitta onde polemiche sui giornali e opuscoli senza fine, come avviene quando i pittori e gli scultori si dànno alla «gentile arte di farsi dei nemici». Non dirò che i disegni dei Mataloni fossero bellissimi: era il periodo più acuto del così detto *modern style*, e le decorazioni ne ne risentirono. Comunque siccome rappresentavano qualcosa di diverso da quanto era stato fatto fino allora, non dispiacquero del tutto.

Oggi le cose sono diverse: aboliti i vetusti pennoni — forse obbligatorio di tutte le decorazioni passate — aboliti i pilastri di legno dipinto e i trofei di carta pesta, si è deciso — e non da ora — di fare qualcosa che riuscisse più semplice e più elegante. Così, per esempio, all'ingresso del Viale che fronteggia la stazione ferroviaria verrà innalzato un grande arco di verzura, adorno sopra i due pilastri laterali dalla Croce di Savoia e dal Leone di Brabante. L'arco di verzura oltre restare nelle tradizioni delle decorazioni nostre, ha il pregio di non sciuparsi qualora l'inclemenza del tempo dovesse metterlo alla prova. Via Nazionale, per dove passerà il corteo reale, non avrà decorazioni laterali, ma da ogni finestra sventoleranno i due tricolori; quello italiano e quello belga. Perchè la profusione delle bandiere — che sono sempre la più festosa e la più bella delle decorazioni — sia senza precedenti, il Governatorato ha disposto che verranno date, e chi ne facesse richiesta, le bandiera belghe, non certo finora molto numerosa nelle famiglie romane.

I palazzi capitolini

Intanto si lavora diuturnamente per ripulire i tre Palazzi Capitolini, come fu fatto per il ricevimento dato in onore di Guglielmo II, quando venne a Roma l'ultima volta. Allora era sindaco della città l'on. Nathan, l'uomo più testardo e più anti-estetico che mai abbia retto le sorti di una popolazione essenzialmente artistica. Costui, entusiasmato dei risultati ottenuti con i due cavalcavia di legno e di stucco, che riunivano le due ali degli edifici michelangiolneschi, voleva ad ogni costo renderli definitivi con opere di muratura, senza contare alla rovina che procurava e ai belli aspetti del Campidoglio medioevale, che andava così distruggendo. Tutte le proteste delle Associazioni artistiche, tutti gli articoli dei giornali e tutte le interpellanze del Consiglio Comunale, non valsero a niente: per fortuna, le nuove elezioni furono sfavorevoli a quel duro inglese, non mai intieramente romanizzato, e i suoi successori misero da parte un così disastroso progetto.

Oggi, per il grande ricevimento che il Governatore darà in onore degli Sposi, nel Palazzo di Roma, si è ripreso il sistema del collegamento provvisorio — che è il più logico — e in questo modo la circolazione a traverso i tre corpi di fabbrica sarà resa facile e non recherà nessun danno alle tradizioni artistiche e storiche del luogo. Una novità però ci sarà, e questa anche definitiva: l'adattamento a sala di feste dell'antica sala consigliare. Questa grande stanza, che le esigenze delle discussioni avevano trasformato in aula parlamentare, con i suoi banchi, le sue tribune, i suoi tavoli per gli uffici, ritorna così alla sua origine. Tutti gli stalli dei consiglieri e tutti i rivestimenti di legno, che ricoprivano le pareti, il Governatorato avrà un altro magnifico salone, dove le più grandi folle potranno circolare senza i soliti inconvenienti. Coi disegni e sotto la alta sorveglianza di Antonio Munoz — un erudito, che è anche un elettissimo artista — si sta rifacendo il pavimento di marmo, nel centro del quale verrà incastrato un magnifico mosaico — bianco e nero — proveniente da recenti scavi suburbani. Alle pareti, poi, saranno appesi tahini di quei magnifici arazzi, di cui i magazzini del Campidoglio conservano una preziosa collezione. Siamo, come si vede, nella più bella tradizione cinquecentesca: marmi rari e tappezzerie di gran pregio d'arte, due elementi che sono essenzialmente romani e che ben poche città possono, come la nostra, sfoggiare con un tal lusso e una tale profusione.

Il Teatro dell'Opera

E finalmente il Teatro dell'opera. È noto, in fatti, come nel programma sia compresa una serata di gala nel massimo teatro nostro, divenuto ormai uno dei più illustri d'Italia. Anche qui vi sarà una innovazione. Si sono voluti mettere da parte i soliti festoni di fogge d'alloro, che sminuivano le linee architettoniche della sala e, in un ambiente chiuso danno come un aspetto di festa campagnuola. Inoltre molti fiori: anzi un grande omaggio floreale che — data la stagione — sarà il vero trionfo di Roma. Ogni palco avrà sul davanzale un canestro colmo di violette, che a spettacolo finito le signore potranno portar via come ricordo della serata. Saranno così centinaia e centinaia di canestri, che con la loro massa floreale inebrieranno l'aria d'un profumo primaverile. Questo e non altro, se non due grandi fiocchi laterali ad ogni palco, i quali fiocchi lasceranno cadere due lunghi nastri coi colori delle due nazioni. Un tocco di grande eleganza e di grande signorilità, che sostituirà la tradizionale tintura della sala, offrirà tutti i suoi profumi e tutti i suoi colori agli ospiti principeschi.

Le grandi linee del programma decorativo di Roma sono queste. Naturalmente nei particolari definitivi potranno essere modificate e ampliate, ma il concetto fondamentale si può dire fin d'ora che non verrà cambiato.

Come si svolgerà la visita
degli Sposi al Papa

Città del Vaticano, 12, notte.

(S. C.) Una delle manifestazioni più importanti e significative della celebrazione delle nozze del Principe Umberto sarà quella della visita degli augusti sposi al Papa, visita che avverrà immediatamente dopo la cerimonia del matrimonio, e precisamente alle ore 11 il proposito di dare alla visita al Pontefice una forma particolarmente solenne, rappresenta il corollario, a quanto si afferma in ambienti bene informati, dei recenti avvenimenti. L'accoglienza riservata in Vaticano dai Sovrani d'Italia e dai Principi Reali è stata così spontanea, così cordiale e ha lasciato un così grato ricordo negli animi degli augusti personaggi, che ben volentieri essi hanno accolto il desiderio espresso dai Sovrani belgi di dare aspetto solenne alla visita della coppia principesca al Papa.

Il Pontefice, reso edotto di questa nobile intenzione di animo le Corti, se ne è mostrato compiaciuto e non ha nascosto che esse corrisponderà anche al suo paterno desiderio di dare ai giovani Sposi un'aperta testimonianza di benevolenza. Il corteo principesco si svolgerà pertanto con molta pompa. Non è però stato che i Sovrani esteri, i quali assisteranno alle nozze, vi parteciperà. Il corteo sarà esclusivamente destinato a rendere omaggio ai due Sposi, i quali saranno accompagnati dai personaggi del rispettivi seguiti e dagli ambasciatori d'Italia e del Belgio presso la Santa Sede. I Sovrani, che giungeranno a Roma per la lieta circostanza saranno lieti ricevuti dal Pontefice, ma nei giorni successivi e in udienze separate. Ad essi saranno tributati nella Città del Vaticano gli onori dovuti al loro alto grado, ma le udienze non rivestiranno forma solenne, perchè, come è naturale, gli augusti ospiti desiderano che tutti gli onori siano in questa occasione riservati agli Sposi regali.

Per il ricevimento di questi, Piazza San Pietro sarà tenuta sgombra e lungo il percorso dalla piazza al cortile di San Damaso, saranno schierati i corpi armati pontifici, che renderanno gli onori. Il comando della guardia palatina suonerà, all'ingresso nel cortile di San Damaso, delle berline reali i Principi, la Marcia Reale e l'inno belga. All'uscita dalla basilica di San Pietro gli Sposi saranno salutati dal suono dell'Inno pontificio. L'udienza ai Principi si svolgerà nella Sala del trono e sarà di forma intima. Dopo i Principi, il Papa riceverà il seguito. Il principello non vi sarà identico a quello adottato per la visita principesca di sabato scorso. Il Papa ha già impartito al maestro di camera gli ordini necessari per la scelta dei doni che saranno per il loro valore intrinseco e per il significato speciale, veramente importanti. Ad essi andrà aggiunto un ritratto del Pontefice, racchiuso in una preziosa cornice recante gli stemmi papale, italiano e belga. Ai piedi del ritratto il Papa ha apposto una dedica autografa di benedizione e d'augurio. I doni non appena offerti dal Pontefice agli augusti Sposi saranno recati dal personale della corazza apostolica alla Regina con un furgone dei sacri palazzi.

La tradizionale visita a San Pietro della «ad limina apostolorum» assumerà anch'essa una forma di più alta solennità. I Principi infatti assisteranno a una breve funzione sacra, celebrata dal card. Merry del Val, ed eseguita dalla basilica, con l'assistenza del Capitolo vaticano, dei beneficiati e del pontificio seminario romano. La cerimonia si chiuderà col canto del *Te Deum* di ringraziamento. Ad essa assisteranno il corpo diplomatico e, invitati singolarmente, i rappresentanti dell'aristocrazia romana ammessa a Corte.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

La Stampa

(3 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
Estero	» 150,—	» 76,—	» 38,—

(coll'aggiunta dei tornelli)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 75,—	L. 38,—	L. 19,50
Estero	» 175,—	» 88,50	» 45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e gestione

N. B. — *Gli nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuito quelle sino al 31 dicembre corr.*

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero	» 34,30	» 18,30	» 10,30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero	» 34,30	» 18,30	» 10,30

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 12,30	L. 7,30	L. 5,30
Estero	» 28,30	» 14,30	» 8,30

Nei prezzi suddetti sono già compresse le tasse di bollo e di gestazione

Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche per più di una pubblicazione illustrata.

A tutti gli abbonati cumulativi che facciano subito l'abbonamento annuale verrano spedite gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, raccomandiamo nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri corrispondenti possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 24-700

Odio comunista
Ucciso due fascisti inseguito dalla moglie

Piacenza, 12, notte.

L'odio comunista ha mietuto oggi altre due vittime. Stamane verso le 8,30, in corso Garibaldi, il muratore comunista Riccardo Donati, di 38 anni, assunto nel laboratorio del marmista Bruno Silvani gli ha sparato a bruciapelo tre colpi di rivoltella al capo facendolo stramazzare al suolo cadavere. Il Silvani, del fascio di combattimento Borghi, di 19 anni, subito inseguì l'uccisore con un pezzo di marmo, e rimasto egli pure ferito a un polmone e al braccio sinistro tanto gravemente che del pomeriggio è morto all'ospedale.

Il Donati dopo l'eccidio inforcava una bicicletta che aveva lasciato alla soglia sulla strada e si allontanava, inseguito da donne, la ventiquattrenne Maria Selvatici, pronunziava queste parole: «Hai fatto bene. Era tanto tempo che lo aspettavamo». L'assassino è stato arrestato oggi alle ore 11 e trasportato alle carceri di Ravenna.

Il Donati era un comunista già noto, tipo violento e pericoloso, e in questi ultimi giorni aveva più volte detto di volere ammazzare il Silvani, che egli riteneva accusatore di suo fratello Francesco, il quale si trova da alcune settimane in prigione quale sospetto autore di profanazione della tomba di due caduti fascisti fucilati.

Anche ieri sera aveva ripetuto la minaccia, e stamane verso le 8 affrontava in piazza, davanti alla Casa del Fascio, il Silvani, venendo così ad una colluttazione senza conseguenze, dato l'intervento dei carabinieri. Lo inseguito però, poco dopo, accendeva che il Silvani si recasse nella propria bottega e correva a casa ad armarsi di rivoltella. Poi compiva l'eccidio, premeditato indubbiamente e per motivi politici, in quanto il Donati già in altri tempi aveva dichiarato di volere compiere una strage di fascisti, e in questo disgraziato era stato incoraggiato dalla moglie, che si è mostrata sempre una suffragetta violenta. Anche essa è stata arrestata.

Il Silvani era fascista ed ex-volontario di guerra, e il suo figliuolo era entrato nella Milizia il 21 aprile scorso. Sul posto si sono recate le autorità e i gerarchi della Provincia, primo fra tutti il segretario federale.

Pugnalato dai ladri

Piacenza, 12, notte.

La notte scorsa è stato ferocemente all'ospedale il contadino Andrea Moschini di anni 60 residente a Corte Maggiore. Il Moschini che presenta diverse ferite e che versa in condizioni gravissime, racconta che durante la notte, mentre stava dormendo nella propria casetta, due individui, penetrati dalla finestra, lo hanno aggredito malmenandolo e colpendolo con due pugnalate. Interrogato sul racconto del ferito l'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato accurate indagini.

Si dice truffato all'americana
ed è arrestato per calunnia

Biella, 12, notte.

Una scenetta all'osteria e finita con l'arresto di un cappellaio, sotto una grave imputazione. Ad Andorno Micca, in una trattoria, si erano trovati certi Giuseppe Brusotti, di 39 anni, cappellaio, e Camillo Cerrone, di 46, a bere insieme giocondamente qualche bicchiere. Ad un tratto, il Brusotti esclamava: «Mi hanno truffato all'americana», e di tale fatto accusava il Cerrone. Costui protestava la sua innocenza, e, per persuadere l'amico, toglieva di tasca tutti i denari che possedeva: una trentina di lire, che il Brusotti si intascava, dicendo tranquillamente: «Mi devi poi ancora 20 lire». Le quali pretese da parte del Cerrone, che da presunto truffatore diventava truffato, e insistenze del Brusotti, che accertava di essere derubato di 50 lire.

Conclusione della scenetta, che aveva messo in fermento i frequentatori della trattoria, è stata che i due individui si accompagnavano l'un l'altro dai carabinieri per la denuncia del caso. Qui il Brusotti ha insistito nel denunciare il Cerrone, e il Cerrone nel proclamarsi innocente. Perquisiti i due, in tasca del Cerrone non si rinvenivano nulla, mentre da quella del Brusotti saltavano fuori le cinquanta lire, che diceva sparite. Il calunniatore è perciò stato dichiarato in arresto e inviato alle carceri del Piazzo.

I PROCESSI

Una gita di piacere
con finale granguignolesco

(Tribunale Penale di Torino)

Doppiamente pauroso uno avventure capitate la notte del 21 aprile scorso sulla strada di Rivoli al casellanti Giuseppe Rusciano, venticinquenne, di S. Antonino di Susa e Ubaldo Audisio, ventiquattrenne, di Condove. I due percorrevano lo stradale di Rivoli, diretti verso Torino, conducendo due carri che procedevano ad una distanza di trenta metri circa l'uno dall'altro, quando l'Audisio, che veniva ultimo, intese i ripetuti segnali di tromba di un'automobile che sopraveniva dietro di lui. Egli si trovava al centro della strada e si spostò verso destra per lasciare passare la macchina. Ma questa, anziché attendere che la manovra fosse compiuta, proseguì la sua corsa come un bolide, andando ad urtare contro le stanghe del carro che attraversava la strada, per cozzare infine contro il carro che precedeva.

Mentre l'urto contro il carro guidato dall'Audisio fu leggerissimo, il cozzo contro il carro guidato dal Rusciano fu violento, tale da fare ribaltare il traino che si sfasciò in mezzo alla strada. Serie conseguenze derivarono anche al guidatore, il Rusciano, che riportò lesioni al pugnetto ed alla schiena, con malattia prorattasi per un mese. Avvenuto il cozzo, dalla automobile, sulla quale si trovavano due giovinotti in compagnia di due ragazze, balzò tosto uno dei passeggeri, il quale fattosi verso il Rusciano e l'Audisio intimò loro di rilasciargli una dichiarazione con cui si attestasse che le cause dell'investimento non dovevano attribuirsi a lui. La richiesta, secondo le dichiarazioni rese poco dopo dai due malcapitati ai carabinieri, non era stata fatta platonicamente: il giovinotto che si era parato loro dinanzi, teneva spianata una rivoltella e minacciava di far saltare le cervella ai due disgraziati, qualora non avessero accolto la sua richiesta. Solo il sopraggiungere di un'altra macchina aveva indotto l'energumeno a desistere dalla sua minaccia e dal suo tentativo.

Poichè qualcuno aveva potuto scorgere il numero della macchina, l'automobilista fu identificato. Egli è il commerciante Candido Torchio di Vittorio, di 29 anni, abitante in via S. Ansel-mo 21. Con lui viaggiavano sulla macchina certo Ettore Mazzone il quale è suo zio e che si rese celebre in-fine per le sue semplici me si lunga stessa comunanze evasioni dalle carceri di Torino e di Trieste, fu fatto ieri una breve apparizione in Corte d'Appello per il riesame della vicenda che aveva condotto nella primavera scorsa, alla sua condanna, per parte del Tribunale di Torino, a 6 anni, due mesi e 22 giorni di reclusione.

Il riesame della vicenda in Corte di Appello avrebbe dovuto svolgersi mercoledì. Ma allora l'assunto turco opinò la sua assenza: mancava l'interprete che avrebbe dovuto tradurre alla Corte le dichiarazioni che egli intendeva di fare. Ahmet Ihsan è poliglotta: lo ha dimostrato trufando le banche e scovando la ricetta buona agli agenti carcerari. Ma nelle aule giudiziarie egli perde ogni conoscenza delle lingue che non sono quella del suo paese: la turca. Ond'egli, l'altro giorno apparso ancora che non si era trovato l'interprete, oppose il suo «fin de non recevoir». Poichè si sentiva menomato nella sua difesa dall'assenza dell'interprete il processo doveva essere rinviato.

E così avvenne: il giudizio venne differito di due giorni, per dar tempo ai funzionari della Cancelleria della Corte di rintracciare un conoscitore della lingua turca disposto a svolgere le funzioni dell'interprete. Queste funzioni svolse ieri brillantemente il dott. Cirakian, dell'ospedale Martini, il quale tradusse alla Corte le impetuosa cicalata cui il turco si abbandonò tosto che il Presidente gli accordò la parola. Ahmet Ihsan ritenevo di aver molte cose da dire. Ma in sostanza egli non disse nulla di nuovo: protestò che gli assegni falsi che egli presentò a questo ed a quella Banca per l'incasso gli erano stati consegnati in Svizzera da un suo creditore e... lamentò che all'interrogatorio cui fu sottoposto in questura non aveva presenziato un interprete, di cui-sia che le sue dichiarazioni vennero fraintese e deformate. Sul quesito avanzando Ahmet Ihsan intendeva chiarificare a lungo, con un tono ed un calore, che davano al suo discorso il carattere di un vero e proprio soraloquio, ma la cosa gli fu alla fine impedita.

La discussione delle cause per parte dei patroni avv. Lilioli e Bordon ebbe un carattere prettamente giuridico: Ahmet Ihsan era incolpato di truffa in assegni, di uso di falso, di truffa, di mendicità generalità e di falso in passaporto. Per tutti questi reati il Tribunale lo aveva condannato a 5 anni 2 mesi e 22 giorni di reclusione e 200 lire di multa. Orbene i difensori sostennero che il turco non poteva essere colpito per la falsificazione degli assegni in quanto questa falsificazione era avvenuta all'estero: per perseguirlo penalmente per questo fatto, occorreva preliminarmente svolgere le pratiche imposte dalle norme di diritto internazionale. D'altra parte avendolo già condannato per l'uso di falso, il Tribunale non poteva colpirlo anche per il falso. Queste — sinteticamente ed in forma piana — le questioni prospettate dai difensori.

La Corte (Pres. conte Marchetti, P. G. comm. Morsetti, relatore cons. Fontana) aderì a tali tesi riducendo la pena inflitta ad Ahmet Ihsan a 4 anni e 2 mesi di reclusione. Quando la riduzione di pena gli fu annunziata dall'interprete Ahmet Ihsan (che appariva soltanto (per certi difetti che lo affliggono ad una gamba) si è alzato in piedi e si è inchinato profondamente e ripetutamente dinanzi alla Corte, per ringraziare. Egli ha poi dichiarato che teneva ad esprimere ai magistrati italiani la sua gratitudine per il trattamento fattogli in secondo giudizio, ma che gli... correva l'obbligo al tempo stesso, di annunciare che avrebbe ricorso in Cassazione.

La pena al fuoruscito Oberti
riconfermata in Appello

Genova, 12 notte.

Si è chiuso questa sera alle 20, dinanzi alla quarta Corte d'Appello, il processo contro il fuoruscito Zaccaria Oberti, ex-presidente della Camera di Commercio di Genova e attualmente residente a Parigi.

Come si ricorderà, l'Oberti era stato condannato l'anno scorso dal Tribunale di Genova a nove anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici offici. L'Oberti, in seguito alla morte del fratello Italo, era rimasto solo a controllare parecchie società in unione a questo. Approfittando della morte del fratello, egli si era impossessato dei beni spettanti ai nipoti eredi, fabbricando bilanci falsi, distruggendo e creando «ex novo» libri e registri e facendo sparire grandi quantità di titoli lasciati dall'Italo alla vedova e ai figli. La somma sperperata dall'Oberti si fa ascendere a circa 30 milioni, dei quali dieci di spettanza ai nipoti. Di questa fortuna, un milioni furono intascati da un'amante, alla quale l'imputato costruì anche un villino a Viareggio. Altri milioni furono versati all'allora generale Capello per aiutarlo nella sua campagna antifascista.

Il processo è durato due giorni. L'avvocato Praga, di Parte Civile, ha chiesto alla Corte di rigettare senz'altro l'appello, ed uguale richiesta ha formulato il Pubblico Ministero comm. Morsetti. La sentenza, attesissima, si è avuta alle ore 20. La Corte d'Appello, respingendo la tesi dei difensori per una diminuzione di pena, ha riconfermato integralmente la sentenza del Tribunale.

La calunnia di un detenuto

Casale, 12, notte.

Si ricorderà quanto a suo tempo fu riferito riguardo un furto di 2000 lire di grido avvenuto nel negozio l'oggiale di Cal-liano. Il reo certo Barchi, pensò pure di associarsi nella pena un certo Mario Bonzano, fruttivendolo di Alessandria, accusandolo in una lettera diretta al Procuratore del Re, di complicità. Il Bonzano ha dovuto comparire ogni dinanzi al Tribunale di Casale. Dalle deposizioni di due condetenuti dell'accusato, è risultato che costui aveva loro dichiarato di volersi vendicare del Bonzano per vecchi rancori. Il Bonzano è stato assolto.

Bastonatore condannato ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Durante una violenta disputa avvenuta sulla pubblica piazza di Carisole, il contadino Pietro Poggio, d'anni 48, colpiva violentemente con una bastonata Italo Bartiga, Torinese proprietario di una vasta fattoria. Purecchio sindaco che gli ragionava tre mesi di malattia e consecutiva indubbiamente dell'organo dell'udito.

Il Poggio, comparso oggi davanti al nostro Tribunale, è stato condannato a 15 mesi di reclusione.

Ladro di biciclette condannato a Casale

Casale, 12, notte.

Si è svolto oggi, al nostro Tribunale il processo a carico del pregiudicato francese Minelli d'anni 40, di Lutro, fattante, imputato di furto di biciclette in danno degli agricoltori Roberto Lorenchi Enrico Lorenzo, Attilio Cavalini, Luigi Chiesa, Carlo Costa e Giuseppe Gregorini, tutti di Morano. Difeso d'ufficio dall'avv. Guglielmo di Viarigi il Minelli è stato condannato in contumacia ad anni 1 e mesi 6 di reclusione.

L'ergastolo agli assassini
del tabaccaio di Treviso

Treviso, 12, notte.

Il 1.o novembre verso le 20, veniva ucciso e derubato nella sua tabaccheria di Borgo Mazzini il tabaccaio Antonio Antobini, di anni 65. Come si ricorderà vennero subito arrestati certi Giovanni Borsato, di 30 anni, marinaio mercantile, il sarto Attilio Daniell, di anni 32 e Giovanni Bordignon pure di 32 anni, quali autori del nassassino. Il Borsato e il Bordignon sono oggi comparsi alla Corte d'Assise, quali autori materiali del delitto, e il Daniell quale istigatore. Il Borsato si è difeso dicendo che è sollecitato ad associarsi al Bordignon nel consumare l'assassinio per rapina fu il Daniell, il quale gli proponeva spesso di consumare dei furti: proposte che egli ha sempre respinto. Il Bordignon ha fatto a sua volta che fu il Borsato a colpire l'Antonini. Entrati entrambi nella tabaccheria, egli chiese soltanto delle sigarette e il Borsato, mentre il tabaccaio volgeva le spalle per prenderle, lo colpì. Il Daniell poi ha negato assolutamente di avere istigato a compiere l'assassinio.

I giurati hanno pronunziato verdetto per il quale Attilio Daniell è risultato responsabile di correità in omicidio premeditato a scopo di rapina e di furto qualificato; e gli altri due sono ritenuti responsabili di omicidio premeditato a scopo di rapina e pure di furto qualificato. Il Presidente ha condannato il Borsato e il Bordignon all'ergastolo inasprito da un anno di segregazione cellulare, e il Daniell ad anni 24 e mesi 8 di reclusione.

Oscuro assassinio di un contadino

Genova, 12 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise sta svolgendosi il processo contro certo Giovanni Canninata, contadino, di Propata, di anni 60, imputato di avere ucciso il 16 febbraio 1928 il suo conterraneo Antonio Scramaglia, di anni 55. Il processo è indiziario, perchè non ci sono prove sulla colpevolezza dell'imputato, il quale però, pure essendo incensurato, è dichiarato dalla voce pubblica un violento.

Il contadino Scramaglia abitava solo in una casa propria in Propata, piccolo Comune del Mandamento di Cornigli. Il mattino del 17 febbraio 1928 il portalettere, che doveva consegnare allo Scramaglia, una lettera e una cittazione, trovò invano ricerca di lui; del resto, già dal 10 febbraio nessuno aveva più visto il contadino. Fatte ricerche dello scomparso, l'infelice veniva rinvenuto cadavere con la testa fracassata, nella stalla, sotto un mucchio di strame. Nella lunga istruttoria la Sezione d'accusa ha creduto di trovare elementi a carico del Canninata, il quale aveva motivi di odio contro l'ucciso, e che perciò è stato tratto in arresto. È confermato dalle dichiarazioni delle parti lese e dei testimoni che nessun nemico aveva in Propata di Scramaglia, all'infuori del Canninata. Circostanza da tenere in considerazione è anche l'immediata vicinanza della case dei due. Il processo è stato ogni sospeso e rinviato a lunedì prossimo, in seguito a una richiesta della Parte civile, la quale ha domandato un sopraluogo da esperirsi sul posto dove è stato commesso il delitto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per aiutare il buon costume è stata arrestata nei pressi di Frugarolo tale Giorgetta Sello, di anni 21.

Per furto di legname è stato arrestato tale Giorgini Mario, e denunziato quale ricettatore il falegname S. Cosela.

I dati demografici di novembre sono: 74 nati 50 morti, 42 matrimoni; emigrati 305; immigrati nel Comune 356. La popolazione è quindi aumentata complessivamente, al 30 corrente a 82,956 abitanti.

La Commissione di conciliazione per le vertenze individuali, a norma delle recenti deliberazioni del Comitato centrale intersindacale, verranno istituite per accordi tra l'on. Rocca, segretario generale del Sindacati fascisti dell'industria e l'avv. Rossi, segretario generale dell'Unione industriale.

DA BIELLA

E' moribonda all'Ospedale di Biella l'operaio ventiquattrenne Enrici Antonietti. Al Vallemosso che, pollo su una scala di un lanificio dove lavorava, nell'appoggiarsi al ringhiera, e per l'improvviso cedere di questa è caduto dall'altezza di alcuni metri, fratturandosi la base cranica.

La bandiera dei combattenti di Valle-mosso sarà solennemente inaugurata domenica 15 corr., con una cerimonia pubblica a cui presenzieranno autorità e personalità della regione. Madrine della manifestazione sarà l'on. Gabaldo, dei Combattenti di Vercelli.

Per furto in danno dell'industriale Giuseppe Piera, è stato deferito all'autorità giudiziaria, il suo ex-operaio Calisto Baldoni di 20 anni, di Candelo.

DA CASALE

Per aver giurato il falso davanti al Pretore di Casale, l'agricoltore Rocco Luigi, da Altavilla, è stato punito con sei mesi di reclusione.

Si è costituito un Consorzio per il latte, la cui commissione è presieduta dal Segretario di Zona degli agricoltori, cav. Martini.

DA PAVIA

Il Comune di Pavia ha disposto di aprire un ambulatorio medico-chirurgico per i poveri della frazione San Pietro in Varzolo.

Uno sconosciuto investitore è stato rinvenuto in libertà un noto professionista, il dentista dott. Emilio Rossetti, arrestato per avere denunciato la scomparsa di alcuni negozi d'oro e un biglietto di banca dalla sua abitazione resto che è poi risultato inconsistente.

DA REGGIO EMILIA

Un grave infortunio è occorso lungo la linea ferroviaria al frenatore venticinquenne Luigi Sonzini, il quale per la rottura di un dente dell'ingranaggio di una manovella è stato colpito dalla medesima al capo. Il Sonzini è stato ricoverato all'Ospedale con la frattura della base cranica.

DA TORTONA

Nel concorso ippolitmonco nazionale, a quello di Tortona, è toccata una medaglia di argento.

Maneggiando un fucile da caccia, il signor Giovanni Rollo, da San Sebastiano Curone, è stato colpito da un proiettile inavvertitamente partito dall'arma. Le sue condizioni sono gravissime.

DA VERCELLI

La «Banca fascista» sarà quest'anno organizzata dal Fascio femminile e dalle associazioni fasciste.

ANZICHÈ esortare i malati al coraggio, esortateli a curarsi, a curare le proprie energie, a vivificare le proprie forze, per le quali niuna cura migliore di quella delle PILLOLE PINK, potenti rigeneratrici di tutto l'organismo.

Le PILLOLE PINK aumentano il valore nutritivo del sangue, restituiscono il vigore del sistema nervoso, risvegliano l'appetito, accelerano il ricambio organico.

Tutti gli anemici, i nevrastenici, i debilitati, gli esauriti, hanno nelle PILLOLE PINK il rimedio più certo e più sicuro.

La Pillola Pink si distribuisce in tutte le farmacie a L. 9,50 la scatola; L. 5o le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, da Stefani, 48, Milano (108).

PILULES PINK POUR PERSONNES PÂLES

Ad ogni pillola sangue nuovo.

SE SOFFRITE DI DISTURBI DIGESTIVI

leggete come il Signor Croce Giovanni di Milano ha ottenuto una digestione perfetta.

Milano, 20 Ottobre, Anno VII.

Trovo la MAGNESIA BISURATA miracolosa per il mal di stomaco e per una perfetta digestione. Da molti anni soffrivo e nessun altro farmaco fu da me trovato così semplice e gustoso al pari della Magnesia Bisurata. A tutti i miei parenti, amici e conoscenti darò loro consiglio di farne uso.

Per la verità dei fatti vi autorizzo, se vi fa comodo, di pubblicare quest'attestato insieme alla mia fotografia.

Con tutta stima

Via Agnide 2, Milano

Perchè non profittare dell'esperienza del Signor Croce e prendere la Magnesia Bisurata se soffrite di dolori di stomaco dopo i pasti? Quasi tutti i disturbi digestivi sono prodotti da una soverchia acidità che fa fermentare i cibi non digeriti, irrita la parete delicata dello stomaco e produce dei malesseri digestivi, come sarebbero la dilatazione, bruciori di stomaco, rinvii acidi e pesantezza.

Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, preso in un poco d'acqua, neutralizza subito l'acidità eccessiva, arresta la fermentazione del cibo e protegge la delicata mucosa dello stomaco contro qualsiasi irritazione. La Magnesia Bisurata dà sollievo subito dopo la prima dose ed assicura rapidamente una digestione normale e senza dolori.

MAGNESIA BISURATA

In vendita in tutte le Farmacie.

Praticità, solidità, lunga durata, massimo rendimento col minimo consumo di energia elettrica, estetica moderna, pulizia sono il CULTO della SIEMENS per tutte le sue costruzioni elettrotecniche.

I prodotti SS sono GARANTITI.

DIFFUSORI - ARMATURE
PROIETTORI per illuminazione e scopi reclame
DIFFUSORI per VETRINE
DIFFUSORI per luce a giorno
LAMPADINE ELETTRICHE
MATERIALI D' INSTALLAZIONE
ecc., ecc.

Chiedere opuscoli N. 272 a:

SIEMENS Soc. An.
TORINO (113)
Via Bersantini, 2- Tel. 43-072
e presso tutti i
BUONI RIVENDITORI
ed INSTALLATORI

DIABETICI

Ricordatevi!

Per il Vostro regime:

PASTA IPERGLUTINATA BUITONI
al 35 % circa di Glutine secco
al 45 % » di Carboidrati

GRISSINI IPERGLUTINATI BUITONI
al 40 % circa di Glutine secco
al 40 % » di Carboidrati

PANE IPERGLUTINATO BUITONI
al 40 % circa di Glutine secco
al 30 % » di Carboidrati

Negozi di Torino costantemente riforniti di prodotti BUITONI

di regime

ACTIS GIOVANNI — Via Ospedale, 8.
ELIA ANTONIO — Via Bertola, 17.
MONIOTTI LUIGI — Via Botero, 16.
F.LLI PAISSA — Piazza San Carlo, 8.
REY CARLO — Via XX Settembre, 45.
STRADELLA & C. — Via Arcivescovado, 4.
TOSO GIOVANNI — Via Madama Cristina, 97.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Elogio dell'escursionismo

Assieme l'urali ha definito giustamente l'escursionismo «uno dei più importanti ed efficaci mezzi per l'educazione fisica e morale dei giovani». Noi crediamo che la passione dell'escursionismo, considerata nella sua intima essenza e nel sentimento da cui trae origine, sia anch'essa un prezioso indizio, un sintomo della persistente idealità dello spirito moderno.

Nei tempi passati fu quasi sconosciuto quel sentimento della natura che oggi è tanto così vivo in noi e ci impone di amarla per se stessa, ci spinge a studiarla, a seguirla. Nel passato, e anche nel passato a noi vicino, quegli spiriti gentili e delicati, pochi anch'essi, che sentivano la natura, parlavano e si confondevano con essa, come Virgilio e come Leopardi, nei prati e nei campi, sul margine dello stagno o sotto la siepe

... che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

ma nessuno pensava che la natura fosse in serbo rivelazioni ed emozioni più grandi ed ignorate, e che esse, più che l'ufficio di riprodurre, ne' loro aspetti, le gioie e la tristezze sentite dall'uomo in un dato momento, avesse quello di trascinarlo, con la potenza delle sue manifestazioni, fuori di ogni sentimento soggettivo, di aprirgli orizzonti sconfinati, d'essere infine una forza irresistibile, misteriosa e benefica.

Ciò che v'ha di veramente nuovo nel fenomeno di cui parliamo, è che il sentimento della natura è diventato così forte, e così ricca e preziosa la serie di salutari emozioni che esso ci offre, che l'uomo, pur di provarle, è lieto di sfidare pericoli e stenti con una audacia e una perseveranza che altre volte sarebbero apparse irragionevoli del tutto.

Or rammentiamo come il valore dell'uomo risieda soprattutto nel potere ch'egli ha di idealizzare la vita, in quella facoltà, che in lui si annida, di porre un'idea o méta dei suoi sforzi, di adoperare la sua potenza al raggiungimento di uno scopo che non esiste se non per lo spirito, che non è se non il soddisfacimento d'un desiderio, d'un'aspirazione che si solleva oltre le cose tangibili e concrete. Ogni indizio, per quanto modesto, che queste facoltà idealizzatrici persiste in noi, e cerca il modo di esprimersi e di affermarsi, deve essere raccolto come un segno di sanità e di robustezza morale.

E' appunto in tal modo che Augusto Turati intende il valore dell'escursionismo e ne riconosce l'efficacia moralizzatrice: ed è per ciò che egli è giustamente convinto di fare opera patriottica nel diffonderne l'amore, specialmente fra i giovani.

Indire le escursioni e le crociere festali lungo le acque e la strada nostre, significa creare un senso di collegianza continuata, una federazione novella di cose, di luoghi, di cuori, che duri anche quando le orme e le scie dei passaggi siano dileguate agli sguardi.

Nei festosi convegni fissati in luoghi diversi, nell'incrociarsi dei giocondi saluti, nel temperarsi dei dialetti a ritrovar la cara lingua comune, nel fissare per i giorni seguenti i novelli ritrovi, vien preparandosi lenta una gran vita fraterna, si matura le giornate in saldi impegni di fede, si fa un domani alla Patria.

Nel camminante antico palpita il cittadino rinato. Il guardar la natura si traduce in compito di amore filiale. Dal cuore gonfio il senso pieno della vita erompe, di per sè mosso, alla conquista di altre risonanze, di altre espressioni indefinitamente. E' la certezza assoluta della nostra capacità di azione prossima, buona e forte, di una corrispondenza perfetta tra l'atto e le sue condizioni esterne ed interne.

* * *

L'escursionismo è educazione della volontà e della tenacia: induce all'amore della vita semplice e frugale ed abitua l'uomo a vincere le difficoltà.

La *Federazione Italiana dell'Escursionismo* ha raggruppato migliaia di istituzioni sportive, alpinistiche, escursionistiche, promovendo grandiosi pellegrinaggi agli ossari e ai campi di battaglia della guerra redentrice, viaggi collettivi d'istruzione e di diletto, crociere ed escursioni domenicali, ai quali hanno partecipato falangi di autentici lavoratori.

Fuori dalle cripte dove si trama la disobbedienza alle leggi o si impara la ribellione!

Il Fascismo è maschio. Ama il pericolo: rifugge dalle chiacchere. Nel nuovo clima storico creato dal Regime l'popolo Italiano, sorto per virtù d'educazione e nuove sale di vita, si avvia a conquistare la coscienza della sua sovranità, e ad affermarsi, di fronte al mondo intero, sovrano.

Il principio che la sovranità è nel popolo, non cessò mai di essere presente ai Romani, anche quando la ferrea concezione, che essi ebbero dello Stato, assunse movenze di un governo assoluto. Fu proclamato «*quod principi placuit, legis habet vigorem*»; ma non si lasciò di soggiungere: «*utpote populus ei et in eum omne imperium et potestatem conferat*».

«Contro l'antica plebe — ha scritto Armando Mussolini — stracciata, torva, avvilita, rissosa, denutrita, ed una classe dirigente che esauriva il suo compito nel compianto e nelle elemosine, abbiamo oggi un evidente miglioramento nella vita organica e morale del popolo».

Ogni genere di sport è incoraggiato e promosso dal Regime che vede nell'attività sportiva delle masse lavoratrici un elemento potentissimo, per non dire unico, di miglioramento fisico, e inoltre, di coesione, di leale antagonismo e di reciproco rispetto.

Uno degli sports più popolari e più sani è l'escursionismo.

Nil maiores nostri liberos suos docebant quod discendum esset incertibus.

La Federazione Italiana dell'Escursionismo ha una missione nobilissima da compiere.

Come la natura nostra è molteplice e discorde di aspetti, discorde e molteplice è la storia da cui procediamo. Opera nostra è lavorare a ricomporla in tenace unità spirituale.

PIRRO ROST.

Le cacce a cavallo

Giornata classica per caccia a cavallo quella di ieri: limpidissimo e fresco, vento leggero e alto, terreno elastico e compatto.

Il meet si pone sullo Sturn presso Venaria Reale, è stato onorato, come sempre, dalla presenza di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Assisteva un pubblico eletto di appassionati di nobile sport: la contessa Grisi Rodoli della Pié, la contessa Barbo, la baronessa Andreis, la contessina Colli di Felizzano, la contessina Guidi, il conte di Collobiano, il comm. Delè.

La cavalcata, di circa 80 persone, lasciato il luogo dell'appuntamento alle ore 13.30, si è diretta al trotto verso i prati dell'Acquedotto, dove ha aperto il galoppo.

Master-Huntsmen S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo, Field-master il conte Grisi Rodoli della Pié.

Guidato col consueto brio, il field ha affrontato in piena andatura molti fossi, alcuni dei quali con acqua corrente e di notevoli dimensioni. In questi qualche cavaliere ha preso un bagno involontario, ma, rimontato subito in sella, alla fine della caccia era completamente asciugato. Dopo un galoppo di venti minuti venne guadata la Stura e, con una successiva vivace galoppata sugli argini del torrente, venne infine raggiunta la volpe, capitano conte Guidi.

Seguivano il Master: la contessa Asinari di S. Marzano, la signora Rezzonico, il conte [illegible] di Monastero, il conte di Rosignano, il marchese Honorati, il dott. Pearo, il conte Ferretti, l'ing. Rezzonico, il sig. Mattirolo, molti ufficiali del Nizza Cavalleria e del 5.o artiglieria da campagna, una sezione della Scuola di Guerra ed altri ancora.

Gli onori della coda alla signora Rezzonico.

LA «PATINOIRE» DEL VALENTINO

Il suggestivo laghetto del nostro bel Valentino accoglierà fra breve gli amanti del pattino. La società pattinatori del Valentino ritornerà infatti quest'inverno al suo vecchio chalet, alla primitiva sede fondata nel 1920 da un gruppo di appassionati con a capo il conte Ernesto di Sambuy, primo presidente della società. A Sambuy succedettero negli anni che seguirono, il marchese Scarampi ed il comandante Ettore Frigerio, attuale presidente.

La pattinata del Valentino che è forse la più bella, per il suo specchio di acqua e la sua ubicazione centrale in Europa, risorgerà quest'anno modificata ed abbellita. Il comandante Frigerio ci ha detto come non badando a sacrifici finanziari i soci del vecchio sodalizio vogliano ridare a Torino un campo di pattinaggio perfetto con uno chalet pressochè ricostruito per intero, ampliato e modificato. Il Municipio ha concorso ai lavori essendo sua intenzione di mantenere l'acqua — come già un tempo — anche in estate.

Per il campo di ghiaccio si è mantenuto il vecchio sistema a «ghiaccia» invece di quello a «terra». Due ragioni — ci ha ancora detto il comandante Frigerio — hanno fatto preferire il vecchio sistema. Innanzi tutto perchè era difficile ottenere una perfetta impermeabilità del terreno, in secondo luogo perchè col sistema a «terra» occorreva fissare sul campo dei pali di almeno 16 metri d'altezza che servi per stendere ampi tendoggi di protezione sul campo nelle ore di sole. Ciò avrebbe guastato l'estetica della bella patinoire.

Presto dunque il nostro Valentino, avrà come in passato, molti visitatori anche in inverno. Il bel parco risuonerà ancora delle risa gioconde di molti bambini.

In campo calcistico

Quello che non si sa...

La squadra nazionale portoghese, giunta tardi nell'arringo internazionale, vuole ora rifarsi in parte del tempo perduto con una assai intensa attività.

Dopo il match sostenuto a Milano di fronte alla nostra compagine azzurra, match che, se ha visto i calciatori «rossi» battuti con un forte punteggio, ha stabilito però aver l'undici portoghese in embrione qualità ottime per vittoriosamente affermarsi al più presto, la nazionale del Portogallo giocherà in gennaio un altro grande incontro. Infatti il team rappresentativo cecoslovacco che nel prossimo mese si recherà nella penisola iberica per disputare il suo primo incontro coll'undici spagnolo, sarà il 13 gennaio ospite di Lisbona. Confronto interessante. Sui difficili terreni portoghesi i professionisti di Praga non avranno un compito facile poichè, se la squadra di Silva non ha ancora l'unicità e l'esperienza necessaria per trionfare all'estero delle più agguerrite compagini nazionali, sui suoi campi, privi di erba ed elastici come sferisteri, dove i giocatori rossi sanno manovrare con velocità sbalorditiva e spezzare con la fuga e con un gioco volante le trame dei più tecnici ma più lenti e compassati avversari, è riuscita già per il passato a cogliere successi magnifici.

Si ricordi in proposito che la squadra argentina, finalista alle Olimpiadi di Amsterdam è stata costretta a segnare il passo sui grounds portoghesi. La celebrata unità ceca è attesa al varco.

* * *

In tutte le nazioni nelle quali il calcio si è affermato come il re degli sport, gli affari calcistici sono trattati in base a cifre che sono spesso volte... iperboliche. La piaga del professionismo è ormai generale e sono più quelle Federazioni che l'accettano quindi come un male necessario che non quelle che ancora si affannano a combatterla, sovente con il più negativo degli esiti. Tutti sanno quanto si lavori in Italia ad ogni inizio di campionato per l'accaparramento, da parte dei clubs più potenti finanziariamente, dei giocatori migliori. Si tratta per ognuno degli «assi» di cifre che superano il centinaio di migliaia di lire. In Inghilterra le cifre italiane possono essere benissimo moltiplicate ed anche in Spagna, in Germania, in Ungheria, in Cecoslovacchia, le banconote sono quelle che dominano all'inizio di ogni stagione, allorquando i dirigenti delle singole società si preoccupano dell'inquadratura da dare ai propri teams.

A Vienna ancora di questi giorni si è avuto un «trasferimento» che ha fatto rumore. Si tratta dell'«asso» del calcio austriaco Horwarth, l'internazionale di fama europea che anche le folle italiane ben conoscono per averlo visto più volte indossante la bianca casacca dei nazionali austriaci.

Horwath è passato dalle file del Rapid a quelle del Wacker.

Interessante è pertanto conoscere le condizioni che i due grandi clubs viennesi stabilirono di comune accordo per il passaggio e l'acquisto del famoso giuocatore. Il Wacker verserà al Rapid una somma di 300 scellini e si impegnerà di disputare nella primavera prossima una partita amichevole, il cui beneficio netto andrà ad esclusivo favore del Rapid. Infine Horwarth potrà difendere i colori del suo nuovo club solo nel gennaio del 1930. Nel frattempo egli è stato autorizzato a giocare nelle partite amichevoli che saranno disputate dal Wacker.

* * *

Si è molto parlato in queste ultime settimane dei matches internazionali interclubs che le squadre italiane disputeranno approfittando delle date lasciate libere dal calendario del campionato e fino d'anno. Si ricorderà che numerose squadre dell'Europa centrale sono state invitate dalle nostre società e si ricorderà pure che fra di esse figurava anche il Ferencvaros, il fortissimo team ungherese che conta nelle sue file numerosi giocatori appartenenti alla «Nazionale» magiara. Il Ferencvaros aveva deciso di scendere in Italia e lo avremmo visto all'opera anche sui campi torinesi, di fronte ai nostri due massimi undici. Viva era l'attesa per questa calata poichè sarebbe stato possibile avere un confronto di forze tra il Torino ed il Ferencvaros, entrambi reduci da una lunga tournée nel Sud America. Sui campi argentini e brasiliani il Ferencvaros seppe quest'estate fare assai meglio del Torino e del Bologna e si era quindi desiderosi di vedere all'opera una squadra così potente.

Ma come il Torino ed il Bologna, il Ferencvaros ha avuto al suo ritorno in patria un periodo di crisi. Uomini stanchi, altri fuori forma, giocatori contusi; un insieme di circostanze ha determinato un momentaneo declino della squadra. Allora la Direzione del Ferencvaros, rinunciando alle pur allettanti proposte ricevute, ha deciso di non inviare quest'anno la sua squadra in tournée per le feste natalizie. Ecco del resto il testo preciso del comunicato direttivo del club magiaro dal quale si apprendono i motivi precisi che hanno consigliato la rinuncia.

«Questa Direzione, nella sua ultima seduta, ha deciso di non esporre la sua squadra alle fatiche di una tournée invernale, desiderando invece di approfittare del periodo di sosta del Campionato per accordarle un proficuo riposo. Così sono stati disdetti tutti gli incontri che già erano stati conclusi.

«Questa decisione impone naturalmente al Ferencvaros gravi sacrifici materiali; ma la società ha tenuto presente anche questa volta, come sempre, l'interesse del Calcio nazionale e i suoi doveri sportivi. I quali le impongono lassativamente di rappresentare all'estero il Calcio ungherese soltanto in condizioni di piena efficenza e non con una squadra stanca ed esaurita.

«Oggi che la squadra del Ferencvaros ha bisogno di riposo e per giunta è indebolita in conseguenza di malattie e di ferite di alcuni suoi giocatori, non si possono essere vantaggi materiali tali che per essi la società giochi la buona fama conquistata in tanti decenni con una serie di risultati brillanti, anzi per conservare questa fama il Ferencvaros sarebbe disposto a sopportare qualunque sacrificio materiale. Ha contribuito anche alla decisione presa da questa Direzione il desiderio di risparmiare e conservare elementi preziosi che possono esser presi in considerazione nella formazione di squadra Nazionale ungherese, la quale dev'essere sempre in condizione di mantenere integra la reputazione del Calcio magiaro all'estero».

L'Austria F. C. contro la Pro Patria a S. Stefano

Busto Arsizio, 12, notte.

Per gli sportivi bustesi si prepara per il giorno di S. Stefano una partita internazionale di grande interesse.

Aderendo all'invito rivolto dai dirigenti della Pro Patria, sarà par quel giorno nella nostra città il Fussball-klub Austria, di Vienna, sette volte campione d'Austria, e noto per aver fornito diversi elementi alla rappresentativa nazionale.

La calata a Busto del fortissimo squadrone austriaco è molto attesa.

Gli incontri del Campionato

Torino-Modena

Il Modena è la prima squadra che rimette il piede a Torino. Quest'anno, con il nuovo sistema di Campionato a girone unico, tutte le squadre compiranno due volte di fronte al nostro pubblico. Il Modena ha giocato già alla settima giornata contro i «bianco-neri» e fu battuto con lo scarto di un solo *goal*, dopo di aver impegnato a fondo la Juventus e di aver sfiorato il *match* nullo.

Strana squadra quella del Modena, squadra che ogni anno alterna a risultati brillantissimi, prove di scarso valore.

Neppure nel Campionato in corso, il Modena ha smentito questa sua caratteristica. Il *team* discontinuo: i «gialli» sono infatti riusciti, unici sinora, a battere il Genova e per contro hanno subito una sconfitta assai grave per opera del Napoli. Risultati che lascian no perplessi; sulla base del primo, il Modena dovrebbe essere considerato della forza dei *leaders*, e in riferimento al secondo, invece, data la gravità dello score, bisognerebbe dire che gli emiliani sono da considerarsi avversari più che facili. Così giudicando, si sbaglierebbe tanto in un caso come nell'altro.

Infatti, pur senza poter aspirare alle primissime posizioni, il Modena non è certo squadra di poco conto, e, ripetiamo, le partite giocate con il Genova e con la Juventus lo stanno appunto a dimostrare. Ora, poi il Modena pare sia in netta ripresa. Domenica scorsa, i compagni di Bugoni sono tornati alla vittoria, ed appaiono ben intenzionati di ripetere sul campo del Torino la bella prova fornita sul terreno di corso Marsiglia.

Il Torino sa che la partita non è di quelle da affrontare senza timori. La squadra «granata» è riuscita finora a mantenersi nelle posizioni d'onore del gruppo ed ha bisogno, specialmente sul suo terreno, di conquistare punti per non permettere ai *leaders* attuali di conservare il vantaggio. Il Torino ha fatto domenica ottima prova a Brescia ed ha ottenuto un successo, che è valso a ridare fiducia ai giocatori. Vorrà domenica vincere bene e per ottenere questo, dovrà giocare con il suo massimo impegno.

Non è a dire che, perchè il Modena è più stato visto all'opera a Torino, la sua nuova venuta non sia attesa con interesse; il risaputo che ogni partita fa storia a sè, e v'è quindi curiosità di vedere i «granata» opposti ad una squadra forte e tecnica come quella modenese.

Torino e Juventus in allenamento

Granata e bianco-neri si sono ieri allenati, come di consueto, in vista delle partite di domenica prossima. Il Torino, che ospiterà il Modena, conserverà per detta partita la formazione di domenica scorsa, che a Brescia ha dato buona prova. L'allenamento di ieri è valso particolarmente a rendere più omogenea la squadra. Ha ripreso anche ad allenarsi l'italo-argentino Ferraris, che recentemente era stato costretto al riposo da uno strappo muscolare, ed in un tempo si è provato anche il giovane Vay.

Anche la Juventus conserverà per la partita di Bologna la formazione prorata domenica di fronte al Milan. All'allenamento di ieri mancavano Viola e Rosetta, che saranno però sicuramente in campo al Littoriale. Opposta alla forte compagine delle riserve, la squadra bianco-nera ha nuovamente lavorevolmente impressionato, e c'è quindi da sperare che i concittadini possano avere notevoli chances nella partita che li opporrà ai campioni d'Italia.

Il Direttorio calcistico

Milano, 12 notte.

Il Direttorio divisioni superiori ha omologato tutte le partite di campionato di domenica scorsa ad eccezione di quella Pro Vercelli-Alessandria per reclamo sporto dalla Pro Vercelli. Sono state stabilite poi le seguenti punizioni: Malte: di lire 1500 alla Fiumana, di lire 500 alla Reggiana e di lire 500 alla Pro Vercelli. Squalifiche per due gare di campionato: Conte, Rivarolese; Carafia Francesco, Juventus; Gravadi Giuseppe, Crema. — Squalifiche per una gara effettiva di campionato: Pesani Aldo, Napoli; Cabrini Luigi, Cremonese; Molinis Libero, Monfalconese; Renaldi Enrico, Saronno. Piccinini Mario, Derthona.

Ammonizioni: Barnardi Luigi, Verona; Loranzi Giulio, Piacenza; Guarneri Corrado, Crema; Codari Carlo, Gallaratese; Rossi Antonio, Codogno. — Per quanto non sospesi, ammonizioni a: Frisoni Evaristo, Pasolini Angelo, Prosperi Ildebrando del Brescia; Bosi Alberto, Reggiana; Cori Wilmon, Prato; Gavioli Ferdinando, Mirandolese; Negrini Gino, Udinese.

Fra gli arbitri

Milano, 12 notte.

Il Comitato italiano tecnico arbitrale comunica che il presidente della F.I.G.C. ha nominato i seguenti signori presidenti dei Gruppi a Banco di ognuno segnati:

Mainardi Sandro, G. A. Cremonese; Carres Augusto, id. Comense; Dentelli Bruno, id. Bresciani di Parma; Storer Ugo, id. Trevigiani.

In base al disposto dell'art. 10 ultimo comma del regolamento arbitri, il Comitato ha approvato la costituzione dei Consigli dei Gruppi come qui sotto segnato:

G. A. Astigiano: Giordano, presidente, Sommi, Maccagno, Viarengo; id. Bolognese: Gumberini, presidente, Scorsoni, Mastallari, Brunelli, Serra; id. Cremonesi: Mainardi, presidente, Onofri; id. Fiorentini: Agostini, presidente, Berretti A., Pizziolo, Torriti; id. Goriziano: Herwath, presidente, Suppani, Medesi; id. Genovesi: Galletti, presidente, Lenti, Marini, Dani, Garbieri; id. Livornesi: Valloria, presidente, Pini, Ricci, Cecconi, Pandolfini; id. Milanesi: Crivelli, presidente, Zappini, Gandenzi, Mattiussi, Giulini; id. Napolitani: Cavalli, presidente, Uccello, P. V. Puglia; id. Padovani: Bettini, presidente, Carraro, Albino, De Benedictis; id. Parmigiani: Dentelli, presidente, Pattera, Fulchiati; id. Pisani: Essinger, presidente, Gianni R., Bevilacqua, Sani L., Salvadori A.; id. Pugliesi: Mannerucci, presidente, Fornarelli, Mesto Bennati, Ciaccio; id. Romano: Milio, presidente, Cinti Albino, Sassi O.; id. Torinese: Scamoni, presidente, Gera, Maina P., Minà Balbo; id. Triestino: Pessato, presidente, Tonon Roberti F., Mauceli, Salvagno; id. Veneziano: Zanon, presidente, Sansoni, Capitanio; id. Veronese: Girelli, presidente, Gagliardoni, Libanti, Tommasi A., Marini.

Sul ring

Caseva vittorioso a Barcellona

Barcellona, 12, notte.

(G.) Al teatro «Nuevo Mundo», davanti ad un pubblico numeroso l'italiano Caneva ha incontrato in un combattimento di dieci «rounds», Pena, challenger ufficiale al campionato di Spagna dei pesi welters. L'italiano, che ha dominato sin dall'inizio, obbligava Pena all'abbandono al sesto «rounds», quando il K. O. dello spagnolo era imminente. Il numeroso pubblico ha applaudito cavallerescamente la netta vittoria dell'italiano che aveva dominato in tutte le riprese. Nella stessa riunione Torres batteva Jim Terry ai punti.

Carnera in America

Parigi, 12 notte.

Il viaggio di Primo Carnera agli Stati Uniti, annunziato diverse volte, avrà luogo, se nulla varrà a contrariare i progetti del gigante, alcuni giorni dopo l'incontro che dovrà opporgli il tedesco Diener a Londra il 17 corrente. Infatti apprendiamo che Carnera ha accettato stamane l'incontro con Christiner che avverrà l'11 gennaio a Madison Square Garden. A Carnera è stata assegnata una borsa di 20 mila dollari con una percentuale sugli incassi. La partenza del gigante avverrà il 24 dicembre.

Il torneo dei novizi

Roma, 12, notte.

Questa sera si inizia, a Borgo Prati Trionfale, il Torneo nazionale di pugilato dei novizi. La cerimonia dei pugilati, convenuta da tutte le regioni, avrà luogo a Roma e l'espansione del pugilismo di ben 11 regioni.

Lombardia, Piemonte, Venezia Giulia, Istria, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Sardegna, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia. Questa mattina, nella Palestra ginnastica di Borgo Prati Trionfale, ha avuto luogo la pesatura dei concorrenti. Il Piemonte è rappresentato dai seguenti pugili: pesi mosca: Serpi; peso gallo: Pucci; pesi piuma: Dellacasa; peso leggero: Coriano; peso welter: Veglio; peso medio: Caseria.

Le finali del campionato di Volata

Roma, 12, notte.

Nel mese corrente avranno luogo a Roma le finali del Campionato italiano di volata, per il quale è assegnato in premio la Coppa Turati. Molte saranno le squadre che vi parteciperanno, e tra esse quella fortissima di Venezia, Milano, Roma, Padova, Firenze e Torino. Seguono a distanza quelle di Bologna, Genova, Palermo, Napoli. Le maggiori probabilità di vittoria sono per Milano e per Roma, che si sono distinte negli incontri regionali e interregionali.

Una Mostra internazionale

di apparecchi da turismo a Roma

Roma, 12, notte.

Nel mese di maggio 1930 avrà luogo all'Aeroporto del Littorio, la seconda Mostra nazionale dell'aeromobile da turismo. Ciò che è più importante è l'altra notizia che circola negli ambienti aeronautici, secondo la quale, nel maggio 1930 avrà luogo, sempre all'Aeroporto del Littorio, la prima Mostra internazionale di volo per aeroplani da turismo.

In tali occasioni verranno indette importanti gare per aeroplani da turismo, alle quali potranno partecipare concorrenti italiani e stranieri.

Si deve ora rilevare che per la prima volta verrà organizzata in Italia una Mostra internazionale dei piccoli apparecchi per uso turistico; ma anche si può aggiungere che essa potrà avere fini pratici di dimostrazione di volo, venendo effettuata in un aeroporto. Essa costituirà per questo un'assoluta novità nel campo delle iniziative di propaganda del turismo aereo internazionale.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 12, notte.

Premio Bari (L. 6000, m. 2100). — 1. Adona (Fabbrucci), in 3' 33" 1/5; 2. Laura Hall; 3. Gobler Ward. Tot. 5,50, 6, 13,50.

Premio Varallo (L. 4000, m. 2540). — 1. Cherubino (Bottoni), in 3' 10" 2/5; 2. Gambalunga; 3. Brunn. Tot. 26,50, 20, 16, 17,50.

Premio Susa (L. 5000, m. 1600). — Prima divisione. 1. Xiphias (Bellucci), in 2' 35"; 2. Sir Vito; 3. Alexander. Totalizz. 12,50, 6,50, 6,50, 8. — Seconda divisione: 1. Elmer (Bottoni), in 2' 34"; 2. Turin; 3. Pear Gyat. Tot. 17,50; 7, 14, 10,50.

Premio Alessandria (L. 3000, m. 1760). — 1. Cherubino (Bottoni) in 2' 41"; 2. Alexis Binland; 3) Mabra Garner. Totalizz. 160,50; 18,50; 26,50; 32.

Premio Genova (L. 10.000, m. 2040). — 1. Native Vole (Fabbrucci), in 2', 2. Neronai 3. Velox Peter. Tot. 17,50; 7, 8,50.

Premio Torino (L. 6000, m. 2020). — 1. Jole Albigese (Vicoli), in 2' 2/5; 2. Alice; 3. Pirondello. Tot. 12,50, 7,50, 9,50.

Note di ippica

Frank Turner ha fino ad ora acquistato alle aste di Newmarket i fouls N. f. a. da Tanglewood e Golden Bantet per 105 gh.; N. f. b. da Transcendent e Lemon Blossom per 95 gh.; N. f. b. da Beydrop e Desmone per 50 gh.

Più importanti sono stati alle stesse aste gli acquisti del cav. Filippo Tallino, che si è fatto aggiudicare per gh. 241, Clairvoyante f. b. (1927) da Grand Parade e Golden Toughts; per 130 gh. Uhbot's Dream m. b. (1926) da Abbot's Trace e Valse Dream; per gh. 330 Fair Sex f. g. da Poliave e La Hogue; per gh. 200 Rondalsout f. a. (1927) da Gallopper Light e Polichinelle.

Valorous m. b. (1922) da Valeno e Helanona, e The Yellow Dwarf m. a. (1926) sono stati rispettivamente aggiudicati per gh. 80 e 600, sempre alle aste di Newmarket all'ing. Berlodi.

Il mondo ippico francese è in lutto per la morte del signor Maurice Caillaux, che, dopo essere stato valoroso ufficiale di cavalleria e brillante gentleman, si era dedicato all'allevamento, facendo correre dapprima col conte Paul de Pourtales, poi per proprio conto, ed infine con il signor Richard Mac Creery.

Altri lutti ancora lamentano di questi giorni gli ippofili francesi: sono infatti deceduti: il signor A. L. Le-Autay, i cui colori erano assai noti in piano ed in ostacoli; il signor René de Bonnaud, appassionato allevatore e proprietario del Sud-Ouest; il signor Pierre Rigal, membro della Direzione della Società di corse di Tolone e d'Hyères, e la baronessa David Leonino, sorella del barone Henry de Rothschild.

Alle aste di Newmarket, la British Bloodstock Agency ha acquistato in blocco i prodotti degli allevamenti francesi Maurice de Rothschild e Marcel Boussac. I cavalli sono stati comperati per conto di proprietari americani.

SI VENDE IN TUTTI I PAESI
DEGUSTAZIONI NEI MIGLIORI LOCALI
Premiato Stabilimento Cav. ACHILLE PISANTI - Ottaiano (Napoli)
Per richieste rivolgersi:
Via Petrarca, 6 - Telefono interc. autom. 45-181 - TORINO

le calze
SISI
di seta naturale pura sono sinonimo
di durata, di vera eleganza e finezza

In vendita presso:

PARISINI Enrichetta	– Via Accademia delle Scienze N. 1
BRONDOLO Olga	– Piazza Carlo Felice N. 6
CONTINI C.	– Via Garibaldi N. 10
DURANDO Carlo	– Via Roma N. 17
LAVINI Lucia	– Via Cavour N. 5
CEPPI Felice	– Via XX Settembre N. 9
FALETTI Delio	– Galleria Subalpina

CREDITO ITALIANO
Società Anonima — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. [illegible] — Versato L. [illegible] — Riserve L. [illegible]
Agrigento - Alessandria - Ancona - Asti - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Brindisi - Cagliari - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Forlì - Frattamaggiore - Genova - Iglesias - Imperia - Imperia II - Lecce - Lecco - Livorno - Lodi - Lucca - Messina - Milano - Modena - Mola di Bari - Molfetta - Monopoli - Monza - Napoli - Narni - Nocera Inferiore - Novara - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pinerolo - Pisa - Roma - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Severo - Savari - Savona - Sesto S. Giovanni - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trento - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Voghera.
Estero: Sede a LONDRA — Rappresentanze a BERLINO, NEW YORK e PARIGI
DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 31 Ottobre 1929

ATTIVO

Azionisti conto Capitale	L.	80.111.150,—
Cassa	»	300.261.287,90
Portaf. e Buoni del Tesoro	»	6.350.103.046,70
Riporti	»	810.250.919,70
Corrispondenti	»	1.859.817.018,45
Debitori per accettazioni	»	341.414.262,15
Portafoglio titoli	»	291.888.320,65
Partecipazioni	»	229.241.827,05
Stabili	»	42.000.000,—
Debitori diversi	»	866.229.915,10
Debitori per avalli	»	350.879.262,—
Conti d'ordine (titoli)	L.	6.790.184.584,80
	»	1.834.966.748,—
	L.	13.827.464.823,80

PASSIVO

Capitale	L.	400.000.000,—
Riserve	»	210.000.000,—
Dep. in c. c. e a risparm.	»	2.167.613.265,75
Corrispondenti	»	4.114.109.340,15
Accettazioni	»	341.414.262,15
Assegni in circolazione	»	150.536.170,20
Creditori diversi	»	171.877.253,70
Avalli	»	350.879.262,—
Avanzo utili 1928	»	6.064.871,25
Utili	»	53.400.874,35
Conti d'ordine (titoli)	L.	6.790.184.584,80
	»	1.834.966.748,—
	L.	13.827.464.823,80

I Sindaci
G. Mainardi R. Manetti
F. Milanese G. Mannini
D. Balmelgrani

La Direzione
ORSI - STOPPEL

Il Capo Contabile
G. Pizzo

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Per la Befana Fascista — Il rinnovo delle tessere del Partito

Nella sede federale si è tenuta una riunione pro « Befana Fascista ».

Sono intervenuti: il Marchi di Sant. V. Prefetto, in rappresentanza di S. E. Maggiorni; il Prof. Broglia, per il Podestà Conte Boni, Paolo di Revel e per la Cassa di Risparmio, rappresentata anche dal suo Direttore Generale Comm. Avv. Barberis, il Rag. Boretta, per il Presidente della Provincia; l'on. Bagnasco, per l'A. C. I. e per l'E. N. C. l'On. Boni, Vianino ed il Gr. Uff. Douvia per la Federazione Commercianti; il Comm. Prof. Cravino e l'Avv. Tamagnone per la Fed. Fascista degli Agricoltori; gli Avv. Codegni e Soleri per l'U. I. F. e per l'A. M. M. A.; il Prof. Gorgolini per gli Intellettuali; l'Ing. Pellegrino per la Delegazione dei Trasporti; la Contessa Racchieri per i Fasci Femminili; il Dott. Arnaldi per i Bancari; il Cav. Scolari per i Sindacati dell'Industria; il Cav. Fasella per i Sindacati del Commercio; il C. M. Marchese per i Sindacati dell'Agricoltura; l'On. Santini per i Ferro-tranviari; il Prof. Luigi Collino per la Reale Mutua.

Assenti giustificati: il Senatore Marchese di Bernezzo, per l'Opera Pia di S. Paolo; il Conte Salvadori, per l'Associazione Fascista Propr. Case; il Prof. Dott. Eugenio Camupa per l'Opera Nazionale Balilla.

Il Segretario Federale, che presiedeva la riunione, ha dato atto della prima generosa offerta in denaro giunta per la Befana Fascista torinese nelle quote di lire diecimila dalla Cassa di Risparmio, lire cinquemila dalla Reale Mutua, lire mille dall'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

La Federazione Fascista dei Commercianti Torinesi e l'Alleanza Cooperativa per conferma data nella riunione dagli Onorevoli Vianino e Bagnasco, hanno assicurato alla Delegata Provinciale dei Fasci Femminili che i due Enti daranno tutta la loro opera per la raccolta delle offerte in natura con le quali sarà possibile di formare i pacchi da distribuirsi ai bimbi poveri.

Per ricevere tali offerte, le quali dovranno essere inviate alla Federazione dei Commercianti, in via Cavour n. 1'On. Vianino ha disposto tre appositi locali.

Appunto in essi, per le ore 18 di oggi, sono convocati i seguenti camerati:

On. Vianino, on. Bagnasco, on. Vassallo, on. Santini, on. Gervasio, prof. Cavigno, grand'uff. Donvito, ing. Pellegrino, cav. Fasella, comm. Gorgolini, prof. Cravino, on. Ferraciai, on. Malusardi.

Interverrà il Segretario Federale.

I primi risultati dell'annuale organizzazione per la Befana Fascista avranno presto resi noti.

Giova intanto rilevare l'opportunità che iniziative similari vengano quest'anno non promosse, perchè invece maggiore sia l'unitario contributo cittadino a questa, che vuole essere tra le belle iniziative del Partito e del Regime.

Ieri sera il Segretario Federale ha presieduto una riunione di tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali del Fascio di Torino.

L'Ispettore Federale, cav. Cobelli, ha riferito intorno ai Bilanci preventivi, precedentemente presentati dai singoli Gruppi.

Il Segretario Federale ha spiegato ai Camerati Fiduciari i risultati di una riunione precedentemente tenuta dalla Commissione federale finanziaria, la quale ebbe appunto a prendere in esame l'attività amministrativa federale in questo anno nuovo.

Il Segretario Federale ha stabilito che, da lunedì, 16 dicembre p. v., sia iniziato il veramento delle vecchie tessere del P. N. F. agli uffici del Fascio di Torino, i quali, pertanto, con apposito incarico, rimarranno aperti con il seguente orario: tutti i giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Alla domenica, dalle 9 del mattino fino a mezzogiorno. Ai mariedì ed ai giovedì, l'ufficio sarà aperto anche serai mente, dalle ore 21 alle ore 23.

Occorre che tutti i Fascisti di Torino ricordino che la richiesta di rinnovamento delle tessere del Partito, per l'anno attuale, dovranno essere presentate entro il 31 del corrente mese di dicembre, perchè, dopo tale data, sarà iniziato appunto la distribuzione delle nuove tessere del P. N. F.

I dipinti torinesi inviati alla Mostra di Londra

La Pinacoteca di Brera (Milano) ha compilato l'elenco dei dipinti inviati alla Mostra di Londra, prelevati dagli Istituti pubblici e dalle Gallerie private. La R. Pinacoteca Nazionale di Torino ne ha inviato

Crespi Giuseppe Maria: « San Giovanni confessa la Regina di Boemia »; Gregorio Schiavone: « Madonna col Bambino »; Pollaiolo: « L'Arcangelo e Tobiolo »; Cosimo Rosselli: « Il trionfo della castità »; B. Bellotto: « Il Ponte sul Po a Torino ».

Dalla Galleria privata collezione Gualino: Cimabue (?): « Madonna col Bambino »; B. Montagna: « Cristo benedicente »; Paolo Veronese: « Venere e Adone ».

Dal Museo Civico: Giambattista Tiepolo: « Anfitrite ».

Furono pure inviati 60 dipinti moderni dei seguenti Autori: Andrea Appiani, Bartolomeo Bezzi, Mosè Bianchi, Michele Cammarano, Giovanni Carnevali detto « il Piccio »; Guglielmo Ciardi, Nino Costa, Tranquillo Cremona, Lorenzo Delleani, Marius De Maria, Giuseppe De Nittis, Federico Faruffini, Giovanni Fattori, Giacomo Favretto, Antonio Fontanesi, Pietro Fragiacomo, Giacinto Gigante, Eugenio Gignoux, Emilio Gola, Michelangelo Grigoletti, Francesco Hayez, Domenico Induno, Silvestro Lega, Francesco Paolo Michetti, Giovanni Migliaro, Angelo Morbelli, Domenico Morelli, Filippo Palizzi, Alberto Pasini, Domenico Pellegrini, Giuseppe Pelizza da Volpedo, Gaetano Previati, Angelo Puccinelli, Daniele Ranzoni, Giovanni Segantini, Telemaco Signorini, Gioacchino Toma.

Vi sono pure 21 Codici miniati delle Biblioteche Laurenziana, Riccardiana, Nazionale di Brera, Marciana, Casanatense e del Palazzo Reale di Torino.

Il riposo festivo sospeso il 15 e il 22

« S. E. il Prefetto, con decreto 10 dicembre, ha stabilito che le disposizioni della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo festivo, sono sospese nei giorni 15 e 22 dicembre corrente per i negozi della città di Torino. Restano ferme le disposizioni che riguardano i turni di riposo festivo ed i compensi per lavoro straordinario riguardanti gli impiegati e salariati ».

GLI AFFITTI

Raccomandiamo a quanti si rivolgono a noi, per questioni riguardanti l'alloggio, la brevità e la chiarezza, due doti indispensabili per ottenere una adeguata risposta.

* * *

« Siamo inquilini di una vecchia: due camere e cucina. Anteguerra pagavamo 25 lire mensili. Il 1.o aprile 1927 firmammo locazione per quattro anni a lire 275 al mese (otto volte il prezzo d'anteguerra). Nel giugno '27, in base al noto decreto, il canone fu portato a lire 140. La locazione, così rifatta, è valida per quattro anni, cioè fino al 1931? A noi pare di sì, perchè il decreto del 16 giugno 1927 lasciava valide tutte le clausole della locazione e modificava solo il canone d'affitto ».

— Ella è in errore. Il decreto del 3 giugno 1928 dice chiaramente, che « fino al 30 giugno 1930 i prezzi delle locazioni continueranno ad essere corrisposti nella misura determinata dall'applicazione del decreto 16 giugno 1927 ». In base a questa precisa disposizione, il proprietario deve mantenere, fino al 30 giugno 1930, la riduzione imposta(gli con l'applicazione del decreto del giugno 1927. Ma il decreto del 1928 stabilisce, nell'ultimo comma dello stesso art. 1, quanto segue: « Dopo il 30 giugno 1930 cesserà di avere vigore ogni disposizione restrittiva della libertà di contrattazione ». Disposizione che dà al suo proprietario di casa non già il diritto di aumentare il canone d'affitto, ma di ripristinare il canone liberamente contrattato e concluso nell'aprile del 1927.

* * *

« Due anni fa ho affittato un modesto alloggio di tre camere ed una cucina a 300 lire al mese. Paso più del quadruplo d'anteguerra. Entrando in questo alloggio sborsai all'inquilino uscente una somma per rilievo impianti. Ora, per condizioni mie speciali, dovrò andare ad abitare altrove. La proprietaria non ha ancora trovato chi mi sostituisca perchè vuole concretare un canone di 360 lire mensili. Tomo che, il giorno in cui me ne andrò, il mio attuale alloggio non sarà ancora affittato: e che cosa debbo fare per realizzare il valore degli impianti, che, a suo tempo, io ho sacrosantamente pagati? ».

— Una piccola vertenza, la sua, che si può risolvere benissimo quando vi sia da tutte e due le parti un minimo di buona volontà. Ella proponga alla sua proprietaria di cuse di rilevare lei stessa gli impianti, che, all'atto dell'affitto, addosserà al nuovo inquilino. Se questa sua proposta non venisse accettata, concreti quest'altra, che è in più pratica: lasciare gli impianti dove sono, rimanendo salvo il suo diritto di contrattare con colui che sarà il nuovo inquilino la cessione degli impianti.

Un tesoro nel cortile

Le meraviglie di una scuola dove si impara... a far le uova

Sissignori... c'è gallina e gallina: gallina ben educata e gallina sfacciata; gallina che non paga e gallina che paga. Ecco qua come e perchè. Ogni gallina contrae un debito con la padrona, con la massaia che la cura. E' chiaro: il debito rappresentato dal mangime che la padrona le corrisponde. A sua volta la gallina compensa il vitto che riceve con le uova che produce per la sua padrona. E qui sta la differenza. C'è la gallina che mangia molto e produce poco, cioè non dà uova in misura sufficiente per saldare il debito; e c'è invece la gallina che, pur esigendo un vitto abbondante e magari speciale, si fa premura di spremere tante uova, sufficienti non solo a coprire le spese del mangime, ma a dare alla massaia un rispettabile margine di guadagno. E' questa la « gallina che paga ». La sintetica, espressiva denominazione è usata ufficialmente nel linguaggio dei pollicoltori.

Tale la massaia, tale la gallina

Ma non è da credere che se una gallina è di quelle che non pagano, la colpa sia tutta sua. Anzi, in fondo essa, il più delle volte, non è che una vittima. La colpa è della massaia, o in genere dell'allevatore. Questi potrebbe, volendo, avere tutte galline che pagano; se non le ha, vuol dire che non è abbastanza furbo e colto per allevare le galline nel modo che si dovrebbe, cioè modo, cioè, che dà di sicuro quel rendimento, quel guadagno di cui abbiamo detto. In altre parole, se la gallina è deficiente, è... deficiente anche chi l'alleva. Si potrebbero, a questo riguardo, escogitare dei bellissimi, esatti proverbi. Esempio: così l'allevatore, tale la gallina; massaia che vai, gallina che trovi, ecc., ecc.

Qualcuno dirà: « Ma avere di simili galline dev'essere un caso eccezionale, una vera fortuna ». Neanche per sogno. Avere le galline che pagano può essere cosa normale, comune per tutti. Basta essere soltanto un poco furbi e previdenti. Basta frequentare una buona scuola di pollicoltura, o, come si dice più scientificamente, di avicoltura.

A Torino questa scuola c'è, ed il posto sotto il patrocinio del Municipio e del Consorzio delle scuole professionali. E' in frazione Reaglie, al n. 447, in amena posizione e in una bella villetta agreste. La conducono le signorine Ducato da 17 anni. I torinesi che vogliano avere la famose galline che pagano anzichè quelle che non pagano, possono dunque farla da furbi. Se non lo fanno, peggio per loro.

Cose veramente singolari, risultati qualche volta strabilianti si possono ottenere frequentando questa scuola. Le signorine Ducato sono — non occorre dirlo — competentissime in materia: vere professoresse. Esse conoscono tutti i sistemi della pollicoltura, sono al corrente di tutte le innovazioni, di tutti i più recenti ritrovati, delle più fresche ed originali esperienze. Ricevono riviste da tutte le parti del mondo, le studiano. E, dopo averle studiate coscienziosamente... non le seguono. Ciò appunto è l'originalità del loro sistema. Quello di non seguire nessun sistema, e di seguirli tutti. In altri termini, esse scevrano il buono e l'utile da quello che non è tale, prendono un poco di qua e un poco di là, e finiscono per farsi un sistema proprio, a sè.

Due signorine e un pollaio

E infatti intuitivo che quello che vale, ad esempio, in America, non vale da altrettanto bene in Italia, anche nella pollicoltura. Il clima, l'umidità, la natura del suolo, la diversità dei prodotti che servono da alimento, hanno la loro importanza, la loro influenza. Ora, le signorine Ducato non si accontentano delle teoria stampata, si accontentano delle riviste: vogliono vedere, constatare nella pratica. Fanno le loro brave esperienze; e, in base ai risultati, accettano o ripudiano, come ad esempio detto.

Ora, cosa vuol dire frequentare questo loro corso di pollicoltura? Vuol dire trovare la pappa fatta. Cioè non avere più bisogno di fare esperienze, tentativi, sondi, perchè questo è già stato fatto. C'è soltanto da apprendere i risultati e ad essi attenersi: il che, conveniamone, è assai più spiccio e comodo. Dato che il risultato è quello di avere la famosa gallina che paga, ecco perchè dicevamo più sopra che è soltanto questione di furberie se un allevatore di polli, con poco disturbo e irrisoria spesa, può procurarsi delle gallina che si possono chiamare addirittura fabbriche di uova, cose fabbriche di soldi, che converiono un cornile, anche piccolo, in un tesoro.

Molte e disparate sono le cose che vengono insegnate alla Scuola. Diamo qui l'elenco ufficiale delle materie: l'avicoltura come scienza; funzione economica; ginnastica funzionale; ingrossi di riproduzione; selezione; eredità; la gallina e sua conformazione; il clima, il suolo e l'ambiente; il pollaio; i diversi sistemi d'alimentazione; l'uovo; l'incubazione seminaturale ed artificiale; il pulcino e suo allevamento; i riproduttori; sfruttamento delle riproduttrici; concorsi di produzione; gli standard; contabilità avicola; l'illuminazione dei pollai; modo di spedire uova, pulcini e riproduttrici; la correzione del suolo animale; la conoscenza del sesso nell'uovo; le malattie dei gallinacei.

Uova di 70-80 grammi

Questo elenco dice molto, ma non dice tutto. Bisogna perciò che si sappia come, ad un insegnamento teorico mantenuto il più possibile nella brevità e nella semplicità, si unisca un insegnamento pratico, al quale si dà grande importanza e sviluppo. Per esempio: il giorno che l'allievo incomincia il corso è messo in presenza dell'uovo nell'incubatrice, e lo segue poi, passo passo, nelle sue fasi di sviluppo: pulcino, pollastrella, riproduttore, ecc. Durante il periodo dell'incubazione ogni giorno viene aperto un uovo a titolo di studio del processo di generazione. Altrettanto dicasi per la tenuta dei pollai, per l'alimentazione, ecc., e persino per il modo di spedire uova e polli.

Abbiamo parlato di risultati ottenuti nei pollai della scuola, e che possono senz'altro essere trasferiti nei pollai degli allievi. Ne ricorderemo brevemente qualcuno.

Le galline delle Ducatto raggiungono facilmente le 250 uova all'anno. Non si cerca di ottenere da esse un maggior sforzo, perchè allora la gallina che lo compie muore prematuramente. Significativi sono questi dati della produzione invernale che, come si sa, in molti pollai è nulla o quasi: novembre 20 uova in media per gallina, dicembre 22-23 uova, gennaio 25. E che uova! Una media di 70-80 grammi l'uno. Due di essi riempiono, da trabocarne, il classico tegamino...

Una cosa che pochi sanno è che si può artificialmente aumentare, ingrandire il tuorlo, cioè la parte più arricchita e nutriente dell'uovo. Sembra un miracolo, ed è una cosa semplicissima. Basta adottare speciali mangimi a base di minerali. Dopo 8-10 giorni di tale nutrimento, la gallina aumenta il tuorlo di 8-10 grammi. Più in là, naturalmente, non è possibile andare. Da tali uova, oltre il vantaggio della tavola, si ha quello di ottenere pulcini grossi e robusti.

Un'altra specie di miracolo è quello di ringiovanire le galline. Proprio così. Anche i polli hanno trovato il loro Woronoff. Se si fa loro mangiare, miscelati passione, della tiroide, si rimedia per un certo tempo a fare uova in quantità. Con passioni speciali si ottiene un altro brillantissimo risultato: quello di avere galline che siano a un tempo da uova e da carne, cioè galline che, pur essendo brave a fare uova, siano eccellenti in pentola e in casseruola. Un risultato di tal genere è assolutamente da pregare, giacchè si sa che le galline buone produttrici di uova hanno normalmente carne coriacea e poco gustosa. E chiuderemo il breve accenno alle possibilità che vengono raggiunte alla Scuola, ricordando che vi si insegna pure il modo — non infallibile ma abbastanza sicuro — di conoscere dall'uovo il sesso del futuro pulcino.

Una scuola pittoresca

Se altro occorre aggiungere, per dire le giuste lodi della Scuola, diremo che la signorina Ducatto non hanno avuto mai, nei loro pollai, alcuna epidemia. Questo si spiega con le scrupolose indovinate norme di igiene con cui esse vegliano i loro pollai, si spiega con la perfetta conoscenza che esse hanno delle malattie dei polli e relativa capacità di curarle. E pensare che queste malattie sono almeno una cinquantina. Ma tant'è: esse potrebbero essere il doppio, e le signorine Ducatto le debellerebbero tutte. In nausea; e, quel che più conta, insegnerebbero, come insegnano, agli allievi, a debellarle pure essi.

La Scuola è frequentata da numerosi allievi appartenenti alle più diverse classi sociali: il contadino e l'ufficiale in pensione, la signorina e la sarta, l'operaio e l'insegnante. Le suore della Missione della Consolata destinate alla Somalia, prima di partire per Mogadiscio hanno frequentato questo corso di pollicoltura; e questo è, ci pare, un magnifico attestato della utilità della Scuola.

I corsi, per comodità degli allievi, sono feriali e domenicali. Ne riportiamo i rispettivi orari, avvertendo che essi si iniziano sabato prossimo, e ricordando che la pollicoltura fa parte, per quanto modestamente, di quel programma rurale — economico e sociale — che è uno dei più nobili disegni del Regime.

Corso feriale, della durata di mesi 2: dalle ore 14,30 alle 17, nei giorni di sabato e martedì, teoria e pratica; sala pratica mercoledì, giovedì, venerdì, dalle 9,30 alle 11,30; tassa d'iscrizione L. 30.

Corso domenicale della durata di mesi 3: dalle ore 9,30 alle 11,30, teoria e pratica. Tassa d'iscrizione L. 10.

Mortale investimento di un operaio

Verso le ore 17 di ieri, veniva trasportato all'Ospedale Martini un vecchio operaio che presentava gravissime ferite al capo. I sanitari di quell'Ospedale gli apprestavano le cure del caso, che però non giovavano al ferito, il quale poco dopo spirava, senza aver ripreso conoscenza. Il deceduto è il carpentiere Cridà Pietro, nativo di Cambursano e abitante in piazza Stampa 18. Egli si trovava nel pomeriggio di ieri, in borgata Paradiso, presso Collegno. Mentre attraversava la linea del tram di Rivoli per recarsi in un prato antistante, veniva investito da un convoglio, proveniente da Torino, e travolto. Nell'investimento il povero operaio riportava la frattura della base cranica ed altre lesioni, che gli dovevano cagionare, in breve tempo, la morte. Raccolto da alcuni presenti, veniva trasportato con una automobile privata all'Ospedale Martini. Sul luogo si sono recati i carabinieri della stazione di Collegno per indagare sulle eventuali responsabilità.

L'OPERA DI EPURAZIONE IN CITTA'

Il trucco del guardarobiere

Sparizione e ricomparsa di una bella mondana amica di un ricco « viveur »

In certi ambienti di gubbia morale, che noi abbiamo illustrato, mettendo il dito su un'autentica piaga, succedono cose che, pur nella loro ripugnevole natura, hanno talvolta qualcosa di ameno.

Lì si circuisce il cosidetto « merlo », cioè l'ingenuo danaroso, con modi e sistemi che hanno del farsesco. Il risultato però non è muto, anche se su di esso cade un raggio di salace ironia; cioè, siamo sempre nella malavita, e la farsa anzichè onestamente ridanciana, diventa immorale. Uno di questi tipici casi è avvenuto di questi giorni in un locale notturno della nostra città, e siamo in grado di raccontarlo ai nostri lettori.

Il « figlio di papà »

Questo locale era frequantato da un giovanotto danaroso, vero tipo del « figlio di papà », cioè uno di quei bellimbusti che non hanno altra qualità che quella di essere carichi d'oro, senza doti di intelligenza nè capacità o volontà al lavoro. Costui, nelle sue continue visite al locale, è diventato, come suol dirsi, di famiglia, e conosce tutto il personale, che tratta con dimestichezza. Un giorno — o meglio una notte — lo zerbinotto pone gli occhi su una ragazza che frequenta il locale, una di quelle ragazze che desiderano di essere « lanciate » nel cosidetto bel mondo, e cercano un amico, un protettore (denominazione che, come si sa bisogna intendere in modo tutto speciale). Egli fa la corte alla donnina, non cela la sua simpatia; ed allora di questa circostanza approfitta non solamente la ragazza, ma anche uno del personale che, tanto per intenderci, potrebbe essere un fac-simile di guardarobiere o qualcosa di simile. E ai danni dell'... asino d'oro viene tramato uno di quei farseschi tranelli di cui dicevamo.

Il guardarobiere avvicina in tutta segretezza il giovanotto e gli dice che, se ha veramente simpatia per la donnina, egli è in grado di facilitare la relazione, di convincere la ritrosa a cascarvi nelle braccia. Il « viveur » accetta ben volentieri i servigi dello scaltro individuo e non ha da pentirsene. Infatti la sera dopo la ragazza arriccia il danaroso Don Giovanni, siede con lui al tavolo, accetta lo « champagne », è allegra e vivace. Giovanotto e guardarobiere si scambiano occhiate di intelligenza, e alla fine della serata, prima di allontanarsi con la sua nuova conquista, il figlio di papà fa cornice nella mano del compiacente individuo un bel biglietto di medio calibro.

Come si tavola una « stella »

Così la donnina — che, per comodità, potremo chiamare Lia — diventa l'amica del « giovin signore ». E non tarda ad essere vista con lui a scorazzare in auto la città, in lungo e in largo, sfoggiando sulle spalle una magnifica pelliccia (quindici mila lire) e al dito un magnifico brillante (undici mila lire). Il giovane è tutto fiero e gongolante della sua conquista: la Lia neppure nasconde la sua felicità. E l'idillio fila, a gonfie vele, per un mesetto.

Ma una sera il giovane giunge solo al locale notturno. Ha l'aria non poco stravolta e avvilita. Avvicina l'amico guardarobiere e gli dà una brutta notizia. La Lia non c'è più. Innovabile. L'ha cercata tutto il giorno nell'elegante appartamento che egli le ha allestito, l'ha cercata ovunque, presso le amiche e a casa sua: ma invano. Scomparsa. Che sia fuggita? Il guardarobiere si stringe nelle spalle.

— Chi lo sa? Queste donne sono capaci di tutto. Ad ogni modo, lei stia tranquillo. Mi impegno io di ritrovarla.

Speranza, mancata e sospiri

Il giovane, al quale ritorna la speranza ed il buonumore, ringrazia, e dà una buona mercede al volonteroso. La sera seguente, però, questi non gli può dare buone notizie. Ha cercato anche lui senza successo. Ha girato la città in automobile, per fare più in fretta e meglio, ha incontrato delle spese, ma ciò non ha valso a nulla. La Lia non l'ha rintracciata.

— Spese? — dice l'innamorato — Non badare alle spese: purchè me la trovi. Continua pure. — E gli rimette nelle mani duecento lire.

Ma la sera seguente siamo alle stesse. Il guardarobiere ha cercato diligentemente, ma inutilmente. Perciò riceve di nuovo l'ordine di insistere, e altre duecento lire per le spese. Ma la fortuna non asseconda le indagini. Egli è stato persino a Milano, seguendo una pista che gli pareva buona (quel giorno le duecento lire sono diventate mattrocento), ma è stato anche quello un viaggio inutile. Breve. La faccenda continua così per dieci o dodici giorni; e per altrettanti giorni il guardarobiere riceve dall'innamorato giovane fior di danari... Ma, finalmente, la fortuna arride. Una bella sera il guardarobiere ha notizie concrete da dare al suo amfitrione.

Dapprima in disparte

Così la donnina — che, per comodità, potremo chiamare Lia — diventa l'amica del « giovin signore ». E non tarda ad essere vista con lui a scorazzare in auto la città, in lungo e in largo, sfoggiando sulle spalle una magnifica pelliccia (quindici mila lire) e al dito un magnifico brillante (undici mila lire). Il giovane è tutto fiero e gongolante della sua conquista: la Lia neppure nasconde la sua felicità. E l'idillio fila, a gonfie vele, per un mesetto.

Ma una sera il giovane giunge solo al locale notturno. Ha l'aria non poco stravolta e avvilita. Avvicina l'amico guardarobiere e gli dà una brutta notizia. La Lia non c'è più. Innovabile. L'ha cercata tutto il giorno nell'elegante appartamento che egli le ha allestito, l'ha cercata ovunque, presso le amiche e a casa sua: ma invano. Scomparsa. Che sia fuggita? Il guardarobiere si stringe nelle spalle.

— Chi lo sa? Queste donne sono capaci di tutto. Ad ogni modo, lei stia tranquillo. Mi impegno io di ritrovarla.

Speranza, mancata e sospiri

Il giovane, al quale ritorna la speranza ed il buonumore, ringrazia, e dà una buona mercede al volonteroso. La sera seguente, però, questi non gli può dare buone notizie. Ha cercato anche lui senza successo. Ha girato la città in automobile, per fare più in fretta e meglio, ha incontrato delle spese, ma ciò non ha valso a nulla. La Lia non l'ha rintracciata.

— Spese? — dice l'innamorato — Non badare alle spese: purchè me la trovi. Continua pure. — E gli rimette nelle mani duecento lire.

Ma la sera seguente siamo alle stesse. Il guardarobiere ha cercato diligentemente, ma inutilmente. Perciò riceve di nuovo l'ordine di insistere, e altre duecento lire per le spese. Ma la fortuna non asseconda le indagini. Egli è stato persino a Milano, seguendo una pista che gli pareva buona (quel giorno le duecento lire sono diventate mattrocento), ma è stato anche quello un viaggio inutile. Breve. La faccenda continua così per dieci o dodici giorni; e per altrettanti giorni il guardarobiere riceve dall'innamorato giovane fior di danari... Ma, finalmente, la fortuna arride. Una bella sera il guardarobiere ha notizie concrete da dare al suo amfitrione.

Dapprima in disparte

— Trovata, sa? Trovata! Ah, ma in quali condizioni! Sapesse, vedesse! Non è più lei. Senza pelliccia, senza brillante, quasi senza più nulla. La disgraziata! Si è incapricciata di un mascalzone, ha dovuto vendere tutto. Mi fa rabbia, ma mi fa anche pietà, creda!

Anche nel cuore sensibile e ingenuo (molto ingenuo) del figlio di papà è già entrata la pietà, e quelle parole. Egli ha già perdonato, non desidera altro che la Lia ritorni con lui. Ho fretta, anzi, di vederla, di rincuorarla.

— Dov'è?

— Ah, in un misero alberguccio, dove forse non ha neanche pagato il conto.

— E che stai a parlare di conti adesso. Andiamo! Vieni in macchina con me, insegnami la strada.

L'automobile irrompente e rombante lascia il locale, raggiunge l'alberguccio, vi depone i due uomini. Lia è lì, in una modestissima cameretta. Non appena vede entrare il giovine signore, scoppia in pianto. Pianto di pentimento, di amore... Al suo amico spuntano le lagrime agli occhi. La saluta, l'abbraccia.

— In che stato sei ridotta! Ma come mai?

E Lia racconta la sua dolorosa istoria di quei pochi ma movimentati giorni. Si è imbattuta in un farabutto in veste di galantuomo, che le ha fatto un mondo di promesse. Essa credeva, come la piccola cioccolattaia di Chamonix, di avere incontrato il suo principe, il suo Aga Khan. Invece non aveva incontrato che un can...

— Poverina, poverina! — mormora accarezzandola, il giovane di buon cuore. — Vedrai che si rimedia. Tranquillizzati.

— Vorrei, ma non posso. Quando penso che mi ha derubata, spogliata di tutto! Della tua pelliccia, del tuo brillante, capisci? Ah, non me lo perdonerò mai!

Il bravo giovanotto è proprio confuso, tutto edificato da simili sentimenti della sua bella.

— Non crucciarti, ti ripeto. Avrai un'altra pelliccia più bella della prima, avrai un altro brillante più grosso del primo. Ci penso io.

Quella porta di guardarobiere

Se qualche estraneo fosse presente alla scenetta, vedrebbe delle strane occhiate scambiarsi fra la Lia e il guardarobiere: occhiate di cui, a differenza dell'ingenuo giovinotto, capirebbe tutto il significato. Giacchè, come i lettori hanno compreso, non si tratta che di una commedia: anzi, di una farsa, come dicevamo in principio. La Lia non ha incontrato nessun mascalzone che le ha fatto perdere la testa e il resto. La pelliccia e il brillante sono stati venduti di comune accordo fra lei e il guardarobiere, e i due si sono fraternamente divisi il ricavato: circa dieci mila lire ciascuno.

Luoghi di divertimento

Premetto che qui non si parla di nessun locale in modo particolare: quello di cui si tratta è un ritrovo tipo che potrebbe star bene (o male) tanto a Torino quanto a New York.

La prima cosa che colpisce il cliente il quale abbia la ventura d'affacciarsi sulla soglia d'uno di questi ritrovi cosidetti di perdizione, è una duplice fila di personaggi in frak, che accolgono il nuovo venuto con occhiate di uccello da preda. Tali personaggi sono i camerieri del locale, che, come appare subito evidente, sono più numerosi dei clienti. Ve ne sono di solito due o qualche volta anche tre, o quattro, per ogni avventore. La seconda cosa che colpisce il cliente, anche più della prima, è una specie di assai maggiore di quattro o cinque individui, che stanno appoggiati al banco dell'esercizio e relativa casaforte, come a una fortezza inespugnabile e guardano chi entra con pupille che dicono: « Questa volta sul nostro, e non ci scappi più ». Sono costoro, come avrete compreso, il proprietario, il socio del proprietario, colui che ha impiantato i quattrini al socio del proprietario, il direttore, il vice-direttore, il « maitre », (in italiano: maestro) e un ragioniere con occhiali, che controlla, a nome di ignoti creditori, tutto quanto si incassa in una notte di orgia e di follia. (N. B.: La notte c'è, ma l'orgia e la follia debbono essere a letto indisposte: perchè non si fanno vedere).

Stupefatto, il cliente novellino volge lo sguardo in giro per il salone. *pardon*, per lo stabilimento e domanda modestamente a se stesso: « Chi sfamerà tutta questa gente che sembra mi voglia divorare? ».

Per tutta risposta, gli specchi gli rimandano, riprodotta all'infinito, la sua stessa immagine sbalordita. Chi dovrà pagare sarà lui?

Egli si sente un gran desiderio di fuggire, ma la via d'uscita gli è tagliata da un esercito di girls che gli sorridono tutte allo stesso modo, con la stessa faccia, con le stesse gambe, con gli stessi movimenti di pupille meccaniche, tutte della stessa statura, della stessa corporatura, della stessa infinita stupidità. Il cliente si siede affranto, deciso a difendere, fino all'ultimo centesimo, il proprio portafoglio ma in quel momento una manina gentile, quella d'una *entraineuse* (com'è noto si chiamano così certe ragazze incaricate di sedersi vicino agli avventori con l'obbligo di incitarli alle consumazioni, e che vengono ricompensate a percentuale sui tappi delle bottiglie bevute) si posa sulla sua, e una voce che sa di tabacco biondo la prega: « Offrimi una bottiglia di *champagne* (in Italia: « gazosa »).

E lo spettacolo incomincia. Chi non è mai entrato in un tal luogo, non può farsi un'idea di quanto si possa divertire, un uomo deciso a divertirsi, in quelle oasi di delizia sparse per il deserto sconsolato d'una città notturna, in quel mondo di stelle di carta e di « stelle » di carne. Il muro dipinte e di vini ritinti di lampadine vestite di « abat-jours » (in italiano: abbattiorno) e di signorine vestite di poco, mondo che ride a spasima, canta e si dispera sotto una morbida luce da camera mortuaria.

Immaginate una schiera di signori — signori, così, per dire — seduti ai rispettivi tavolini lungo le pareti coperte di specchi di un salone annebbiato dal fumo delle sigarette estere. (Sappiate che in un ritrovo notturno tutto dev'essere estero: le macedonie si chiamano *turkos* - mi raccomando il Kappa - i toscani *trabucos* gli spumanti di Asti *cordon bleu*, le ballerine di Porta Palazzo *girls* e via dicendo, anzi via danzando). Dinanzi ai suddetti signori, che sguinzagliano verso il centro della sala due occhi (per ciascuno) imbambolati dal sonno e dalla noia, si sviluppa quello spettacolo inebbriante, al quale le signorine di famiglia pensano con un brivido di egomenio quando leggono nelle corrispondenze da Parigi la magica parola « cabaret ».

Qui è il massimo dell'allegria. Il centro della sala, lasciato vuoto, è come la pista di un circo equestre, con la differenza, che in questo caso di equestre non c'è nulla all'infuori dei cavalieri che fanno ballare la rispettiva dama. Quelle che non mancano sono le bestie feroci: panthere, leonesse, tigri del Bengala, e anche del Piemonte presentate in libertà. Ma non abbiate paure: esse non mordono la pelle di uomo, addentano soltanto quella di coccodrillo con la quale si fabbricano i portafogli. E ci sono anche, come nel circo, i pagliacci... Oh quanti pagliacci, compresi, certe volte, quelli che stanno a vedere!

Così, tra le panthere, le *entraineuses* i camerieri, il jazz-band si produce quell'atmosfera di beatitudine progressiva, che mantiene lo spettatore in istato di catalessi fino al momento di pagare il conto.

Questo è il divertimento, al quale le signorine di famiglia pensano non senza un brivido, e che i frequentatori, quei pochi che ancora rimangono, pagano parecchie centinaia di lire per sera.

Ma anche tal genere di circo — come s'è sempre usato in tutti i circhi — ha le sue vittime. Non sono tutte panthère, nè tutte tigri, nè tutte divoratrici di portafogli le donnine dei ritrovi di notte. Se ne trovano molte che vi sono cadute dentro, ruzzolandovi — per capriccio del destino — da altezze di palcoscenici degni di stima, altre che vi sono entrate provvisoriamente per guadagnarsi il pane: e non ne sono più uscite. C'è una selezione da compiere anche nei locali di divertimento.

Divertimento? Sì, perchè non tutti la pensano come me, e vi sono uomini dotati d'una tale forza di volontà, che riescono a divertirsi persino in questi luoghi.

Mi sono permesso di esporre così alcune mie impressioni raccolte un po' qua, un po' là, girando il mondo, a conforto della tesi sostenuta dal nostro giornale, che Torino è all'avanguardia in fatto di epurazione morale. Di locali simili, che dappertutto infestano le grandi città, qui non ve n'è quasi esempio. E se qualche eccezione ogni tanto si affaccia, essa vale a confermare la regola che è questa: nei luoghi di perdizione, ciò che si perde sopranuoto è il tempo. E siccome il tempo è danaro...

g. cor.

Il viaggio di un soprabito senza fissa dimora

Ieri mattina il manovale Giuseppe Scarpa denunciava al Commissariato di P. S. Moncenisio che un ignoto ladro gli aveva rubato un soprabito e un paio di scarpe dallo spogliatoio del cantiere in via Lodi angolo via Aosta, ove egli è occupato. Le indagini furono pronte e si conclusero felicemente con l'identificazione del ladro, certo Carlo Medici di Giuseppe, di anni 23, di professione vagabondo. Egli ha naturalmente negato l'abusa, ma il suo disinvolto atteggiamento cadde dinanzi alle prove di colpevolezza raccolte contro di lui dagli agenti di P. S. Infatti il soprabito, modesto e oscuro, ha avuto una dinamica storia, essendo passato nel breve giro di alcune ore in diverse mani. Il Medici, appena compiuto il furto trovava un compiacente amico, certo Giovanni Turletti di Battista, di anni 18, facchino disoccupato, che lo acquistava per dieci lire. A sua volta egli lo rivendeva ad un altro collega, certo Vincenzo Battistini fu Federico, guadagnando nell'affare tre lire. Infine il pastrano trovava degna vestire sulle quadrate spalle di un altro vagabondo, tale Angelo Bonello di Alberto, di anni 17. E il viaggio finalmente terminava con l'arresto di tutti e quattro i... commercianti in soprabiti, tre dei quali sono stati denunciati alla Autorità giudiziaria: il Medici, quale autore del furto; il Turletti per complicità, e il Bonelli, quale ricettatore. L'unico che è riuscito a cavarsela con onore fu il Battistini, il quale ha potuto dimostrare la sua buona fede nella sfortunata operazione commerciale...

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in onde Corte (metri) 50,26 - Lunghezza d'onda 201

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30 e 12,15-12,25: Radio informazioni. — Ore 11,25-12: Musica riprodotta. — Ore 12,20-12,30: Radio informazioni. —

ULTIME NOTIZIE

LA RIFORMA FINANZIARIA IN GERMANIA

Il Governo impegna battaglia

La Federazione degli industriali rinnova l'atto di accusa contro la socialdemocrazia

Berlino, 12 notte.

Non essendosi in nessun modo raggiunto un accordo tra i partiti nelle ultime ventiquattro ore, il Cancelliere ha preferito rompere gli indugi e si è deciso a dare battaglia o piuttosto accettarla oggi al Reichstag. Ma il lettore non si impressioni. Mentre il fuoco è già aperto, le trattative per l'armistizio continuano tra le frasioni parlamentari dietro il velario delle parole che si pronunciano nell'aula. Non che la situazione sia facile, che anzi è una delle più caotiche e come tale può da un momento all'altro venirne fuori un parapiglia; ma è appunto la convinzione che è in tutti della possibilità di questo parapiglia che trattiene tutti dal compiere atti decisivi e irreparabili. Tutti riconoscono e tutti dicono — così il «Vorwaerts» come il Cancelliere stesso, che lo ha ripetuto oggi nel suo discorso — che la crisi in questo momento — a meno che tutto non si dovesse limitare a sbarrare semplicemente il Ministero delle Finanze — caratterizzata come sarebbe dalla quasi impossibilità di costituire un Governo, porterebbe quasi certamente allo scioglimento del Reichstag e si richiederebbe perciò, a dir poco, di rimandare così di qualche tempo, se non di compromettere addirittura, il Piano Young e con esso le sgombre che bene o male è assicurato ormai a data fissa. E questo sta a cuore di molti. La situazione è dunque caotica certamente, e marcia sull'orlo di un precipizio; ma si può contare che, malgrado le divergenze e le inconciliabilità dei voleri di ciascuno, tutti faranno ogni sforzo per non precipitarvi dentro.

Il Cancelliere, dunque, anch'egli fidando a ragionevoli forte su questo coefficiente, ha deciso di chiedere ieri s'altro al Reichstag — come dice il comunicato ufficiale — una sollecita decisione sulla riforma finanziaria. «Piano con questo «sollecita» — nota a questo proposito il «Vorwaerts» —; se «sollecita» dovesse significare «immediata», allora è da prevedere una risposta negativa».

Staremo a vedere. Intanto per ogni modo si è limitato solo alle dichiarazioni lette dal Cancelliere, presentando i 14 punti della riforma finanziaria escogitata da Hilferding, e poi la seduta è stata tolta. Il voto non si avrà prima di sabato. Già lo si dice fin da ora. Ci sono dunque ancora per lo meno tremilasei ore di tempo.

I capisaldi della riforma

Ecco intanto i capisaldi della riforma contenuti nei 14 punti di Hilferding:

1) riduzione della ricchezza mobile a mezzo di elevamento del limite di esenzione e con aumento delle facilitazioni ai contribuenti con prole; 2) riduzione della tassa sul patrimonio, abolendone il primo gradino fino a 10 mila marchi; 3) riduzione del 20 per cento della tassa fondiaria e del 20 per cento della tassa professionale; 4) graduale abolizione degli oneri delle obbligazioni industriali; 5) abolizione degli interessi per le rentenbanks; 6) riduzione della tassa, alla metà, sulle società commerciali e sui titoli di Borsa e riduzione della tassa sui valori borsistici a un terzo; 7) abolizione della tassa sullo zucchero; 8) aumento della tassa sulla birra; 9) aumento della tassa sui tabacchi; 10) nuovo regolamento del conteggio finanziario fra il Reich e i «Paesi»; 11) rafforzamento del controllo finanziario sui Comuni; 12) presentazione di una legge per il conteggio fra il Reich e i «Paesi» in quanto all'indennizzo a questi ultimi per imprese statali cedute; 13) aumento della quota di contributo operaio per le assicurazioni di disoccupazione del mezzo per cento dal 1.o gennaio in poi; 14) presentazione di una legge per il regolamento dell'estinzione del debito del Reich.

Le dichiarazioni di Müller

Nella seduta del Reichstag, straordinaria naturalmente e affollatissima, appena avvenuta l'apertura — alle ore 15 — il Cancelliere ha preso la parola per le sue dichiarazioni. Egli ha cominciato col giustificare il ritardo nella presentazione del bilancio nel fatto che la compilazione di esso dipendeva dalla accettazione o meno del Piano Young da parte delle Potenze. Il Governo, prevedendo che le cose sarebbero andate per le lunghe, aveva già deciso di investire il Reichstag di una riforma finanziaria, per il quale scopo aveva già fissato senz'altro proprio il giorno 13, cioè domani. Il memoriale Schacht, dunque — dichiara il Cancelliere — non è riuscito ad altro che ad anticipare solo di un giorno questa discussione. Qui il Cancelliere ha polemizzato col presidente della Reichsbank, cavallerescamente premettendo però che polemizzerà tenendo conto che l'avversario non è presente. Ma — dice — di tutti questi argomenti si stava proprio discutendo con lo Schacht stesso nei giorni in cui tutto ad un tratto egli si è deciso alle sorprendente presentazione del suo memoriale. Il Cancelliere non vuole misconoscere pur nel momento della polemica i meriti che il presidente della Reichsbank si è fatti a Parigi, ma è certo che la pubblicazione del memoriale ha sorpreso il Governo: il memoriale tratta, infatti, precipuamente quei punti dei quali gli esperti tedeschi della Conferenza di Parigi, diretti da Schacht, si erano lungamente occupati, senza tuttavia riuscire a risolverli nel modo che sarebbe stato migliore per la Germania e che il Cancelliere stesso avrebbe desiderato. Gli esperti — dice — non sono riusciti in alcuni punti nemmeno a fare ascoltare il punto di vista tedesco agli avversari. Tuttavia — aggiunge — nel Governo non ci siamo nemmeno sognati perciò di muovere rimprovero ai nostri esperti per i loro insuccessi. Su questi punti lasciati insoluti dagli esperti, nel loro stesso rapporto si lascia la decisione ai Governi. Di qui la sorpresa che desta il memoriale Schacht.

Il Cancelliere a questo punto passa a discutere alcuni particolari precisi degli appunti presi dal Presidente della Reichsbank: così dei 400 milioni di eccedenza risultanti dai pagamenti fatti a norma del Piano Dawes per il periodo poi compreso nella retroattività del piano Young. Di questi 400 milioni il Cancelliere dice che in base al testo stesso del Piano Young la Germania non aveva il diritto di disporre. Circa l'aumento della quota non protetta delle annualità, il Cancelliere ripete l'argomento che facendo la media di tutti gli anni non è più un aumento perchè esso viene compensato. Per quanto riguarda i marchi oro dice che la soluzione adottata nel resto prevista fin dal settembre 1928, il che era già noto agli esperti stessi.

La difesa del Cancelliere su questo tono si diffonde anche su altri particolari come sulla convenzione polacca circa le proprietà di guerra liquidate e a proposito di cui sostiene che un corrispettivo è dato anche dalla Polonia ed è la rinuncia a ulteriori liquidazioni.

Esaurita questa parte polemica delle sue dichiarazioni, il Cancelliere Müller brevemente passa a motivare la riforma finanziaria che presenta e che è — dice — la premessa necessaria all'applicazione dello stesso Piano Young. Due sono stati, insieme con questo scopo principale della riforma, i fini che il Governo si è prefissi, e cioè il pareggio del bilancio per l'anno corrente e per gli anni futuri e la facilitazione della situazione di cassa. Il progetto provvede a tutti questi fini. Se il Governo cade — ha concluso il Cancelliere — allora è in pericolo la Conferenza dell'Aja e il Piano Young.

L'atto di accusa degli industriali

Mentre Müller si difendeva al Reichstag, fuori del Parlamento, al teatro della Scala, ha avuto luogo l'annunciata grande assemblea straordinaria della Federazione industriale germanica, l'organizzazione stessa che aveva giorni fa elaborato il noto memoriale contro la politica finanziaria del Governo. L'assemblea è stata imponente. Il memoriale sfociò contro la politica finanziaria ed è stato letto ed ha costituito un formidabile atto di accusa, seguito da una definitiva condanna per la politica finanziaria socialdemocratica. Il presidente della Federazione, Duisberg, ha nel suo discorso proclamato che l'economia tedesca è ormai alla fine delle sue forze e che essa è decisa a non concedere più da ora in poi nemmeno un milligramma di fiducia a questo Governo.

Notare che erano presenti i ministri Curtius degli Esteri e Moldenhauer dell'Economia. Tutti e due i ministri sono popolari. La presenza dei due ministri in carica non ha impedito alla imponente assemblea di acconsentire il presidente della Reichsbank, dottor Schacht, anch'esso presente e nominato a titolo d'onore nel discorso del presidente Duisberg, con una formidabile ovazione.

G. P.

Le ultime truppe inglesi hanno sgombrato la Renania

Wiesbaden, 12, notte.

La fine dell'occupazione inglese in Renania è stata ufficialmente segnata oggi con la cerimonia dell'abbassamento della bandiera britannica dall'«Hohenzollern Hôtel».

La partenza delle truppe inglesi, dopo undici anni di permanenza in Renania, è stata commemorata anche da altre cerimonie, alle quali hanno presenziato i comandanti in capo inglese generale sir William Thwaites, e francese, generale Guillaumat.

Dopo avere sfilato in parata al suono delle musiche, l'ultimo contingente inglese è partito per la Patria.

Il generale Thwaites, parlando in tedesco dal Palazzo di Città, ha rivolto un saluto ai cittadini dicendo molto diplomaticamente:

«Noi inglesi e voi tedeschi abbiamo dovuto lavorare insieme in circostanze delicate. La cosa non era gratis a voi e non facile per noi. Ma io credo che possiamo vicendevolmente congratularci del modo con il quale abbiamo assolto il nostro compito rispettivo. Il ricordo del nostro soggiorno in questa meravigliosa Renania ci sarà sempre presente. Esso ci ha fatto meglio capire il popolo tedesco, mentre voi avete avuto modo di constatare la preziosa qualità del soldato inglese».

(*Radio Strasburgo*).

Il nuovo Presidente della Confederazione svizzera

Berna, 12, notte

Sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Nazionale, Graber, si sono riuniti stamane a Berna, in Assemblea plenaria, il Consiglio degli Stati e il Consiglio Nazionale. Si trattava di procedere alla elezione di due membri del Consiglio Federale, posti resisi vacanti per le dimissioni dei Consiglieri Federali Haab, e per la morte del Consigliere Federale Scheurer; e infine alla elezione del Presidente e Vice-Presidente della Confederazione Svizzera per l'anno 1930.

A capo del Dipartimento militare, in successione del defunto on. Scheurer, è risultato eletto con forte maggioranza l'agrario Minger; in sostituzione del dimissionario on. Haab, capo del Dipartimento delle comunicazioni, è stato eletto, dopo 3 scrutini, il consigliere nazionale radicale Meyer. Questi ringraziò l'Assemblea per la fiducia riposta in lui, ma si riserva di significare la propria accettazione fra 24 ore. Il neo-consigliere federale Minger, invece, ha prestato giuramento, seduta stante.

L'Assemblea plenaria ha quindi proceduto alla elezione del Presidente e del Vice-Presidente della Confederazione per il 1930. Risultarono eletti alle due cariche rispettivamente i Consiglieri Federali on. Musy e Haeberlin. Infine, veniva eletto a giudice federale l'avv. Guggenheim, che viene così a succedere al defunto avv. E. Gragger.

Un'altra lettera del mostro di Düsseldorf?

Duesseldorf, 12, notte.

A un giornale cittadino è pervenuta una lettera con il timbro della posta di Schwentainger nel Baden, imbustata il 9 corrente e che si presume essere del famoso strangolatore di donne.

Nella lettera è inclusa una carta topografica in cui sono indicati i punti dove le autorità sono esortate a far scavare per scoprire i corpi di due vittime dell'assassino. Vi è grande ansietà per sapere se si tratta di un altro scherzo macabro o, come è già accaduto, di un documento autentico del truce delinquente.

Un nuovo tracollo alla Borsa di New York

Vivissime inquietudini

New York, 12 notte.

L'irregolarità che da parecchi giorni regnava nel mercato newyorkese è terminata oggi in un ribasso generale di tutti i valori provocando, specialmente nelle ultime ore del mercato, un certo panico.

Il tracollo odierno tuttavia non ha l'ampiezza e la gravità del precedente, ma in molti ambienti della metropoli si nutrono gravi apprensioni.

Si osserva soprattutto che il mercato finanziario, malgrado i pronti energici interventi governativi, non si è ancora completamente raddrizzato e resta alla mercè di un gruppo non bene individuato di speculatori al ribasso. Taluni affermano che il ribasso odierno non avrà un riflesso nei prossimi mercati perchè sembra dovuto al fatto che numerosi privati, anche certe banche, tentano di sbarazzarsi di pacchi di valori in vista della liquidazione di fine quindicina e del ristagno degli affari che verrà inevitabilmente a prodursi per le prossime feste natalizie. Si crede quindi che il tracollo odierno sia limitato e che l'intervento della direzione di Wall-Street cerchi a frenare la macchina che sta precipitando lungo la china.

In ogni modo l'inquietudine è evidente in tutti gli ambienti finanziari.

Il mercato si era aperto stamane relativamente calmo; anzi, alcuni gruppi, come gli automobilistici, i petroli e i servizi pubblici, aprirono a prezzi superiori a quelli di chiusura di ieri. La maggior parte dei valori però rimaneva irregolare. La irregolarità aumentava ogni ora, ma fu soltanto nelle ultime ore di mercato che si cambiò in una netta orientazione al ribasso. I corsi precipitarono come per incanto. Interi pacchetti di azioni, usciti improvvisamente da chi sa dove, venivano offerti a prezzi sempre più bassi.

Nell'ultima ora vennero venduti quasi tre dei cinque milioni di titoli che formarono l'attività della giornata. Le offerte frettolose dei titoli non trovarono un completo assorbimento.

In breve, alla chiusura, la media generale delle perdite andava da sei a otto punti, ma moltissimi valori e dei più in vista raggiunsero anche venti punti di perdita. Qualche azione venne ridotta in un batter d'occhio della metà, coloché si registravano anche perdite di trenta punti. I valori maggiormente colpiti furono gli automobilistici, gli elettrici e le azioni della Radio.

A. R.

Il tasso di sconto in Inghilterra ridotto dal 5,50 al 5 per cento

Londra, 12 notte.

La Banca d'Inghilterra ha agito oggi di sorpresa: ha ridotto il saggio ufficiale dell'interesse dal 5,50 al 5 per cento. L'inatteso annunzio ha suscitato applausi alla Stock Exchange. Il mondo bancario, e tanto più quello industriale, accoglierà la riduzione del tasso di sconto come una strenna di Natale. Essi ottengono da un momento all'altro ribasso a più buon mercato per il finanziamento delle loro operazioni. L'Istituto si era sempre mantenuto malinconico nei riguardi del tasso di sconto. La Banca d'Inghilterra stava lottando contro una fase di movimenti speculativi sui mercati finanziari tanto dell'Europa occidentale quanto degli Stati Uniti. Certe forze anormali e anomale facevano sì che, per fronteggiare i movimenti suddetti, l'Inghilterra era costretta ad esportare sempre nuove partite d'oro. Gli allarmisti gridavano al dissanguamento progressivo ed esigevano provvedimenti drastici. La Banca d'Inghilterra non si lasciò perturbare. Continuò ad esportare oro come se le sue riserve fossero inesauribili, mentre in realtà le sue riserve auree stavano assottigliandosi più del necessario. Ora finalmente che essa vedeva lontano. All'esportazione di oro la Banca ogni tanto univa un aumento del saggio dell'interesse. Pareva che si lasciasse giungere l'acqua alla gola e che per non annegare si aggrappasse a rialzi del tasso di sconto, i quali apparivano tardivi. In linea di fatto, la Banca d'Inghilterra prevedeva che entro pochi mesi la situazione si libererà ricquilibrata.

Nell'intervallo occorreva avere pazienza e adattarsi di buon animo ad una serie di sacrifici, non importa quali momentanei effetti psicologici questa procedura quasi negativa ingenerasse. Il tasso di sconto intanto arrivava a 6 % per cento e i conti della riserva aurea si facevano aciduli.

Ad un tratto il tracollo borsistico dell'America purificava l'atmosfera col suo strascico di monete più a buon mercato a William Street. Anche a Parigi poco alla volta fu necessario spedire oro inglese a sostegno della sterlina. La situazione accennava a raddrizzarsi; la Banca d'Inghilterra ricominciò a ridurre il saggio dell'interesse. La marea dell'oro nel frattempo veniva mutando direzione.

Al minaccioso flusso di questa estate subentrava un costante riflusso. I sotterranei della Banca d'Inghilterra hanno ricoverato negli ultimi tre mesi per quasi quattro milioni di sterline in metallo giallo. Di qui la nuova riduzione odierna del tasso di sconto.

Borsa di New York

New York, 12, notte.

Alla Borsa odierna le Pirelli sono rimaste ferme a 46 ½; le Italico Super Power hanno perduto soltanto alcune frazioni, chiudendo a 11 ½. Le obbligazioni italiane sono rimaste in generale piuttosto deboli. Eccole i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant	101 ½
Fiat 7 % 1946 senza warrant	99 ½
Prestito Italiano 7 % 1945	87 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	92 ½
Città di Milano 5,50 % 1952	86 ½
Monteadriani 7 % 1937	100 —
Città di Roma 5,50 % 1922	89 ½

Amsterdam, 12. — Il mercato già fin dall'apertura dà segni di grande irregolarità. Si sono registrate fluttuazioni in vario senso durante tutta la giornata, ma alla chiusura le perdite superavano leggermente i guadagni. Solamente le Unie Enka hanno guadagnato alcune frazioni. Le Philips sono state invece molto deboli cadendo da 333 a 328.

Furiose raffiche di vento in Francia

Grande «hangar» di lamiera proiettato sulla strada – La morte sotto le macerie del direttore dell'aerodromo – Secolari alberi del parco di Versailles sradicati.

Parigi, 12 notte.

Il vento, che non ha cessato di soffiare a raffiche durante la giornata di oggi, sradicando alberi secolari nel Parco di Versailles, rovesciando palizzate e camini, ha causato verso le 15, all'Aerodromo Farman, a Toussus le Noble, un grave incidente, che ha causato la morte di una persona.

Un vero ciclone si è improvvisamente abbattuto su Buc, sollevando come un filo di paglia e proiettandolo con un rumore formidabile sulla strada dipartimentale di Versailles a Limours, un grande hangar di lamiera di ferro, sotto il quale erano ricoverati quattro apparecchi di grande potenza. Nel momento della burrasca, il direttore dell'Aerodromo, ing. Rougerie, con parecchi suoi collaboratori, erano sul campo. L'ing. Rougerie è stato trovato morto sotto le macerie.

Avvertito per telefono, il Prefetto si è recato sul luogo del disastro, ove è stato raggiunto subito da vigili e da un distaccamento del Genio.

Sono stati presi gli opportuni provvedimenti per assicurare la circolazione durante lo sgombero delle macerie, che richiederà parecchie ore. Gli apparecchi sono stati danneggiati.

Sei annegati a Cap Breton per il capovolgimento di una barca

Parigi, 12, notte.

Una terribile catastrofe ha gettato in seguito nella costernazione tutta la popolazione di Cap Breton.

Una barca peschereccia, che tornava in porto verso le 12, è stata colta da una formidabile ondata e capovolta. Gli 11 uomini, tutti pescatori bretoni, che si trovavano a bordo, sono stati precipitati in mare. Il padrone, certo Corentin, riuscito ad aggrapparsi alla chiglia del suo battello, chiamò i compagni, tentando di farseli venire accanto.

«Siamo spinti verso la costa — gridò loro. — Aggrappatevi alla chiglia!».

In tal modo riuscì a salvare quattro pescatori, uno dei quali era riuscito ad aggrapparsi alle sue gambe. I quattro naufraghi poterono raggiungere a nuoto la costa.

Ma si ha da deplorare la scomparsa di sei uomini, che, probabilmente sorpresi dall'ondata, non poterono rifugiarsi sulla chiglia della barca, nè dirigersi verso la costa. Soltanto il cadavere di uno di essi è stato ritrovato. Dei sei morti, cinque erano padri di famiglia e lasciano dieci orfanelli.

10 cadaveri di pescatori gettati dalla costa sulla spiaggia di Caparica

Lisbona, 12, notte

Un violento maremoto ha flagellato stamane la costa di Caparica provocando l'affondamento di numerose barche da pesca. Dieci cadaveri di pescatori sono stati rigettati sulla spiaggia di Caparica e ricuperati.

In base alle prime erronee notizie si riteneva invece che durante il naufragio fosse affondato un piroscafo e che i cadaveri ricuperati appartenessero appunto all'equipaggio del piroscafo stesso.

(*United Press*).

Il naufragio del «Chieri» nel racconto del Comandante

Napoli, 12, notte

Sono giunti nella nostra città sei naufraghi del piroscafo italiano *Chieri*, inabissatosi giorni or sono nell'Oceano tempestoso. I naufraghi, tra i quali è il comandante Gaetano Musio, quando si sono incontrati coi familiari, che li attendevano all'interno della Stazione, si sono mostrati visibilmente commossi.

Il Musio, con voce rotta dal singhiozzi, ha descritto brevemente agli ascoltatori i tragici momenti del naufragio.

«Ero diretto a Rotterdam — ha detto, tra l'altro, — con un carico di ottomila tonnellate di ferro, e appena dopo Gibilterra mi trovai nel pieno della tempesta. Per quattro giorni io e l'equipaggio lottammo disperatamente per la comune salvezza. Eravamo impossibilitati a lanciare in mare le scialuppe di salvataggio, perchè si sarebbero fracassate contro i fianchi della nave. Poi allora lanciare quattro boe luminose, mentre tutto l'equipaggio metteva le cinture di salvataggio e il radiotelegrafista lanciava l'*S. O. S.* Dopo una lotta disperata, apparvero nelle tenebre i pescatori del *Guascogna*, accorsi agli appelli disperati. A una corda lanciata dal piroscafo salvatore, si aggrapparono i primi tre uomini, che avevano avuto la fortuna di scorgere la corda e di afferrarvisi. Poi un battello fu messo in acqua per ordine del comandante del *Guascogna*, che riuscì a salvare me e altri due. Dopo quattro ore di lotta e di affannose e inutili ricerche, il *Guascogna* riprendeva la sua rotta, quando il *Chieri*, inabissatosi, già aveva trascinato nel vortice altri 32 marinai, che invano avevano lottato contro la furia degli elementi».

La guerra civile in Cina

Aspra battaglia presso Canton

Hong Kong, 12, notte.

La «Divisione di ferro» del generale Ciang Sai Kuei ha ripiegato su Fatsan a 40 km. a nord di Canton. I cantonesi si dichiarano di avere fatto mille prigionieri. Le perdite sono elevatissime da ambe le parti. Si crede che 5 mila uomini siano stati uccisi.

(*Petit Parisien*).

Una repubblica mongolica

Karbin, 12, notte.

Una repubblica mongolica avente Kallar per capitale è stata fondata sotto la protezione di Mosca. La nuova repubblica comprende una importante sezione della ferrovia orientale cinese e si presume che i mongoli chiederanno la partecipazione al controllo della linea.

(*Petit Parisien*).

I nuovi transatlantici italiani

Londra, 12 notte.

Il collaboratore marittimo del *Daily Telegraph* si occupa stasera dei due nuovi transatlantici italiani di 47 mila tonnellate in cui costruzione, afferma egli, procederà con la massima speditezza. La velocità di questi due colossi oceanici di bandiera italiana dovrà risultare secondo i piani di circa 28 nodi all'ora. Ma si spera che all'atto pratico le due navi transatlantiche si manifestino capaci di mantenere una velocità media di 29 nodi. In questo caso la palma della velocità massima finora attuata nella cerchia dei vapori da passeggeri non rimarrà più oltre in possesso del transatlantico tedesco *Bremen*. Essa passerà nelle mani della navigazione mercantile italiana con un sopravvanto di due nodi orari sulla nave germanica che oggi tiene il campionato della più veloce traversata dell'Atlantico.

L'angoscioso dubbio di una madre

Un suo figlio disperso di guerra sarebbe vivo in Siberia

Catania, 12, notte.

Nello scorso agosto, dopo una drammatica avventura, ritornava dalla Russia al paese natio di Villanueva, in provincia di Pavia, il soldato Luigi Rossi. La notizia veniva appresa a Leonforte dalla famiglia del tenente Giuseppe Capra Cutlè, dichiarato disperso di guerra fin dal 1916. L'infelice madre del tenente, che non si è mai rassegnata a considerar morto il suo unico figliolo, subito si rivolgeva all'ex-prigioniero nella speranza di poter avere notizie da lui.

A sua sposa fece venire a Leonforte il Rossi, ed ora gli ha narrato la sua vicenda che sono veramente pietose: una ferita riportata durante l'evasione, la moglie già accasata con un altro uomo e con cinque figli. Ha riferito che in una località della Siberia, nella 603, un ingegnere italiano, prigioniero di guerra, alle cui dipendenze egli lavorò, dirige ora una ricca miniera di carbone. Questo ingegnere, che si chiama Giuseppe Achille, corrisponderebbe, per il colorito e la statura, ai connotati del tenente Capra. Mostratogli alcune fotografie, il Rossi ha scelto subito quella del Capra. Ha poi affermato di aver la fotografia dell'ingegnere, che ha però dimenticato al suo paese, e che si è affrettato a richiedere telegraficamente. Essa forse potrà stabilire l'identità fra l'ingegnere e il tenente Capra, già studente di ingegneria prima della guerra.

Travolti dalla valanga Uno sciatore salvato

Trento, 12, notte.

Giunge notizia da oltre Brennero di una grave sciagura avvenuta sull'Alpe di Dellaim. Due giovani studenti navaresi si erano recati a sciare sui vasti campi di neve del monte, quando improvvisamente, nell'attraversare un canalone scosceso, venivano investiti da una grossa valanga di neve staccatasi, in seguito alla mite temperatura, dall'alto del monte.

I due giovani, certi Ermanno Heinsel, di 20 anni, e Gottfredo Larsen, di 20 anni, travolti dall'enorme massa di neve che rotolava a valle, precipitavano fino in fondo al canalone. Il primo di essi riusciva dopo molti sforzi a liberarsi dalla neve, che gli aveva ricoperto il corpo, inciampando però fortunatamente scoperto il capo, cercò subito di portare soccorso al compagno; ma il disgraziato era già cadavere per asfissia.

Il ricorso in Cassazione della «Sconosciuto» di Collegno

Roma, 12, notte

I patrocinatori dello «Sconosciuto» di Collegno hanno oggi depositato presso la Cancelleria della I Sezione civile della Corte di Cassazione i motivi di ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, che alle «Sconosciuto» stesso ha attribuito la personalità del tipografo Mario Bruneri, confermando così il giudicato di primo grado, contro il quale il preteso prof. Giulio Canella aveva appellato. I motivi di ricorso per Cassazione testè presentati sono molto numerosi e svolgono tutte questioni di diritto, lamentando numerose violazioni di disposizioni di legge, che sarebbero state compiute dalla Corte d'Appello di Torino nel noto giudizio. La discussione del ricorso, come già annunciammo, non potrà avvenire che verso la fine del prossimo gennaio, essendo prima tutte le udienze al completo e i ruoli delle cause civili completamente assorbiti.

Getta l'innamorata nel Naviglio poi la ferisce a rivoltellate

Milano, 12 notte.

Il ventisettenne Salvatore Fiorilla aveva da tempo una relazione con la ragazza Elvira Mughetti, di 22 anni, ma, a causa del suo carattere violento, la giovane non voleva più saperne di lui. Questa sera, i due giovani si erano dato appuntamento per spiegazioni presso il Naviglio. La discussione ha assunto a un tratto carattere particolarmente brusco da parte del Fiorilla, il quale improvvisamente ha assestato alla ragazza un tremendo pugno, facendola precipitare nel Canale. La Mughetti, robusta ed abile nuotatrice, con poche bracciate già era riuscita a raggiungere la riva quando il Fiorilla le sparò contro due colpi di rivoltella, colpendola. La povera ragazza stava questa volta per annegare, quando veniva tratta a salvamento da alcuni cittadini, che anche poterono fermare il feritore. La Mughetti è stata trasportata morente all'Ospedale, e il Fiorilla consegnato ai carabinieri.

Truffa al Municipio di Livorno

Livorno, 12, notte.

La polizia ha arrestato certi Gaetano Terreni, Agostino Agresti e Giovanni Malacarne, dimoranti a Livorno, stazionari i primi due dell'Ufficio Acquedotti e il terzo dei pozzi neri, perchè imputati di appropriazione per la somma complessiva di 110 mila lire. Si ritiene che essi agissero perfettamente d'accordo da diversi anni, scambiandosi reciprocamente assistenza allorchè avvenivano verifiche di cassa prestandosi somme o cercandole a prestito presso estranei per restituirle a verifica compiuta.

Il Comune ha disposto una inchiesta. Intanto il capo dell'Ufficio acquedotti del Municipio è stato sospeso dall'impiego e dallo stipendio.

Mascherato per imprendere dal trono

Padova, 12, notte.

Il centenario Carlo Novo, di 57 anni, da Mirandola di Angiullara Veneta, stamane volendo salire sul treno in corsa alla stazione di Bagnoli, inciampava, andando a finire sotto le ruote del convoglio che lo sfracellava. Sul posto si sono recati i carabinieri di Bagnoli per le constatazioni di legge.

TEATRI

IL QUARTETTO PRO ARTE da questa sera al Liceo un concerto per i soci della Pro Cultura femminile. (I non soci possono acquistare il biglietto all'ingresso della sala). Concerto molto nuovo sia per il valore degli esecutori (il quartetto belga, di fama europea, si aggiungerà il pianista torinese maestro Perrachio), sia per taluna opera nuova che sarà necessario conoscere e ascoltare con attenzione. Al terzo concerto dell'Extra armonico di Vivaldi eseguirà la *suite* in re *La création du monde*, per quartetto d'archi e pianoforte, di Darius Milhaud. Questa *suite* è la riduzione che lo stesso Milhaud fece dell'omonima rappresentazione scenica, apparsa nel 1923 al teatro des Champs Elysées a Parigi. Blaise Cendrars aveva così tracciato lo scenario: «Il caos prima della creazione, la massa informe comincia ad animarsi per gli incantesimi di tre dèvia: 2. un albero cresce, ne crea altri, e le loro foglie, toccando il suolo, procreano gli animali, l'elefante, la scimmia, la tessitura, ecc.; 3. le dèe, circondate da tutti gli animali, fanno sgorgare dalla massa informe l'uomo e la donna; 4. streghe e nani danzano freneticamente attorno alla prima coppia; 5. la danza si calma, appare la primavera. Fatti scene non sono analiticamente commentate dal Milhaud, «è bene avvertire, ma genericamente immaginate. Seguirà il Quartetto in tre tempi interrotti da Gregorz (Giorgio) Fitelberg, compositore polacco nato nel 1879, che direse l'orchestra a Varsavia, a Vienna e a Pietroburgo. Egli è considerato come l'araldo della contemporanea musica polacca, distaccatosi tanto dall'impressionismo quanto dallo pseudo ebraismo per tentare nuove armonie e strumentazioni. Tale quartetto fu eseguito al Festival internazionale di Ginevra come l'opera più rappresentativa del Fitelberg. Il concerto sarà chiuso dal Quintetto di Brahms.

AL VITTORIO sabato e domenica prossima avranno luogo tre rappresentazioni-concerti della «Grande Orchestra Nazionale Russa» provveniente dalla Germania. L'Orchestra è composta di suonatori di «balalaika» e di «domra», i caratteristici strumenti popolari. Saranno eseguite musiche di Rubinstein, di Ciaikowski, Rimski-Korsacoff, ecc. Il programma comprende danze russe ed anche cori di bambini. Biglietti a prezzi d'anteguerra.

AL TEATRO BALBO ha avuto luogo, in un teatro esaurito, la serata d'onore di Nella Regini con «L'Amante di Calandrino» di Guelfo e Rosalli. Numerose «corbeilles» due lavrieri bianchi..., nuovi di zecca, e numerose chiamate sono stati l'espressione gentile e originale della simpatia del pubblico per la squisita artista.

«Suggeritore nudo» di Marinetti agli Indipendenti

Roma, 12, notte.

Il teatro degli Indipendenti ha iniziato stasera il suo nono anno di vita, con la nuovissima commedia di F. T. Marinetti, capo del movimento futurista e accademico d'Italia, dal titolo «Il suggeritore nudo». E' questa la 134.a novità rappresentata al teatro «decano degli sperimentali», diretto da Anton Giulio Bragaglia.

Lo spettacolo ha richiamato un folto pubblico di letterati, artisti e giornalisti.

Il «Suggeritore nudo» è una «sintesanità futurista» in 11 sintesi. Si intende per simultaneità l'interferirsi, il sovrapporsi e il combinarsi di stati d'animo differenti, con le loro infinite suggestioni comiche. Quest'ultima catena di sintesi marinettiane rappresenta quasi l'ossessione scenica di fare parlare tutti i personaggi da soli in sè in antitesi di altrettanti «suggeritori di vita». E' questa una spontaneità di vita che diventa teatro fuori di ogni tradizione teatrale. Mario Applausi e l'Ingenua sono i personaggi principali di questa opera teatrale che non ha trama. Si avvicendano nella buca allarmata del suggeritore personaggi diversi da comici a tragici, che rassomigliano spesso al protagonista Mario Applausi, senza essario mai veramente. Tutti questi spontanei e improvvisati suggeritori di vita recitano e gesticolano nella buca, apparendo dalla cintola in su, edi manifestano gli infiniti sforzi dell'umanità nel consigliare correggere e criticare ciò che avviene sul vero palcoscenico umano.

Il lavoro è stato accolto dal pubblico favorevolmente. Era presente alla rappresentazione anche il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti. L'accademico Marinetti è stato più volte chiamato alla ribalta, insieme agli interpreti, che hanno reciato indavolatamente. Molto ammirata la messa in scena che, data la malleabilità dei quadri e siti, ha dato modo a Bragaglia di sbizzarrire la sua originalissima fantasia.

SPORT

Il campionato del mondo automobilistico

Parigi, 12 notte.

L'Associazione internazionale dell'Automobil Clubs ha preso la seguente decisione relativa al campionato del mondo 1930.

Il campionato del mondo automobilistico del 1930 sarà riservato ai costruttori secondo i risultati ottenuti nelle sette corse seguenti: Grand Prix d'Europa (Belgio); Grand Prix di Germania; Grand Prix di Spagna; Grand Prix di Francia; Grand Prix di Gran Bretagna; Grand Prix di Indianopolis; Grand Prix d'Italia. Quelle prove devranno essere corse secondo la formula dell'Associazione internazionale automobilistica. Le ditte concorrenti dovranno partecipare al Gran Premio di Europa o almeno ad una delle prove suindicate. Ai concorrenti verrà attribuito il numero di punti eguale al numero di posti che essi hanno occupato nella classifica di ogni Gran Prix fino al terzo posto. In caso di eguaglianza il posto ottenuto nel Grand Prix d'Europa servirà per classificare i concorrenti.

LA TEMPERATURA

13 dicembre 1929.

I rilievi della Stazione Burdett:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. minima nelle 24 ore dall'11 al 12 — 1.3

Temp. massima del giorno 12 + 7

La classifica di ieri segna:

Segnali alcuni	degli	Osservatori	Meteoreti:
mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	12	4	coperto	mosso
Milano	7	0	¼ »	
Genova	9	7	½ »	legg. m. calmo
Venezia	10	5	»	
Firenze	11	5	¼ »	legg. m.
Ancona	11	6	¼ »	
Bologna	7	3	»	legg. m.
Napoli	13	8	¼ »	calmo
Taranto	15	7	»	legg. m.
Palermo	15	8	»	mosso
Catania	16	9	¼ »	calmo
Cagliari	15	8	¼ »	mosso
Trapani	15	10	¼ »	»
Messina	17	12	»	legg. m.
Trieste	11	7	½ »	»
Trento	6	0	sereno	
Fiume	15	5	¼ coperto	legg. m.
Bari	13	6	sereno	calmo
S. Maria	16	9	»	legg. m.
Reggio	21	13	¼ coperto	grosso
Nord	16	10	½ »	calmo

Morto a 101 anno

Roma, 12, notte.

E' morto a Tivoli, nel reparto cronici del Civico Ospedale, Fedele Protetti-Carocci, che aveva raggiunto l'età di 101 anno.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1929.

NASCITE	10
MORTI	21

NASCITE: maschi 11, femmine 9.

MORTI: Ellanci Felicita m. Motinari, 46 anni 14 di Asti, dolorosa, via Stradella, 150 – Bistia Luisa m. Folla, 10, 41, d'Buenos Aires, casalinga, corso Palermo, 131 — Borra Giuseppe ved. Bersilli, 81, 88, di Occimiano, casalinga, corso Francia — Serra Delfino di Giuseppe, id. 1, di Torino, via Biella 49 – Perzolato Angela fu Luigi, id. 78, di Cavarzere, ricoverata via Bonelli, 8 — Bertazzo Domitilla ved. Brusco, id. 68, di Barbona, casalinga, corso Napoli, 12 – Cimario Gi

APPENDICE DELLA STAMPA (63

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Da quando aveva conosciuta Margherita, quell'uomo era stato totalmente dominato dalla sua passione per lei. Passione da schiavo, che lo aveva spinto al delitto, nè pronta alla ribellione di fronte al poliziesco di poter perdere l'amore di questa donna.

Si era illuso, in un primo momento, di poter ottenere da Margherita una piena confessione della verità... Ma aveva dovuto subito riconoscere che sua moglie era troppo astuta ed intelligente per poter abbozzare all'atto.

Allora un'altra idea, che da tempo era sopita nel suo spirito, si risvegliò, lo dominò, gli si impose:

— L'altra Rachele!... Quella che l'Hindou mi vendette prima dell'altra e della quale Margherita non conosce l'esistenza...

Pensò con amarezza che fin dal suo viaggio di nozze nelle Indie inglesi, egli, forse, aveva inconsciamente dubitato dell'avvenire del suo amore ed aveva voluto fornirsi del mezzo capace di farsi conoscere fino i segreti del cuore di colei che amava.

Quella Rakele egli l'aveva portata con sè da Parigi e l'aveva nascosta con la massima cura, al suo arrivo alla villa.

Spesso si rinchiudeva ermeticamente nella stanza, prendeva quella fialetta e ne contemplava il contenuto, mormorando:

—E' proprio vero che tu schiudi le porte dei cuori?... E' proprio vero che tu fai parlare nel sonno?... Che grazie a te mille misure colmi di quel che si è fatto e si è pensato?...

Egli aveva giurato a se stesso che, appena ritornato alla villa, si sarebbe servito di quel liquido meraviglioso...

Ma ora esitava... Aveva paura di apprendere tutta la verità... Non era preferibile l'illusione?... Ascoltare dalle labbra di Margherita una verità, che avrebbe distrutta la sua vita, non significava mettere la sua testa sotto la scure del carnefice?...

La tortura del dubbio, però, non gli dava pace!... Egli voleva sapere!...

Sapere che cosa!...

Semplicemente se il cuore di Margherita si era già dato a Lorenzo Vayres... Bramava di domandarlo più se fosse ancora amato... Egli sapeva ormai che Margherita non lo amava più. Ma egli si sarebbe contentato di essere il suo schiavo... Ma parlerà, sì!... Non voleva!... Non era possibile!...

— Farla parlare durante il sonno!... — era questa la sua idea ossessionante.

Egli desiderava e temeva al tempo medesimo quella prova suprema.

Uscì in punta di piedi dalla sua stanza e si avvicinò alla porta della camera di sua moglie.

— Stanotte!... — egli pensò. — Stanotte sarà! E Dio voglia che ella non pronunci quel nome!...

Entrò bruscamente nella stanza. Margherita, come al solito, era distesa sul divano.

— Che cosa hai fatto — le domandò — di quella fialetta che conteneva...

— Il veleno? — terminò la donna. — Eccola!

E indicò, sul marmo del caminetto un mucchietto di frammenti di vetro.

— Domani — continuò Margherita — getterò quei frammenti in mare. Sei contento?

In quel momento, la cameriera entrò ad annunziare che il pranzo era servito.

Sedendosi a tavola, Lucilla disse:

— Non ho appetito stasera.

Il piede di Margherita toccò sotto la tavola quello di Pietro.

— Mangerai di più domani — disse Margherita, sorridendo, alla sorella.

Ella avrebbe gridato di gioia!...

Rivedeva la gioia immensa di quel giorno in cui suo zio, sedendosi a tavola, aveva ugualmente detto:

— E' strano!... Non ho alcun desiderio di mangiare!...

Le parole di Lucilla erano la prova manifesta ch'ella era ormai irremissibilmente condannata!...

XIII.

Gravelle è scontento

In una stanza mobiliata di una delle più tortuose vie della vecchia Nizza il signor Gravelle, che aveva scelto quel rifugio nel duplice intento di far perdere le sue tracce e di economizzare i pochi quattrini che gli erano rimasti, era immerso in un attento esame dei giornali della Riviera.

Ed in un registro che aveva a portata di mano, scriveva di tanto in tanto le notizie che potevano interessarlo.

Finito l'esame dei giornali, Gravelle si immerse nei suoi pensieri, e guiodì mormorò:

— Innanzi tutto, è necessario che io riesca a penetrare nella piazzaforte... Quando vi sarò, il resto sarà un giuoco da bambini...

Riaprì il registro e rilesse le sue note. E senza dubbio non dovette essere scontento, perchè sorrise con aria soddisfatta e mormorò ancora:

— Ce n'è quanto basta per aprire le porte della fortezza!

Si vestì, uscì di casa, raggiunse piazza Massena e salì in uno degli autobus che fanno il servizio di Cannes.

Disceso dalla vettura, si recò difilato all'albergo in cui abitava Lorenzo Vayres e domandò dell'ingegnere.

Il portiere gettò un'occhiata al quadro delle chiavi, e rispose:

— E' uscito.

— Benissimo! Lo aspetterò.

Lorenzo, infatti, era uscito in fretta dopo avere ricevuta una telefonata da Lucilla.

L'ultima volta che aveva vista la fanciulla, Lorenzo l'aveva pregata di telefonargli quando Margherita non si trovava alla villa, in modo che egli avesse potuto portarle la copia fotografica del testamento della signora de Courmont.

Lucilla guardò con sorpresa e con profonda emozione la scrittura irregolare della defunta.

— Quasi quasi non la riconosco — ella disse. — Mia zia aveva forse freddo quando scriveva?... O era ostenuta dalla malattia?... Quel che più mi stupisce è che certe parole sono scritte con la sua solita calligrafia ferma e ferma, altre con caratteri incerti e tremolanti...

— Evidentemente, la malattia già minava il suo organismo — disse Vayres. Ed aggiunse:

— Io desidero, signorina, che voi vi imprimiate bene in mente il contenuto di questo documento, dato che non posso lasciarvelo.

— Perchè?

— Sarebbe pericoloso... Vi ripeto, signorina, che bisogna stare in guardia contro tutto e contro tutti, fino al momento in cui possederemo delle prove e potremo smascherare i colpevoli.

Lucilla rimase silenziosa.

— Siete molto pallida, oggi, signorina — disse Lorenzo, che la guardava attentamente.

Ella rispose, esitante:

— Quale idea!...

— Siete forse malata?...

— No... Soltanto... da ieri non ho appetito...

— State tranquilla, signorina — disse Vayres per riconfortarla. — Io continuo a cercare il significato delle sillabe pronunziate da vostra zia. Non sono ancora in grado — purtroppo! — di svelarvi questo segreto: ma sono sicuro che esso si riferisce al testamento, ai legati speciali di cui vi ho parlato, al tesoro dei Courmont... L'ultimo grido di vostra zia non può essere, come disse anche il dottor Vreman che il risultato di una lotta interna, del desiderio di rivelare, per il vostro bene, qualche cosa che vi riguardava. Può darsi che il mistero dell'enigma ci sia rivelato, quando meno ce lo aspettiamo, non da una ricerca razionale, ma da un caso, da una intuizione...

— D'altronde, ciò non ha più importanza — disse Lucilla. — Credete pure che, se Margherita ridiventasse buona e fosse felice, grazie alla sottrazione di quel testamento, io di tutto cuore le perdonerei...

— Voi siete una santa — esclamò Lorenzo — Ma io no! Io non potrò mai perdonare alla signora Brangue di avere attentato... alla vostra salute...

— Che cosa volete dire?...

— Non so!... Ma io tremo per voi... Mai, mai io potrò perdonare a quella donna!... Se sapeste come la esecro!...

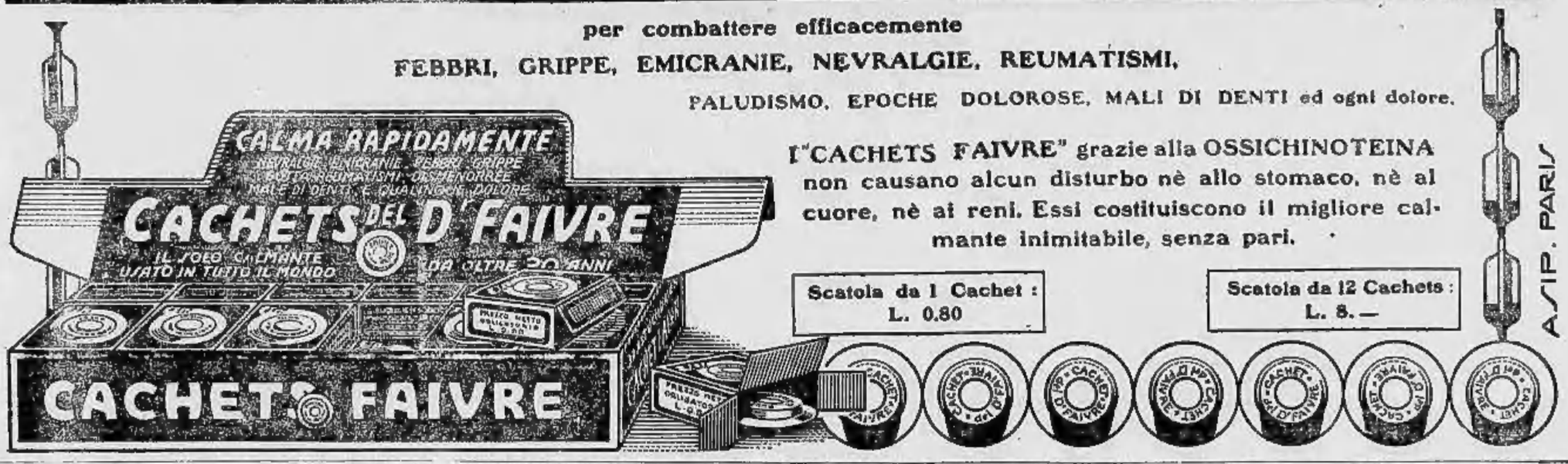
Lucilla non seppe trattenersi dal notare:

— Essa pensa il contrario...

— E cioè?...

— Essa pretende che voi le facciate una corte accanita...

(Continua).



La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di **Euchessina**. In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di **Euchessina**, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nella Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in Italia il mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI sellitori alla lampada, cercansi da importante Società per impianti funicolari. Scrivere dettagliando pratiche, posti occupati e abilità nel lavoro, cassetta 45 D. Unione Pubblicità Milano. 7462

CAMERIERA capace pure governo casa signorile cercasi, preferendo signorina istruita. Dare dettagliati schiarimenti indirizzando cassetta 221 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28030

CERCASI stenodattilografa abilissima, libera subito, pratica, referenze. Scrivere cassetta 76 F. Unione Pubblicità Ital., Torino.

LUCIDATORE rapidissimo per disegni meccanici cercasi da stabilimento in Torino. Scrivere a cassetta 139, Unione Pubblicità Roma. 7424

TORNITORE penne stilografiche cercasi da Ditta germanica. Offerta dettagliata, prezzo, referenze, ecc. Cassetta 47 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7195

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola - Minimo L. 6

ABILE aggiustatore meccanico ventiquattrenne diplomato Istituto Industriale, Elettrotecnica Alessandro Volta, pratico costruzioni macchine utensili, offresi; ottime referenze. Scrivere cassetta 114 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81405

AGGIUSTATORE specialista costruzione manutenzione stampi tranciatura imbutitura, offresi. Scrivere cassetta 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34332

CONIUGI tedeschi sali, marito chauffeur, serie referenze offronsi portineria signorile San Secondo, 43, Archario. 667413

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, lingue parlate, chiedesi ore diurne, serali, referenze. Campi, Galleria Nazionale.

Società, capitali
ribassi e occasioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE 1400 cedo negozio calzolaio con alloggio Via Cuneo, 3. 34350

COMMERCIANTE serio cederebbe capitale 25mila con garanzia. Scrivere cassetta 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,95 per parola — Minimo Lire 16

CASA esente imposte, numero effettivo di, mq. 1500, reddito netto 20 % (vanti per cento) vendo 230-000 Occorrono Lire 95.000, rimanenti lunga comodità ipotecaria Sereni, corso Oporto, 55. 28931

VILLETTA con tre piccoli alloggi giardino, strada Cavoretto, vendesi favorevoli condizioni Tratta avv. Gagliardi, Consolata, 3.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBISOGNANI alloggio cinque camere e annessi anche terzo quarto piano se ascensore, paraggi piazza Statuto o Solferino. Eventuali mediatori e rilievi. Scrivere cassetta 616 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.

AFFITTANSI due, cinque camere paraggi San Salvario. Corso Vittorio, 93. 28029

AFFITTASI al presente alloggio signorile 9 vani, piano terreno, con giardino, annue settemila Corso Massimo d'Azeglio angolo via Cellini 38. 53403

AFFITTASI al presente magnifico Rivolgersi via Cellini 38 53401

AFFITTASI via Duchessa Jolanda 17, alloggio piano terreno rialzato cinque camere ingresso cucina bagno completo. Impianto luce e forza. Nessun rilievo. 58318

AFFITTEREMMO appartamento uso ufficio studio, centrale, piantereno, primo piano. Scrivere cassetta 47 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58395

ALLOGGI ultimi disponibili, altamente signorili, adiacenze Vinzaglio, Stadium Crocetta, con termosifone, ascensore, scala marmo, pavimenti stuccati, tapperzerie a scelta, vendonsi seguenti prezzi piano rialzato, sei locali, mq 100 lire 68.000; al primo e secondo piano sei locali, mq. 103, lire 87.000; tredici locali, mq. 214, lire 130.000; al quarto piano sei locali, mq. 101, lire 68.000 Trattasi direttamente. Nessuna mediazione Sereni, corso Oporto, 55. 28930

LIBERI subito affittansi in Galleria Nazionale scala E piano nobile, cinque locali mettiquadrati centotrenta con ampia proiezione circolante prospiciente Galleria Portanuova, Galleria Nazionale. 26719

PRIMARIA Soc. italiana cerca negozio almeno tre occhi, posizione ottima, paraggi Porta Nuova Offerte cassetta 49 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7487

UNO ufficio affiliansi ammezzati due locali, altro signorile. Ilt.ografi Navigazione, piazza Castello angolo via Barbaroux, 3.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ELEGANTISSIMO numero, salotto, indipendenti, ogni comfort, affittansi stabilmente Canuto, Santa Giulia, 46. 28949

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A La Gemma (specialissima) per compra-vendita gioielli, argenterie (ore 9-10 grammo) Viotti, 2. 28541

ACQUISTO orologio a braccialetto signora preferito d'occasione. Scrivere Zulli, corso Peschiera, 215. 31457

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, munisci, vendo materassi lana nuovissima centoventi lire.

CASA del Biliardo, Urbano Rattazzi 8. Cambiansi panni Palle Savoia. Tutti accessori qualsiasi riparazione. 28795

SALOTTINO cristalliera credenza, occasione vendonsi Mongari, via della Rocca 25.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INCUBATRICE guarentita sura regala abbonati «Giornale Allevatori», Catania. Chiedere programma. 8285

REGALO, fiale franco Regno, cinque chili olio oliva Balsamo, due chili olive scelte. Vaglia sessanta lire. Olificio Amadeo Giribaldi, Pontemaurizio. 7403

TELAI ferro metri 5x1 con rete metallica robusta adatti per box, etc., occasione vendo Zulli corso Peschiera, 215. 31458

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBISOGNANO agenti quoto apparecchio express lire cento 250 Barioni, Piantranesca 86 Milano. 7468

FABBRICA macchine scrivere portatili quattro fila riorganizzando vendita diretta consumatore nuovo prezzo 160 senza concorrenza, cerca attivi agenti Piemonte. G.S.A., Petrilli, 26, Milano. 7484

PEGAMOIDE, primaria fabbrica Germania cerca subagente Torino, smercio pegamoide, telecerata, tele-legislatoria. Scrivere cassetta 42 D Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7500

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

VARAZZE Albergo Eden, pensione completa, 25.00 giornaliere. Tutti confort.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 35

OCCASIONE vendo camioncino Fiat [illegible] lunghe prove. Via Guastalla 14. 31454

VENDO Cabriolet 500, accetto parte motocicletta Rapetto corso Ormea, 4.

DIFFIDA

Chiunque accampi ragioni di credito verso la Sig. *Fassio Maria* di Giacomo in *Occelli*, esercente il chiosco fruttivendolo in Casa del Caffè in Piazza Carlo Felice 7, è invitato a presentarsi, coi documenti giustificativi, entro giorni otto da oggi, all'avvocato Piacenza, Via Carmine, 4 Torino

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Cons. sangue Stazione BINGPOLI
VIA NAZIONALE, 23 (Porta Nuova)
Sale separate — Opera competente ore 10-12

Ai deboli di bronchi

Non temerete più nè il freddo, nè la pioggia, nè la nebbia, se saprete proteggere le vostre vie respiratorie, non accumulando su di voi degli abiti spessi, nè coprendovi la gola con delle sciarpe o delle pellicce, ma immettendo direttamente e profondamente nei vostri polmoni e nei vostri bronchi gli antisettici ed i balsami protettori Urbeus estratti il vero

Goudron Guyot
(Catrame Guyot)

trasforma scientificamente questo imprescindibile perfetto, che assicura agli organi della respirazione una protezione completa. L'uso di questo prodotto, universalmente stimato, previene [illegible] e bronchiti e ne fa sparire rapidamente tutte le manifestazioni di recente e di antica data. Prima infine la lisi ed esercita un'azione profonda in tutti i gradi della tubercolosi.

Esigere il vero **GOUDRON GUYOT** (firmato, capsule, pasta bettaruel). Tutti questi prodotti portano l'etichetta in tre colori: viola, verde, rosso, e l'indirizzo della Maison France, 19, rue Jacob, Parigi (6). Sveniate la confusione creata da certi prodotti similari.

In vendita presso tutte le Farmacie.
Filiale per l'Italia:
L. via Cardano Bruno
COMA, presso Milano

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte e diffida con la presente che non riconoscerà i debiti che fosse per fare la moglie Mario Marianna con la quale non più convivente.

Castagneri Antonio di Giovanni, residente a Cerso (Lazio).

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 2°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12